ANNO XLVII MATTINO TORINO, Giovedì 10 Luglio 1913

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

TARIFFA DELLE INSERZIONI (seguendo scrupolosamente)

ARCHIVIO STORICO

L'atroce guerra in Macedonia

e la temuta complicazione dell'intervento armato turco-rumeno

Istip presa dai Serbi con sanguinosa battaglia - Una tregua per seppellire i caduti? - La Bulgaria manifesterebbe alle Potenze il desiderio di trattare?

(Servizio speciale della STAMPA)

La Romania si atteggia ad arbitra fra gli Stati balcanici

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 9, notte.

La risposta data dal conte Berchtold, ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica, all'ambasciatore della Repubblica francese non è tale da recar sorpresa. Certo, se è vero ciò che telefonano da Parigi, se è vero cioè che la risposta fu comunicata ai giornali prima ancora che l'ambasciatore avesse avuto il tempo di riferirla al suo ministro, la indiscrezione è deplorevole. Ma, purtroppo, anche in diplomazia le indiscrezioni sono divenute abituali per colpa di tutti, ma più di tutto della diplomazia francese, che negli ultimi anni ha raggiunto il primato in fatto di indiscrezioni fino al punto che la diplomazia di altri paesi, specialmente quella inglese, quando poteva, preferiva tacere di fronte a quella francese. Della facilità delle indiscrezioni parigine ebbero qualche volta ragione di dolersi lo stesso ambasciatore di Francia, per esempio, l'ambasciatore Barrère all'epoca del famigerato incidente del «Manouba», quando le istruzioni che, durante la notte gli mandava Poincaré, venivano integralmente pubblicate la mattina dall'«Echo de Paris».

A parte dunque la indiscrezione, sempre deplorevole, la risposta data dal conte Berchtold non è tale da recar sorpresa, perchè in sostanza, è la stessa risposta che diede l'Austria a una identica proposta all'inizio della guerra fra gli Stati balcanici e la Turchia. Anche allora fu la Francia a fare la proposta che tutte le grandi Potenze si disinteressassero delle sorti della guerra; anche allora l'Austria rispose che essa non poteva disinteressarsi delle sorti della guerra fatta ai suoi confini e che avrebbe potuto mettere in gravissimo pericolo i vitalissimi interessi della Monarchia nella penisola balcanica. Una risposta pressochè identica diede l'Italia, perchè anche l'Italia aveva interessi vitalissimi da tutelare nella penisola balcanica. Le due grandi Potenze adriatiche erano pronte a collaborare colle altre grandi Potenze perchè la guerra fosse localizzata. Esse avrebbero mantenuto la dichiarata neutralità fino allo scrupolo, ma non potevano, «a priori», proclamare il loro disinteressamento, dovevano invece far le loro riserve per il caso che l'andamento della guerra volgesse a loro danno.

Che la loro risposta fosse savia, lo dimostrarono gli avvenimenti che giustificarono ben presto le loro riserve. Infatti, quando la Serbia, il Montenegro, la Grecia invasero l'Albania col proposito palese di spartirsela come la Russia, la Prussia e l'Austria si erano spartite la Polonia, l'Austria e l'Italia, togliendo le loro riserve, intervennero diplomaticamente per la tutela del territorio albanese, e sarebbero intervenute anche militarmente se le altre Potenze non si fossero unite ad esse a interdire alla Serbia il possesso di Durazzo, al Montenegro di Scutari e alla Grecia dell'Albania meridionale. Scoppiata la nuova guerra balcanica, la Francia, non certamente per suo conto esclusivo, ha ripetuto il tentativo di far dichiarare all'Austria il suo disinteressamento, e anche stavolta il tentativo è fallito. Come l'altra volta anche questa volta, l'Austria teme che la guerra possa volgere a totale profitto della Russia, della quale è molto gelosa nella penisola balcanica, e creare tale condizione di cose da farle perdere ogni influenza nei Balcani e renderle difficile la vita entro gli stessi confini della Monarchia. Si comprende benissimo che la Francia e l'Inghilterra, le quali non hanno interessi da tutelare nella penisola balcanica, possano dichiarare il loro disinteressamento; ma l'Austria non solo confina con la Serbia e col Montenegro ma ha inoltre più di 20 milioni di sudditi slavi, che durante l'ultima guerra balcanica non sono rimasti quieti come l'olio.

I sudditi slavi della Monarchia sono serbi che non restano indifferenti alle battaglie ed all'ingrandimento del regno serbo, il quale, per giunta, non coltiva i migliori rapporti con l'Austria-Ungheria. Ecco perchè il conte Berchtold ha dovuto declinare l'invito di dichiarare il completo disinteressamento della Monarchia dalle sorti della guerra; ma non dichiarare il proprio disinteressamento non vuol dire intervenire nella guerra. Non è una rinuncia ma non è nemmeno un intervento; è soltanto una riserva a salvaguardia dei propri interessi, riserva tanto più necessaria inquantochè le sorti della guerra non volgono secondo le speranze dell'Austria. L'Austria non può vedere di buon occhio un ingrandimento del regno di Serbia e perciò, diplomaticamente, essa ha fatto e continua a fare tutto ciò che le è possibile per evitare la sconfitta della Bulgaria. Perciò essa fa del suo meglio per distogliere dal capo della Bulgaria il gravissimo pericolo della Romania. Ma i suoi sforzi non sono coronati da successo poichè, pure facendo una grande tara alle notizie provenienti da Belgrado e da Atene, non pare che si possa ancora mettere in dubbio la prevalenza delle armi serbe e greche sulle armi bulgare. E' inoltre molto sintomatico l'appello a tutti i bulgari che sono per legge dispensati dal servizio militare affinchè concorrano anch'essi alla difesa del paese, appello fatto dopo che sono stati chiamati sotto le armi anche gli uomini che hanno compiuto i 45 anni di età.

D'altra parte ha la sua importanza il fatto che alcuni soldati romani hanno tirato sopra una nave austro-ungarica. Certamente l'incidente sarà facilmente risolto, ma in Romania l'Austria-Ungheria è sempre stata come in casa sua. Ora invece è divenuta molto impopolare e l'impopolarità contribuisce non poco a far fallire i suoi tentativi per persuadere la Romania a conciliarsi con la Bulgaria. La Romania, anzichè ascoltare i consigli dell'Austria, si atteggia ad arbitra degli Stati balcanici, anche più della Russia. Dice infatti un comunicato della legazione romena a Londra:

«La Romania non vuole permettere nell'equilibrio dei Balcani alcun cangiamento che possa esserle nocivo. Se la Serbia è seriamente minacciata, la Romania sarà costretta ad inviare le sue truppe in Bulgaria, se, al contrario, sarà minacciata la Bulgaria, la Romania farà valere la sua influenza a favore della Bulgaria. Essa vuole inoltre assicurarsi una frontiera strategica per la difesa del proprio territorio, per rendere impossibile o almeno molto difficile una politica di rivincita da parte della Bulgaria nel caso che la Romania fosse costretta ad esercitare una azione contro la Bulgaria».

Dobbiamo perciò aspettarci, secondo il comunicato romeno, che le truppe romene occupino il territorio da Turtukai sul Danubio fino a Baltchich sul Mar Nero e che le rimanenti forze della Romania restino a disposizione della sua politica, che deve impedire il turbamento dell'equilibrio intervenendo fra i belligeranti. Questo linguaggio troppo altero fa sospettare che la Romania abbia il suggeritore a Pietroburgo.

C.

La minaccia turca contro la Bulgaria

Un comunicato della Porta

COSTANTINOPOLI, 9, notte.

Secondo un comunicato ufficiale, i circoli del Governo opinano che la missione di Nashitevich debba avere relazione colla questione dello sgombro della costa del Mar di Marmara e del territorio al di qua della linea Enos-Midja. Considerata la grande eccitazione cagionata nei circoli civili e militari per la occupazione di questi territori da parte dei Bulgari, e dato il considerevole danno derivante alla Turchia da questa occupazione, è certo che si prenderanno misure per far tornare questi territori in possesso della Turchia nel caso in cui la Bulgaria non tenesse conto della domanda ottomana. (Ag. Stefani).

Un precedente dispaccio da Costantinopoli diceva: «Nei circoli della Porta si ritiene che la Bulgaria non risponderà con un reciso rifiuto al passo della Turchia. Le notizie dei giornali secondo le quali la comunicazione che fu trasmessa alla Bulgaria a mezzo di Osman Nazim pascià e del generale Izzet pascià stabilisce un termine di 25 ore, è infondata».

La Serbia restituisce alla Turchia

ufficiali e sottufficiali prigionieri

La requisizione dei mezzi di trasporto?

Costantinopoli, 9, notte.

La Porta ha inviato al suo ambasciatore a Vienna i mezzi necessari per il trasporto di 45 ufficiali turchi e 416 sottufficiali e soldati prigionieri che la Serbia ha deciso di mettere in libertà e che torneranno in patria per la via di Trieste o per la via di Fiume.

Il Governatore militare pubblica un comunicato invitando tutti gli ufficiali svedesi ed i soldati dell'esercito di Cialdalgia a raggiungere immediatamente i rispettivi Corpi.

La Porta fa ufficialmente smentire la notizia secondo la quale negoziati diretti tra Costantinopoli e Sofia renderebbero superflua la missione dell'incaricato speciale bulgaro Natchevich. (Ag. Stefani).

I giornali di Parigi hanno da Costantinopoli che le Autorità militari sequestrarono in fretta tutti i mezzi di trasporto.

I Serbi riprendono Istip

BELGRADO, 9 mattino.

Il Governo ha ricevuto notizia di una grande vittoria riportata dalle truppe serbe ad Istip. I serbi hanno ripreso la città. I bulgari fuggono attraverso il fiume Pcenia.

I serbi hanno ripreso i cannoni che erano stati loro tolti dai bulgari. Il combattimento avrebbe avuto un carattere accanito. Le perdite sarebbero gravissime.

Gli attacchi che i bulgari hanno fatto a sud di Zajeciar sono terminati con la completa sconfitta dei bulgari, che, respinti, si sono ritirati. Le loro perdite sono elevatissime. I serbi hanno respinto un nuovo attacco dei bulgari a Vlassina su tutti i punti. Zajeciar è città serba sulla frontiera tra il Danubio, Pirot e Vlassina.

La Neue Freie Presse ha da Sofia: Il generale Kovaceff annuncia la conquista di Kuagevatz e Zajecicar da parte delle truppe bulgare. Circa 30.000 serbi che si trovavano vicini a quei luoghi, furono respinti verso sud-ovest. Le truppe bulgare continuano l'offensiva contro Nisch.

La mutata situazione bulgara

Ogni trattativa con Bucarest fallita?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

Molti giornali hanno ricevuto da Londra notizie d'un già concluso accordo della Bulgaria colla Romania e colla Turchia. Queste notizie sono premature. Finora non si è raggiunta alcuna intesa; anzi stimasi in ritiene nei circoli viennesi che sia quasi fallita ogni trattativa tra Sofia e Bucarest. In queste condizioni, poichè la Romania e la Bulgaria sono di fronte, e al dove scegliere fra i due contendenti, i circoli viennesi cominciano a prendere partito per la Romania nella speranza di richiamarlo alla prima fedeltà e cominciano ad attaccare la Bulgaria. Così, in pochi giorni, si è assistito nei giornali di Vienna ad un improvviso cambiamento di fronte. Oggi, i giornali smentiscono le vittorie bulgare, che ieri si davano come indiscutibili.

Pretesa Nota bulgara alle Potenze

La *Neue Freie Presse* dice di apprendere nei circoli diplomatici che il Gabinetto bulgaro ha diretto, per mezzo del suo rappresentante, una Nota alle grandi Potenze con la quale respinge l'accusa di avere per la prima aperte le ostilità e contemporaneamente dichiara che il Gabinetto bulgaro, ancora oggi, è pronto a trattare sulla base del trattato per una pacifica soluzione del conflitto. Il giornale fa grande rumore intorno a questa Nota e la commenta lungamente. Posa tuttavia assicurare che, finora, nei circoli competenti, non si sa nulla della presentazione di una tale Nota bulgara. Le notizie del giornale viennese anticipano perciò i fatti. Si fa osservare che, se veramente la Bulgaria sentisse il bisogno di uscire dall'attuale critica situazione, non si rivolgerebbe alle grandi Potenze, ma solo alla Russia perchè in tale modo sarebbe semplificato il gioco degli accordi ed è difficile supporre che la Russia e la Serbia siano disposte ad accettare l'intervento dell'Austria nella soluzione del problema territoriale. Bisogna aggiungere che nessun altro giornale viennese conferma questa notizia della Nota bulgara.

L'abile mossa serba

Certo, però, la Bulgaria oggi comincia seriamente a pensare ai casi suoi. Le notizie giunte oggi a questi circoli competenti dicono che la situazione militare bulgara nello scacchiere macedone accennerebbe di nuovo a peggiorare nonostante i successi tattici di Crivolac. Questo mutamento della situazione si spiegherebbe, in base alle poche notizie sicure avute, con i seguenti fatti: Subito dopo la disfatta della divisione serba del Timoc, il comandante serbo ha inviato grandi rinforzi da Uskub; questi rinforzi sarebbero giunti ancora in tempo per tentare l'accerchiamento delle truppe bulgare ed urtando contro gli apici del cerchio sarebbero riuscite a raggiungere con rapida mossa le due ali bulgare, minacciando alla loro volta di accerchiarle. Questa brillante contro-offensiva serba avrebbe paralizzato, almeno per ora, l'azione bulgara. Tuttavia, non si può ancora parlare d'un'azione decisiva e resolutiva nè per i Serbi nè per i Bulgari, i quali continuano a bilanciare le loro forze in battaglie sanguinosissime.

In quanto all'azione delle truppe bulgare su territorio serbo ed all'avanzata che vi segnalai ieri verso Nisc, non si hanno stasera ulteriori notizie.

Una tregua?

Inoltre, la *Neue Freie Presse* ha dalla stessa capitale serba:

«Dopo che gli attacchi violenti bulgari, che durano da circa una settimana su tutte le posizioni dell'esercito serbo da Ovcepolis, sono stati respinti dalle truppe serbe in sanguinosissimi combattimenti, il Comando superiore dell'esercito bulgaro si è visto costretto a sospendere l'offensiva e a sospendere la concentrazione delle forze verso Ratovitch. Questa misura è stata resa assolutamente necessaria dall'occupazione di Kociana e specialmente di Demir Hissar, a sud-est di Kocian, da parte delle truppe serbe, poichè così furono sbarrate ai Bulgari le loro naturali linee di ritirata. D'altra parte, i Bulgari hanno subito perdite talmente gravi che le loro forze soffrirono considerevolmente e abbisognano ora di una nuova formazione. Il fatto che il campo di battaglia è disseminato di morti e feriti e che a Istip infuria il colera, indusse anche il Comando supremo dell'esercito a far subentrare una tregua nelle operazioni per raccogliere i feriti e seppellire i morti e impedire così il propagarsi dell'epidemia colerica».

Un Consiglio della Corona a Sofia

Il perchè del silenzio ufficiale — Un inviato a Costantinopoli per la ripresa delle relazioni.

Sofia, 9, notte.

Si annunzia la partenza di Natchevic, che è incaricato di risolvere a Costantinopoli le questioni preliminari per la ripresa delle relazioni turco-bulgare. Ieri è stato tenuto al palazzo reale un Consiglio della Corona, al quale assistevano, oltre i Ministri, i capi dell'Opposizione e il nuovo generalissimo Radko Dimitrieff.

Secondo l'ufficioso *Mir*, il Re, accompagnato dal Principe Ereditario, si sarebbe recato ieri sul campo di battaglia di Macedonia, e sarebbero poi entrambi ritornati nella serata.

Il *Mir* osserva, riguardo alle operazioni militari:

«Dato il corso che le operazioni militari hanno preso fino ad ora, è da attendersi che la guerra durerà più a lungo di quanto da principio si credeva. Successi definitivi sono da attendersi fra qualche giorno. Occorre, pertanto, che il pubblico voglia pazientare e fidarsi delle vittoriose armi bulgare, giacchè è nel nostro interesse tener segrete le operazioni fino al trionfo definitivo e non pubblicare fino ad allora particolari. Il segreto completo è oggi più necessario che nella guerra contro la Turchia, nella quale l'esercito bulgaro ha dimostrato tanto valore».

La *Bulgaria*, giornale ufficioso, fa appello a tutti coloro che sono per legge dispensati dal servizio militare affinchè concorrano alla difesa del Paese.

La soddisfazione dei Serbi

per la proclamazione della guerra

Belgrado, 9, sera.

La pubblicazione della proclamazione di guerra ha prodotto nel pubblico grande soddisfazione giacchè essa pone fine a uno stato insopportabile di incertezza e chiarisce, sebbene in senso grave, la situazione.

Il testo del proclama reale

Ecco il testo del proclama di guerra, pubblicato ieri sera, firmato dal Re e dai Ministri:

«*Miei cari Serbi!*

«E' avvenuto ciò che mai mi sarei atteso: i bulgari, nostri fratelli di sangue e di religione, e nostri alleati, hanno proditoriamente massacrato i feriti, strappato il trattato di alleanza, distrutta l'amicizia e la fratellanza. Sono già otto giorni che a Ovtche-Polie, in Macedonia e all'antica frontiera, si combattono combattimenti sanguinosi e si versa sangue fraterno.

«Il cuore dei nostri eroi si è contratto e i Serbi caduti a Adrianopoli fremono nelle loro tombe. I bulgari hanno dimenticato il fraterno aiuto loro dato dai Serbi, hanno dimenticato il sangue versato e gli eroi caduti sui campi di battaglia della Tracia. Essi hanno offerto allo slavismo e al mondo civile uno spregevole esempio di ingratitudine e di cupidigia. La condotta non fraterna dei Bulgari mi ha afflitto. Essa ha ferito i miei sinceri sentimenti slavi. Che la responsabilità della crudeltà verso lo slavismo e l'umanità ricada su coloro che le ha commesse! E, perchè? Perchè non si vuol risolvere la vertenza in modo fraterno e pacifico; ma impossessarsi delle nostre conquiste, della culla dei nostri antenati, dei campi del Kossanic, che avete bagnato col vostro sangue, liberato e conquistato al serbismo.

«Le tombe degli eroi, morti in questa gloriosa guerra, vi chiamano e vi scongiurano a vendicarli. Difendiamoci e difendiamo i nostri fedeli alleati Greci, contro questa calamità. I coraggiosi e nobili falchi montenegrini lottano al nostro fianco per difendere i paesi serbi. Gli interessi vitali della Patria mi hanno forzato, con dolore, a chiamare il mio eroico esercito, per mostrarsi con la sua abnegazione, col suo eroismo, degno degli eroi gloriosi delle vittorie di Kumanovo, Pelleg, Monastir, Adrianopoli. Che Iddio protegga i miei soldati in questa triste guerra, che mi è imposta!».

Il colera

Il Ministro austriaco ha comunicato alla Croce Rossa serba che oggi arriveranno 9 medici ungheresi per mettersi a disposizione della Croce Rossa serba.

Secondo comunicazioni ufficiose, gli ammalati di colera che si trovavano negli ospedali di Belgrado sono stati trasportati nelle baracche per i colerosi appositamente costruite. Sono state prese le più severe misure per isolare le persone che sono venute in contatto coi colerosi. A quanto si comunica dalle autorità sanitarie, non vi è da temere che la malattia si diffonda nella città. (Ag. Stefani).

I romeni corrono alle armi gridando: Evviva la Francia!

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Il «Temps» così commenta la parte romena nella crisi balcanica:

«La Romania, che al principio della crisi non parve mancare di presenza di spirito, si è posta questa volta su buon terreno. Le esigenze territoriali passano per lei in seconda linea. Essa interviene per l'equilibrio delle forze balcaniche e contro la preponderanza bulgara. La dimostrazione romena è stata decisa e si compie nonostante il Re e sotto la spinta dell'avolontà del popolo. Fatto più curioso, anche questa volontà ha reclamato la mobilitazione, non soltanto come una salvaguardia di interessi, ma come accertazione di principi. Questi principi sono quelli di un orientamento politico nuovo, non soltanto balcanico, ma anche europeo. Questo nuovo orientamento non può lasciarci indifferenti, giacchè è al grido di «Viva la Francia!», che il popolo romeno corre alle armi».

L'incidente bulgaro-rumeno

sarà risolto pacificamente?

Bucarest, 9, sera.

Nei circoli competenti si è di avviso che l'incidente sorto per il fatto che alcuni soldati rumeni hanno tirato su una nave austro-ungarica sarà risolto facilmente perchè non ci si attribuisce alcuna importanza.

L'Agenzia *Telegrafica Rumena* è autorizzata a smentire la notizia secondo la quale il Governo austro-ungarico avrebbe proibito il transito dei materiali da guerra destinati alla Rumenia. (Ag. Stefani)

La Grecia protesta presso la Francia

per le atrocità bulgare

Parigi, 9, mattino.

La Legazione di Grecia comunica la Nota seguente: Il ministro ellenico ha ricevuto dal suo Governo istruzioni di protestare presso il Governo della Repubblica contro la violazione delle leggi internazionali di guerra, di cui si rendono colpevoli il Governo e le truppe bulgare verso i prigionieri di guerra e verso le popolazioni indifese. Il ministro greco a Parigi, Romanos, per ordine del suo Governo, ha pregato il Governo della Repubblica, di telegrafare al ministro francese a Sofia invitandolo a protestare contro queste violazioni delle leggi di guerra, e a chiedere al Governo bulgaro di prevenire il ripetersi delle atrocità segnalate.

Un accordo turco-romeno contro la Bulgaria annunciato a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

In questi circoli si è molto preoccupati per l'attitudine della Romania nell'attuale conflitto balcanico. Mentre ieri sera un giornale di Strasburgo annunziava un preteso accordo segreto bulgaro-rumeno e la stessa semi-ufficiosa *Gazzetta di Colonia* si faceva telegrafare da Berlino che se la Bulgaria ha seri intendimenti non è ancora troppo tardi per un accordo colla Romania, oggi il corrispondente da Costantinopoli di un altro giornale semi-ufficioso, il *Lokal Anzeiger*, annunzia una intesa turco-romena diretta contro la Bulgaria stessa. Ieri l'inviato romeno a Costantinopoli si sarebbe recato alla Porta ed avrebbe avuto un lungo colloquio col Gran Vizir e col ministro degli esteri. Risultato del colloquio sarebbe stato l'accordo turco-romeno per impedire una preponderanza della Bulgaria nei Balcani. A tale scopo, la Romania e la Turchia mobilizzerebbero ciascuna 200 mila uomini al confine bulgaro, donde detterebbero la pace alla Bulgaria. Se ciò non dovesse avere alcun successo, in tal cosa le truppe passerebbero il confine. La Romania avrebbe anzi partecipato alla Porta di essere pronta a fare tutte le concessioni alla Turchia se questa vuole prendere la Posta di Costanza con una nave turca.

Queste le linee generali dell'accordo, secondo la fonte citata, che sarebbe stato compiuto fra la Romania e la Turchia. Naturalmente, si deve attendere una conferma alle notizie che corrono. Stasera gli ambienti politici berlinesi lasciano credere che è molto probabile che si sia un tale accordo. Le Potenze della Triplice alleanza non hanno mai cessato di insistere presso la Bulgaria affinchè accetti le proposte romene come base di un accordo, ma non si nasconde che la Romania stessa non ha più volontà di seguire i consigli della Triplice alleanza. Un giornale berlinese, la *Berliner Zeitung Millag*, scrive queste parole contro la politica austriaca:

«Il conte Berchtold, il quale, nonostante gli avvertimenti giuntigli dalla Wilhelm Strasse, si è completamente gettato dalla parte bulgara, ha compreso troppo tardi quale passo falso egli ha compiuto allontanandosi la fedele amica della Triplice Alleanza, la Romania. Egli ha fatto, con la sua idea del cuneo-valacchi, un completo fiasco, poichè gli uomini di Stato romeni non vogliono affatto accontentarsi di lasciarsi sfamare con un panino di burro».

Battaglia micidialissima

Belgrado, 9, notte.

Istip è stata presa dalle truppe serbe stamane. Dopo che il 2 luglio furono respinte sulla riva della Bregalnitza, le truppe serbe cominciarono il 5 luglio l'attacco decisivo su tutto il fronte. Il 6 luglio fu riportata la brillante vittoria di Kocana, nella quale l'ala destra bulgara, forte di 50 battaglioni e più di 150 cannoni, fu sconfitta. L'ala destra serba fu separata dalla sinistra, forte di 60 battaglioni e più di 120 cannoni, e l'ala sinistra fu respinta nella direzione di Tzarevosele, a 25 chilometri dalle posizioni che occupava al principio del combattimento. Il centro bulgaro a Istip è riuscito a mantenersi fermo a proteggere la ritirata dell'ala sinistra mentre le truppe serbe inseguivano l'ala destra bulgara. La presa di Istip dimostra la brillante vittoria dell'esercito serbo su tutto il fronte. Dopo la vittoria di Istip i bulgari si ritirarono su Radovitche e Peceva, inseguiti dalle truppe serbe e dall'esercito greco che si apre la via dalla parte della Strumitza. La battaglia della Bregalnitza è una fra le più grandi e più micidiali della guerra balcanica e occuperà un posto eminente nella storia militare moderna per l'accanimento col quale fu combattuta e per le perdite dei combattenti.

L'incursione bulgara in Serbia

L'incursione fatta in territorio serbo dalla parte di Zajeciar dai corpi armati bulgari concentrati di fronte a Pirot, sembra intesa a distogliere l'attenzione dell'alto Comando serbo, interamente rivolto attualmente sui principali campi di battaglia in Macedonia. Le guarnigioni poste sulla linea di frontiera sono in ogni caso sufficienti, a quanto afferma il quartiere generale, per impedire ogni tentativo di invasione. Inoltre, si considera qui che la presenza di truppe bulgare su tale parte del territorio non è una minaccia seria e anzi avvantaggia la Serbia distraendo senza grande profitto immediato e immobilizzando una parte delle forze bulgare. Le forze bulgare, che sono passate ieri in territorio serbo, comprendevano una divisione formata di riservisti e di territoriali inquadrati con debole contingente di truppe in servizio attivo. Dopo aver passato la frontiera verso Kadirogbaz, le forze bulgare si sono dirette su due colonne, una delle quali ha rimontato la valle del Timok e ha occupato Kadirogbaz mentre l'altra discendeva verso Zaeak. Le truppe serbe di fronte alla superiorità degli effettivi bulgari si ripiegarono progressivamente. A causa di ciò la divisione bulgara potè operare senza grande difficoltà, mentre i due reggimenti che scendevano la valle del Timok, dopo occupato Kraljevo Selo, incontrarono le truppe serbe partite da Kadirogbaz incontro alle forze bulgare. I serbi costrinsero i bulgari a retrocedere. Mancano ancora i particolari sul combattimento svoltosi in questo punto. I dispacci del quartiere generale asseriscono che le truppe bulgare si ritirano e che un tentativo fatto dai bulgari su Leskovetz non ebbe maggiore successo. I due attacchi tentati dalle truppe bulgare fallirono di fronte alla resistenza delle truppe serbe ammassate da quella parte. (Ag. Stefani)

Una conferma

Roma, 9, notte.

La Legazione di Serbia a Roma comunica di aver ricevuto conferma ufficiale della presa di Istip da parte delle truppe serbe.

Tra Greci e Bulgari

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

Serres abbandonata dai Bulgari?

Atene, 8, notte.

1200 nuovi prigionieri di guerra bulgari, tra cui parecchi ufficiali, sono arrivati oggi al Pireo. Secondo notizie di fonte privata, un battaglione greco, giungendo sulla riva di Strymon, trovò i ponti distrutti e dovette attraversare il fiume a nuoto di barca. Giunto sull'altra sponda, il battaglione impegnò un combattimento con un contingente bulgaro che fu fugato dalla cavalleria ellenica, avanzantesi verso Serres, senza incontrare resistenza. Si suppone che i Bulgari lasciarono Serres.

Congratulazioni turche a Re Costantino

Un redattore del giornale *Patris* ha intervistato vari ufficiali bulgari fatti prigionieri e fra gli altri Savoff, parente del generalissimo bulgaro, il quale attribuisce la disfatta dei bulgari al colera, alle diserzioni e al difetto degli approvvigionamenti. Egli ha dichiarato che i bulgari erano in numero uguale ai Greci nella battaglia di Kilkich. La principessa Alice è partita per Salonicco accompagnata da varie signore dell'alta società e da venti infermiere inglesi giunte ieri da Londra. Djemad pascià, a nome degli ufficiali turchi prigionieri, ha telegrafato le sue felicitazioni al re Costantino per la vittoria riportata sui Bulgari.

Come sarebbero disposti gli eserciti bulgari secondo i greci

Salonicco, 9, sera.

Secondo notizie qui pubblicate e confermate da informazioni di altra fonte, l'esercito Bulgaro del sud sarebbe ripartito in cinque gruppi e formerebbe un quadrilatero sulla riva sinistra della Bregalnitza. Il primo gruppo sarebbe al nord di Vinitza, il secondo ai sud di Istip; questi due gruppi fanno fronte all'esercito serbo sulla riva sinistra del Vardar. Un terzo gruppo andrebbe da Krivolak a Gheugeli, occupando la strada ferrata e fiancheggiando il rifornimento all'esercito serbo presso Salonicco, impedendo la congiunzione dell'esercito greco con quello serbo e molestando Gheugeli. Il quarto gruppo sarebbe in ritirata dinanzi all'intero esercito greco sul fronte verso Doiran e Demir Hissar. Un quinto gruppo, sul fronte serbo a Demir Hissar, sarebbe pure in ritirata. Questi due ultimi gruppi risalgono la vallata di Karasu. L'approvvigionamento dell'esercito serbo in viveri e materiale tuttavia dalla strada ferrata diverrebbe difficile.

Contatto effettivo tra gli eserciti greco e serbo?

Vienna, 9, notte.

I giornali hanno da Belgrado che, secondo notizie ufficiose, la direzione dell'esercito serbo è riuscita a rendere effettivo il contatto con le truppe greche. Particolari non possono essere pubblicati per motivi tattici.

Comunicati della Legazione greca

Il bottino fatto a Doiran — L'importanza della posizione di Kilkich — L'esercito bulgaro del generale Ivanoff.

Roma, 9, notte.

La Legazione di Grecia comunica i seguenti dispacci del ministro della Guerra ellenico:

« *Atene, 9, mattino.* — Nella stazione di Doiran l'esercito greco si è impadronito di una enorme quantità di viveri abbandonati dal nemico, che batte in ritirata. Fra l'altro sono state trovate grandi quantità di farina, di grano, di riso, di zucchero e di carne in conserva. Questi viveri erano stati quivi ammassati, poichè Doiran era il centro generale di rifornimento dell'esercito bulgaro che si trova ad Istip. Tale fatto ha indotto i bulgari ad opporre una così ostinata resistenza a Kilkich e sulle alture a sud di Doiran. Si spiega anche perchè i bulgari avevano fortificato in modo così formidabile la posizione di Kilkich. Le vittorie di Kilkic e di Doiran hanno conseguenze molto più importanti che quelle di una semplice vittoria tattica, poichè con esse i greci hanno tolto alle forze bulgare ad Istip tutti i loro provvisionamenti ed hanno tagliato loro le vie di comunicazione.

« Nell'ufficio del governatore generale di Kilkich i greci hanno trovato, fra l'altro spiegazioni dettagliate delle fortificazioni di Kilkich. Tali fortificazioni, aventi la forma di mezzaluna, comprendevano 12 cinte trincerate successive, di tipo potentissimo. La posizione di Kilkich, così fortificata, può essere considerata come una delle più forti piazze di guerra mondiale nella strategia militare moderna. La sua potenza spiega le grandi perdite subite dai reggimenti greci durante gli assalti eroici e dimostrano lo slancio impetuoso di cui hanno dato prova le truppe greche ».

« Le seguenti informazioni dello Stato Maggiore greco dimostrano la grande importanza della battaglia di Kilkich e dei combattimenti che hanno preceduto quello scontro.

« Il 1.o luglio, a sera, l'esercito bulgaro occupava una linea convessa, che comunicava con Amatovo a ovest e passava quindi a nord di Salonicco, ad una distanza di una quindicina di chilometri soltanto da questa città e fino ad est di Nigritza. Il Governo bulgaro e lo Stato Maggiore bulgaro, per giustificare le successive disfatte dell'esercito bulgaro e le vittorie dei greci, che hanno ricacciato i bulgari in quattro giorni al nord, al di là del lago di Doiran e ad est del fiume Strimyon, hanno telegrafato, per mezzo dell'*Agenzia Bulgara*, agli Stati d'Europa che l'esercito bulgaro, comandato dal generale Ivanoff, sconfitto dai greci, non contava che 30,000 uomini, mentre in realtà ne contava 160,000. Secondo precise informazioni, che si avevano prima dell'inizio delle ostilità, e che poi sono state confermate da dichiarazioni fatte da ufficiali e soldati bulgari prigionieri, l'esercito bulgaro, comandato dal generale Ivanoff, era composto di quattro Divisioni (la III, la VI, la XI e la XIII), forti di 27,000 uomini ciascuna, e di una Brigata di 16 battaglioni, forte di 9000 uomini, il giorno della battaglia di Kilkich la terza Divisione, che formava l'ala destra dell'esercito bulgaro, occupava il settore Doiran-Kilkich; la VI Divisione bulgara occupava il fronte trincerato di Kilkich, con 6 reggimenti di fanteria, e cioè il 14.o, il 15.o, il 24.o, il 29.o, il 36.o ed il 41.o; l'XI Divisione bulgara ed una Brigata della X Divisione occupavano il settore Kilkich-Nigovani; infine la XIII Divisione bulgara formava l'ala sinistra dinanzi a Nigritza ».

L'intimazione turca alla Bulgaria comunicata a sir E. Grey

Londra, 9, sera.

Sir Edward Grey, presidente della Conferenza degli ambasciatori, è stato informato dal Governo turco di una domanda tendente a ottenere lo sgombero da parte dei bulgari dei territori situati al di là della linea di frontiera Enos-Midia fissata dalle Potenze.

Questi territori, fino alla loro delimitazione definitiva, sarebbero convertiti in zona neutra in modo da permettere alla popolazione musulmana, ordinaria di queste regioni, ora rifugiata a Costantinopoli, di ritornarvi. (Ag. St.).

Dalla Libia

La tranquillità in Cirenaica

(Da uno dei nostri inviati speciali).

Bengasi, 8, ore 18,10.

Il generale Tassoni radiotelegrafa che a Zeula Faida come a Sefsaf e nei dintorni tutto è tranquillo.

Il colonnello Borzini assunse il comando del nuovo presidio di Faida.

Le comunicazioni tra Faida e Ghegab avvengono normalmente: le carovane di autocarri circolano senza incidenti. I contingenti che tornano da Faida a Ghegab rintracciarono lungo la strada molti altri cadaveri di ribelli uccisi, fra cui gli informatori riconobbero capi importanti.

Ieri notte il 16.o reggimento fucilieri compì una marcia notturna di ricognizione di 20 chilometri in direzione di Guarscia per constatare le condizioni dell'antica linea telegrafica turca verso Syrte. Non si verificò alcun incidente. I pochi feriti dei combattimenti del 1.o luglio qui ricoverati migliorano tutti.

ARNALDO CIPOLLA.

Due prigionieri italiani giunti in Egitto con Aziz bey

Roma, 9, sera.

Il console generale di Alessandria, comm. Nasalli, ha informato il Governo che con un battello guardacoste del Governo egiziano, sono arrivati ad Alessandria due soldati italiani fatti prigionieri, perchè feriti, ad Ettangi, il 16 maggio, e arrivati in Egitto insieme con Aziz Bey e le sue truppe. I nomi sono Silvio Carli, del distretto di Verona (San Bonifacio), e Pietro Bellone, del distretto di Pavia (Rozasco), entrambi dell'11.o fanteria e rispettivamente della prima e seconda compagnia. Il regio console è andato a ricevere i due soldati a bordo e li avvierà in Italia domani, su un piroscafo nazionale. Essi sono ristabiliti delle loro ferite e sono in ottima salute. (Ag. Stefani)

Dove sono gli altri prigionieri?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Un comunicato del Ministero delle Colonie annunzia che Aziz Ali bey e due nostri soldati prigionieri sono giunti al Cairo. I due soldati facevano parte del battaglione del tenente colonnello Mosella, che il 16 maggio costituì l'ala destra della colonna Manfredi. Questo battaglione, dopo aver tentato invano di sfondare la linea dei beduini, trovandosi in terreno completamente battuto dal fuoco nemico, dovette iniziare la ritirata attraverso i burroni e gli scoscendimenti degli *uadi*. In questo movimento di ritirata molti plotoni, che sparavano disperatamente per proteggere il ripiegamento delle compagnie, subirono numerose perdite. Specialmente la prima e la seconda compagnia dell'11.o videro cadere molti dei loro. Le difficoltà del terreno e della ritirata non permisero, come è noto, di raccogliere e trasportare indietro tutti i feriti: alcuni dovettero essere abbandonati sul terreno e così avvenne che cadessero prigionieri, in quel momento, il tenente Virgilio, aiutante maggiore del battaglione, con alcuni soldati che il nemico trasportò al campo di Ettangi. Si vede che non tutti questi prigionieri passarono nelle mani dei Senussi, dal momento che due di essi erano Aziz bey con sè. « Come avvenne — si domanda la *Tribuna* — che alcuni rimanessero ai turchi ed altri ai beduini? Ecco quello che ancora non sappiamo, ma che speriamo dalla bocca dei nostri due soldati ritornati in contatto con noi per la via dell'Egitto. Speriamo pure sia vera la voce diffusa in Cirenaica che il tenente Virgilio con 17 prigionieri sarebbe stato trasportato a Zauia Nichila e poi nell'oasi di Giarabub, residenza abituale del Gran Senusso ».

I funerali del prof. Montemartini

Roma, 9, notte.

Col treno delle 23,55 giunsero ieri sera da Pavia l'on. Luigi Montemartini, deputato al Parlamento, fratello dell'estinto, e la madre e la sorella della desolata vedova. Li attendevano alla stazione gli onorevoli Bissolati, Cabrini e Rondani. Appena fu scesa dal treno, l'on. Montemartini, che era profondamente commosso, fu abbracciato e baciato dagli onorevoli Cabrini e Bissolati. Tutti salirono poi in due automobili. Lo signore si recarono a casa della vedova, gli altri accompagnarono il deputato che volle recarsi subito a baciare la salma del fratello.

Giunte le signore in casa della rispettiva figlia e sorella, avvenne una scena commovantissima: la vedova Montemartini, singhiozzando abbracciò la mamma.

Il pellegrinaggio di amici e di Autorità in Campidoglio è stato numerosissimo nel pomeriggio d'oggi. Si sono recati tra gli altri i ministri Nitti e Sacchi, il sottosegretario di Stato all'Agricoltura, on. Capaldo, gli on. Luzzatti, Schanzer, Pantano, Bissolati, Cabrini.

Alle 17,45 il feretro, trasportato a braccia dai vigili in alta uniforme, è stato deposto sul carro-berlina sul quale erano state poste le corone del Comune di Roma, del Comune di Monte-Mario, dell'Azienda elettrica comunale, del Ministero di Agricoltura e della famiglia. Reggevano i cordoni: a sinistra il professor Corbino in rappresentanza dell'Azienda elettrica, il comm. Moreschi per il Ministero di Agricoltura, il senatore Salvarezza per il Sindaco, il comm. Orvei per il Consiglio provinciale; a destra, il prefetto senatore Annaratone, l'on. Bissolati per l'Azienda delle tramvie municipali, l'on. Pantano per il Consiglio superiore del lavoro, Costantino Lazzari per il Partito socialista. Il feretro era seguito dai fratelli dell'estinto, on. Luigi e dott. Vittorio, dai ministri Sacchi e Nitti, da tutte le altre Autorità, da numerosissimi consiglieri e assessori. Seguivano poi le rappresentanze delle Associazioni, il Ricreatorio maschile e femminile « Filippo Mazza », e una folla di amici. Da ultimo, in carrozza, seguiva la vedova. Il carro era fiancheggiato da uscieri del Ministero di Agricoltura, dell'Università e da vigili. Il corteo, che era preceduto da un plotone di guardie municipali e dalla Banda comunale, dopo aver attraversato via Nazionale, è giunto alla stazione di Termini alle 19.15. Quivi la salma è stata deposta su un carro e stasera è partita per Pavia.

Montemartini commemorato in Campidoglio

Roma, 9, notte.

Stasera, alle ore 21, è stato convocato in seduta pubblica il Consiglio Comunale per commemorare il compianto consigliere comm. professor Giovanni Montemartini. La Giunta era al completo; erano presenti quasi tutti i consiglieri. Il banco della Giunta ed il posto di sindaco occupato dal prof. Montemartini erano parati a lutto. Ha preso, per primo, la parola il pro-sindaco comm. Balloni, il quale, dopo aver dato lettura di una lettera del sindaco Nathan, nella quale questi si duole di non poter intervenire, ha pronunziato un elevato discorso, ricordando la virtù dell'estinto. Hanno poi parlato rispettivamente per i propri partiti i consiglieri Pagliarini, Bonomi, Trompeo, Emdin, Musanti e Campi. La commemorazione è riuscita solenne e commovente.

L'Austria non può costruire nuove navi fino alla fine del 1914

Vienna, 9, mattino.

Nell'articolo di fondo del *Neues Wiener Tageblatt*, il contrammiraglio Mirti, a proposito di una interpellanza svolta nella seduta di ieri l'altro alla Camera dei Comuni, da lord Beresford, constata che nessuna nuova nave da guerra austro-ungarica si trova in costruzione e che sarebbe semplicemente impossibile all'allestire in Austria-Ungheria due altre navi da guerra fino alla fine del 1914.

Agitazione tra i ferrovieri degli Stati Uniti

New York, 9, sera.

Circa il 94 per cento del personale delle linee ferroviarie dell'est si sono dichiarati favorevoli allo sciopero in caso di rifiuto di un aumento di salario. L'aumento chiesto supera il 20 per cento dei salari attuali. Questioni di questo genere da parte del meccanici e dei fuochisti delle ferrovie hanno recentemente condotto ad arbitrati che hanno concordato leggeri aumenti di salario. La linea di Erie rifiuta di fare qualsiasi aumento, dichiarando di non essere in condizioni di aumentare i salari.

La Conferenza internazionale dell'oppio

L'Aja, 9, mattino

La conferenza internazionale dell'oppio ha accettato il protocollo finale che sarà firmato dai delegati nella seduta di chiusura di mercoledì prossimo.

Il protocollo contiene la disposizione che, se al 31 dicembre le varie Potenze che non avranno ancora aderito alla convenzione, non avranno dato la loro adesione, quelle che avranno firmato il protocollo saranno invitate dal Governo a mandare un delegato all'Aja per esaminare se non sia il caso di far entrare egualmente in vigore la convenzione.

Il ministro di Francia Marcellin Pelles, annuncia che il Governo dell'Indocina ha intenzione di mettere in vigore le disposizioni della convenzione circa il contrabbando dell'oppio. Il delegato degli Stati Uniti sir Hamilton Wright, dichiara che la repubblica del Guatemala è disposta a ratificare la convenzione.

La pazzia suffragista

Londra, 9, mattino.

Un'altra altra suffragista, la signora Marion, recentemente condannata a tre anni di reclusione per avere incendiato la tribuna al campo di corse di Muirfield Park, è stata rimessa in libertà provvisoria perchè si lasciava morire di fame.

Il Ministro della guerra in ispezione

Vicenza, 9, sera.

Il ministro della Guerra, on. Spingardi, continua la sua visita alle nuove fortificazioni della frontiera vicentina. Ieri sera è stato ospite del senatore Colleoni a Thiene, oggi lo è stato del marchese Ilai a Tonezzo. Di là, con due automobili, si recò ad ispezionare le fortificazioni sull'altipiano di Asiago e nella valle di Astico, di Posina e di Leogra. Pernotterà a Vicenza, dopo di che andrà a Milano per continuare le sue ispezioni alle difese della frontiera. Viaggia insieme con lui l'ispettore generale del Genio.

I Reali sbarcano a Svinemunde ripartendo per l'Italia

Svinemunde, 9, sera.

Il *Trinacria* è giunto alle 10,30, salutato dalle salve delle batterie dei forti, e si è ancorato al molo imperiale, decorato con festoni e bandiere tricolori.

La flotta svedese scortò lo yacht reale *Trinacria* fino in alto mare e lo lasciò dopo aver eseguito brillanti manovre, salutandolo con le artiglierie. Il Re d'Italia ha inviato con la radiotelegrafia al Re di Svezia un caloroso telegramma di ringraziamento e di saluto. Durante la traversata, il mare è stato calmo e il viaggio è stato ottimo per tutti.

L'ambasciatore d'Italia a Berlino, conte Bollati e gli addetti militare e navale, il console d'Italia a Stettino, Mexter, il viceconsole Krist, il prefetto Von Boetticher e altri personaggi si sono recati a bordo del *Trinacria* ad ossequiare i Sovrani d'Italia, che, accompagnati dall'on. Di San Giuliano e dai seguiti, sono sbarcati fra le acclamazioni della popolazione.

Il *quai* della piccola cittadina baltica era tutto riccamente adornato di ghirlande. Molta folla, composta soprattutto di berlinesi che si trovano qui per i bagni, si era adunata al *quai* e salutò con un'ovazione i Sovrani d'Italia. La compagnia d'onore era composta dalla 9.a compagnia del reggimento fucilieri *Regina Vittoria* di Svezia. La moglie del console e la figlia del viceconsole presentarono alla Regina un mazzo di fiori.

I Reali sono partiti col treno reale alle 1,50 per l'Italia.

Alle 6 di stasera la città ha dato in onore degli ufficiali della marina italiana e delle Autorità italiane presenti a Svinemunde un grande banchetto.

Il matrimonio Boni de Castellane-Gould davanti la Sacra Rota

Roma, 9, notte.

(A.) — Oggi è stata pubblicata la sentenza del tribunale della Sacra Rota riunita in sede di appello sulla causa di annullamento del matrimonio religioso intentato dal conte Boni De Castellane, noto deputato francese nazionalista, contro la propria consorte, Anna Gould, figlia del miliardario americano. La sentenza annulla il precedente giudizio emesso dal tribunale della Sacra Rota col quale si dichiarava valido il matrimonio, rinviando, come vuole la speciale procedura, la causa per un nuovo giudizio di Rota.

La sentenza del tribunale d'appello vaticano, che annulla l'annullamento del matrimonio Boni de Castellane-Gould, è abbastanza vecchia: risale al primo marzo 1913. Di essa a suo tempo parlammo. Oggi torna di attualità perchè gli « Acta Apostolicae Sedis » pubblicano la lunghissima motivazione della sentenza stessa rimandata di fascicolo in fascicolo per la sua prolissità. Nulla di veramente interessante rivela la lunghissima documentazione, tranne la tesi canonicamente con grande eleganza sostenuta dall'avvocato del Boni per l'annullamento. Ce chi afferma che la parte piccante dell'affare non è in questa tesi per sè stessa ma per le testimonianze che hanno servito a metterla in valore; cosicchè non sembra impossibile un nuovo ultimo ricorso alle superiori autorità vaticane di cassazione a favore della rigida applicazione dei canoni ecclesiastici in materia di matrimonio anche verso il Boni; ciò che farà aggiungere molti altri biglietti da mille ai 200 che il processo costa. Come è noto, la Gould è continuamente al giudizio ecclesiastico. Ella, protestante americana, ha già divorziato e si è unita civilmente ad altro marito e lascia solo che la ferrea disciplina dei canoni del cattolicismo si esercisti unicamente contro il Boni per impedirgli di contrarre un nuovo matrimonio.

Viaggio tragico

Muore cadendo dal tetto d'un vagone del "direttissimo,, in corsa

Bruxelles, 9, notte.

Due operai erranti svizzeri, non avendo potuto trovare lavoro a Roma, avevano deciso di recarsi a Genova. In cerca di miglior fortuna.

Poichè erano sprovvisti di denaro, pensarono di fare il tragitto clandestinamente. Approfittando che la stazione di Trastevere si trovava al buio, e causa di guasti alla luce elettrica, si nascosero dentro un vagone-merci, in attesa del direttissimo, che partiva dalla stazione di Teramini alle ore 21 di sera.

Giunto questo, a Trastevere nel momento in cui si metteva in moto, i due saltarono fuori dal loro nascondiglio e si arrampicarono su due vagoni del treno. Uno dei due sconosciuti, salendo la scaletta che conduce alla cabina dei freni, cercò di nascondersi dentro di essa. Sembra che per un improvviso movimento del treno lo sconosciuto sia caduto dal tetto di uno dei vagoni sugli agganci che lo uniscono al vagone successivo, restando all'istante cadavere.

Il compagno, più fortunato, era riuscito a nascondersi nell'interno del manico del vagone seguente, ignaro della sorte toccata al compagno.

Alla stazione di Civitavecchia un accenditore della ferrovia, munito di lanterna, scorse una massa informe fra i respingenti del treno, che risultò poi essere il cadavere dello sconosciuto. Accorsero sul luogo il capo stazione ed alcuni impiegati ferroviari, nonchè i carabinieri, i quali provvidero a togliere il cadavere ed a depositarlo per terra.

Era un uomo sulla quarantina, vestito da operaio, con una *blouse* a scacchi. Aveva una enorme ferita al cranio, da cui usciva un grosso filo di sangue e di materia cerebrale, come se l'uncino di un gancio gli fosse penetrato dentro il cranio!

Dopo qualche minuto il direttissimo ripartiva alla volta di Torino, senonchè, quando fu giunto alla stazione di Grosseto, uno dei pulitori si accorse che un mantice del treno non funzionava regolarmente. Salito sul tetto del vagone, si avvide che nel mantice giaceva un uomo, il quale dormiva profondamente, inconscio del pericolo che incombeva su di lui. Svegliato e tratto fuori, disse chiamarsi Luigi Debard, svizzero, d'anni 20.

Quando apprese l'orrenda fine del suo compagno non ne mostrò spaventatissimo. La vittima fu identificata per l'operaio Alberto Doncar.

Capitano dei bersaglieri che si ferisce gravemente per ricuperare il cadavere d'un annegato

Porto Maurizio, 9, sera.

Questa mattina, verso le undici, lo studente Luigi Arnaudi, del secondo corso nel Liceo di Oneglia, recatosi a fare un bagno in località di Torre, presso la galleria Capo Berta, verso Piana Marina, inesperto del nuoto, fu travolto dalle onde impetuose in quella località che è pure piena di scogli e pericolosissima, e miseramente annegava. Accorsero sul luogo molte persone, che non poterono però porgere alcun aiuto al disgraziato. Il cadavere dovette rimanere in acqua fino alle quattordici. In quando cioè il capitano dei bersaglieri signor Antonio Bosio, sfidando il pericolo, si lanciò in mare per recuperarlo. Il capitano rimase ferito gravemente al petto per un forte colpo ricevuto nell'urtare contro uno scoglio esistente nella località. L'Arnaudi era figlio del cancelliere di Oneglia ed era l'unico studente di quel Liceo promosso al terzo corso senza esame.

Il processo del Palazzo

L'interrogatorio del comm. Castaldi

Episodi e documenti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Anche oggi sono continuati gli interrogatori per l'istruttoria a carico dei responsabili dei fatti che provocarono lo scandalo del Palazzo di Giustizia. Oggi è stata la volta del comm. Castaldi.

Il comm. Castaldi

Alle 9 precise di stamane il comm. Castaldi si trovava innanzi al consigliere Verde e cancelliere Festa. Il suo difensore, avv. Gasparri, dopo averlo accompagnato al Palazzo di Giustizia, lo attese nei corridoi della Corte di Appello, situata al primo piano. La sua attesa è stata lunga: il comm. Castaldi è uscito dalla camera della sezione di accusa all'una passata un quarto. Era evidentemente molto stanco ed abbattuto. Fu circondato subito da tre o quattro amici e dal difensore. La comitiva si è trattenuta pochi istanti nel corridoio e poi il comm. Castaldi e l'avv. difensore sono usciti dal Palazzo di Giustizia, scambiando qualche parola fra di loro.

Il comm. Castaldi, nel suo interrogatorio, non ha fatto che ripetere quanto già ebbe a deporre davanti alla Commissione d'inchiesta quando fu inteso come testimonio e assolutamente e recisamente ha negato che in qualunque circostanza abbia spiegato rapporti meno che leciti con il comm. Silvestre nel suo periodo di assistenza prestato per le varie cause all'impresa costruttrice del Palazzo di Giustizia in compagnia di altri avvocati. Le domande del consigliere Verde, e meglio le contestazioni, sono state insistenze ed abili, ma il comm. Castaldi è stato pure abile e pronto nelle risposte date per escludere ogni illecita ingerenza nella sua azione. Almeno fino ad ora non esisterebbero contraddizioni fra gli interrogatori dei presunti corruttori e quello del preteso consigliere della corruzione, che si sarebbe esercitata e compiuta, sempre secondo l'accusa, nei riguardi del commendatore suddetto.

Le imputazioni

E a tale proposito è bene ricordare quanto, in merito ai Castaldi, scriveva la relazione della Commissione d'inchiesta: « L'avv. Sabatino Castaldi concittadino del comm. Germano Ricciardi divenne presto consulente autorevole e ascoltato della impresa Borrelli e Compagni e il suo lavoro e i suoi consigli erano tanto apprezzati che fino a tutto il 1908 aveva incassato la non indifferente somma di 111 mila lire, somma che fu segnata nei libri contabili dell'impresa sotto il titolo « Pratiche e spese giudiziali ». Il Castaldi, interrogato, disse di avere dall'impresa ottenuto un parte in forza del quale avrebbe dovuto percepire l'uno per cento su tutti gli utili. Non si è riusciti a trovare alcuna traccia del pagamento di tali percentuali — si legge nella relazione — eccetto che l'impresa non siasi regolata per i compensi sulla base di un patto determinato in modo da regolarlo quanto più fosse possibile alla stabilità percentuale. Il Castaldi riconobbe per sue molte lettere dattilografate che, in seguito a sequestri, pervennero in possesso della Commissione e ammise di esser stato designato sotto il pseudonimo di « Neri » dal comm. Ricciardi, che aveva la mania delle scritture convenzionali.

Certamente, per quante ricerche si siano fatte, nell'annuario del Ministero di Grazia e Giustizia il comm. Sabatino Castaldi non figura, almeno oggi, iscritto nell'albo degli avvocati, sebbene da diversi anni eserciti la professione a Roma e con molta fortuna, almeno economicamente. Trasferitosi a Roma, il Castaldi pensò bene di lasciare un po' in disparte i vodvil e le pandette e aumentare la categoria dei cosidetti avvocati affaristi sparsi in tutta Italia che esercitano la professione in modo tutto speciale non praticando le aule dei tribunali e riuscendo con pareri e consigli a guadagnare compensi lauti. L'impresa Borrelli e Ricciardi dovette certo valersi molto dell'opera del comm. Castaldi se ebbe a ricompensarlo con più di centomila lire. Del resto risulta dalla corrispondenza acquisita all'istruttoria, che, durante la discussione degli arbitrati, l'impresa ricorreva spesso ai consigli autorevoli del Sabatino (così era chiamato familiarmente il Castaldi) il quale, come era facilmente avvocato erariale, conosceva bene i punti deboli della difesa dello Stato e non ignorava i mezzi per far pagare a caro prezzo le violazioni contrattuali che non mancavano mai in lavori importanti come quello per la costruzione del Palazzo di Giustizia ».

Lo stesso comm. Mortara, nel suo parere sui fogli, mentre ammetteva la deficienza della avvocatura erariale nel difendere gli interessi dell'erario, rilevava che l'impresa era stata abilmente assistita; ma l'assistenza data dal comm. Castaldi alle imprese e i mezzi da lui usati nella difesa dei diritti dei suoi clienti esorbitavano da quei limiti legali e onesti che devono esser usati sempre dai patroni? E il punto che dovrà risolvere la sezione di accusa che istruisce il processo. Il consigliere istruttore cav. Verde ha creduto di interrogare il Castaldi col mandato di comparizione. Egli deve rispondere di complicità in corruzione. In una parola l'accusa riterrebbe il Castaldi il tratto di unione fra l'impresa e l'ex sostituto avvocato erariale comm. Silvestre.

A sostegno della ipotesi di accusa starebbero: un effetto cambiario di lire mille scontato dal Silvestre alla Banca Italiana con la garanzia del Castaldi, lo stesso pseudonimo (Neri) adoperato dall'impresa a significare uno e l'altro, nonchè alcune frasi equivoche nelle lettere, oltre il compenso vistoso incassato. A vendo dovuto stamane procedere all'interrogatorio del Castaldi, durante quattro ore è stata rimandata ad altro giorno, probabilmente a lunedì prossimo, la continuazione degli interrogatori dei denunti Ricciardi, Borrelli e Silvestre.

Il difensore della Gasperini

Uno degli interrogatori, che avverranno nei prossimi giorni e per il quale vi è maggiore aspettativa, almeno da parte del pubblico, è quello di Maria Gasperini, nipote del comm. Ricciardi. Ella sarà udita il giorno 12. Per quel che riguarda la posizione obbiettiva in istruttoria della Gasperini il «Giornale d'Italia» ha interrogato il suo difensore avv. Romualdi. L'avv. Giuseppe Romualdi ha detto: « La verità è semplice e modesta. La signorina Gasperini fu la buona amica del comm. Ricciardi per un lungo periodo di tempo. Ad un certo punto della sua vita sentì che la sua convivenza col Ricciardi non era più possibile e si separava da lui senza drammi, senza tragedie, colla più perfetta e corretta tranquillità borghese, come è comunemente avvenga sempre quando tra amanti c'è una certa sproporzione di anni. Ma la tranquillità durò fino al giorno in cui fu maliziosamente sussurrato alla Gasperini che i suoi diritti di proprietà su una certa villa a lei donata dal Ricciardi a Napoli, fossero dubbi e malcerti. Ella si credè allora ingannata ed assunse un atteggiamento ostile al Ricciardi, il quale potè in breve tempo provare la sua completa correttezza nei riguardi della amica. Fu appunto mentre duravano le trattative per meglio decidere e per meglio chiarire la questione di tale villa che pervennero alla Commissione d'inchiesta lettere anonime, le quali avvertivano che la presenza della Gasperini a Roma ed i suoi colloqui col comm. Ricciardi erano determinati non dalla necessità di regolare la questione della villa di Napoli, ma alberge da una vera e propria estorsione che la Gasperini si adoperava di compiere a danno del comm. Ricciardi, mercanteggiando non quello prezzo il suo silenzio circa reali compiuti nella costruzione del Palazzo di Giustizia, e qualche documento che ella aveva portato con sè nell'allontanarsi dal Ricciardi stesso.

— Ma osservò a questo punto il giornalista — alla Gasperini furono sequestrati dei documenti importanti o, quanto meno, ritenuti tali dalla Commissione d'inchiesta?

— Io credo, — rispose l'avv. Romualdi — che quei documenti non avessero invece l'importanza che ad essi, a torto, si volle attribuire, ma certo fu appunto questo episodio che diede apparenza di verità alle affermazioni degli anonimi. Eppure anche di questi documenti ha una spiegazione semplice, che sarà a suo tempo chiarita e dimostrata davanti alla autorità competente. Quel che può ora essere utile di sapere è che le lettere — si noti bene: non le buste di lettere — nelle quali erano contenute vaghe frasi di minaccia contro il Ricciardi da parte della Gasperini, furono ingenuamente scritte in quel periodo spedito dalla Gasperini stessa e fatto sequestrare dalla Commissione parlamentare d'inchiesta. Se dunque quelle lettere, all'atto del sequestro, provenivano direttamente dalla casa della Gasperini in Levanto, vuol dire che esse furono scritte in un momento di irritazione e di rancore, ma non furono spedite al Ricciardi. Fu senza dubbio per questo che, nella prima fase dell'istruttoria, non fu spiccato mandato di comparizione contro la signorina Gasperini, la quale invece fu citata sempre come testimonio, cui furono contestate tutte le circostanze relative al plico sequestrato.

— E allora come spiega il mandato di comparizione emesso dall'ufficio di istruzione della sezione d'accusa?

— Io non so con precisione quale imputazione sarà contestata alla signorina Gasperini all'atto del suo esame presso alla sezione di accusa, ma penso che non possa trattarsi del reato di estorsione sia perchè il Ricciardi ha sempre costantemente affermato di non avere mai ricevuto alcuna minaccia da parte della signorina Gasperini (ed affinchè si abbia anche il tentativo della estorsione è necessario che la minaccia arrivi alla persona che si vuole danneggiare) sia soprattutto perchè nessuno crederà mai sul serio che un uomo intelligente e pratico in affari come il Ricciardi abbia potuto tenere minutamente al corrente dei suoi affari una donna. Allora penso piuttosto che si abbia in animo di contestare alla signorina Gasperini una imputazione di favoreggiamento che potrebbe scaturire nella pretesa sottrazione di qualche documento utile alla causa. Ma anche tale imputazione, per quel che io so e conosco del processo, specie per le pubblicazioni fatte dalla Commissione d'inchiesta, che compì una istruttoria vera e propria, lunga e minuta, sarebbe perfettamente campata in aria e si va assecondo di richiedere un primo rinvio del giudizio.

— Di modo che, secondo queste conclusioni, tutto dovrebbe finire in istruttoria?

— Io non so affatto quali siano i precisi elementi dell'accusa contro gli altri imputati e non posso quindi permettermi di dire una parola sola sulla loro posizione, ma, per quel che riguarda la signora Gasperini, ho la ferma convinzione che le possibili imputazioni mosse in lei siano destinate a cadere tutte nel periodo istruttorio.

I documenti del processo

Ma non tutti sono del parere dell'avv. Romualdi. E' naturale ciò, dato il grande riserbo che circonda l'istruttoria, nulla si lasci trapelare sui lavori quotidiani dei magistrati e non è possibile precisare delle ulteriori risultanze, tanto meno fare previsioni su quello che potrà essere l'esito delle indagini. L'istruttoria è in una fase risolutiva, in quanto si rivolge, per ora, all'esame di quella parte dei documenti che la Commissione raccolse in uno speciale fascicolo riservato, parecchi dei quali contengono gli elementi della responsabilità politiche rilevate dalla Commissione. Fanno parte di questi documenti riservati i vari epistolari sequestrati, le lettere dell'on. Abignente, gli scartafacci relativi ai rapporti fra l'onorevole Guarracino e l'impresa, i vari lodi, particolarmente il terzo ed il quarto, che riguardano gli onorevoli Pozzi, Brunialti e Mosca. Vi sono poi le lettere della Gasperini e tutto un fascicolo che contiene l'epistolario dell'ingegnere Giovanni Giannini.

Il mandato di comparizione, emesso al riguardo del Bizzarri, si riferisce appunto alle risultanze di questi documenti, che la Commissione d'inchiesta mise in evidenza. Un lungo lavoro incombe al magistrato istruttore: l'esame di una grande quantità di documenti che si trovano da più giorni al Palazzo di Giustizia e che riguardano il Genio Civile, l'avvocatura erariale, il Ministero dei LL. PP., la ditta Ricciardi. La Commissione ha ricavato dalla enorme massa di documenti la parte più significativa e suscettibile di esame che può contenere, almeno per le responsabilità penali; ma i magistrati non possono naturalmente esaurire l'istruttoria senza avere esaminato questo secondo reparto di incartamenti che ora si sta elencando.

Terminati gli interrogatori, si dice che la sezione di accusa spiccherà mandati di comparizione che riguarderebbero un terzo e forse non ultimo gruppo di persone, le quali avrebbero avuto più stretti rapporti di interesse con l'impresa e le cui giustificazioni non parvero convincenti alla Commissione d'inchiesta. E bene aggiungere poi che, compiuti i vari esami promossi coi mandati di comparizione, saranno ordinatamente sentiti l'ing. Ricciardi e l'avvocato Silvestre, che attendono con ansietà accresciuta dalle loro pessime condizioni di salute, il momento in cui potranno chiarire la loro posizione.

Brunialti si dimette da Consigliere Provinciale di Vicenza e si ritira dalla vita pubblica

Vicenza, 9, notte.

Prima dell'odierna seduta del nostro Consiglio Provinciale, è pervenuta al Presidente della Deputazione il seguente telegramma dell'on. Attilio Brunialti:

« Avevo chiesto il giudizio del Consiglio « di Stato, sicuro che sarebbe stato con- « forme alla legge; invece, senza essere « sentito, senza che mi fosse contestato al- « cun fallo, senza darmi il tempo di pre- « sentare alcuna difesa, sono stato pugna- « lato alla schiena da un gruppo di preto- « riani. Per conseguenza la prego di pre- « sentare le mie irrevocabili dimissioni da « consigliere provinciale, deciso a troncare « tutti i legami che per 40 anni mi hanno « avvinto alla vita pubblica ».

Aperta l'udienza, il Presidente ha dato lettura del telegramma e il Consiglio prese atto della comunicazione in silenzio. L'ultimo periodo del telegramma fa ritenere che l'on. Brunialti sia anche deciso a rassegnare con le proprie dimissioni da deputato senza rinnovellarsi al voto degli elettori. Se le dimissioni fossero date, il collegio di Thiene-Asiago non sarebbe egualmente convocato perchè la Camera non può prendere atto e dichiarare vacante il collegio e l'on. Brunialti continuerebbe dunque a godere dell'impunità parlamentare fino a chius

Cinema Ibsen

Enrico Ibsen ha lasciato un figliolo scapestrato, un tale Sigurd, il quale concede ad un fabbricante di pellicole la riduzione cinematografica dei drammi di suo padre. Insieme col *Parsifal* di dominio pubblico, ridotto in un caffè concerto di Londra a sei quadri viventi che durano complessivamente venticinque minuti, avremo anche un Ibsen spiegato al popolo, un Ibsen a venti centesimi il pezzo. Inesorabile con Ibsen e con Wagner, spiritata con i suoi stessi fedeli che preferirebbero la *Vedova Allegra* al *Parsifal* e la *Vita di Garparone* a *Rosmersholm*, la coltura democratica non risparmia nessuno. Essa rassomiglia a quella macchina prodigiosa nella quale entra da una parte il porco vivo e dalla parte opposta escono mortadelle belle e legate e fette di prosciutto in scatola. A che però buttarci dentro un leone? L'animale costa più caro e il prodotto sarà meno commestibile: affare pessimo per il produttore e per il cliente. Onde bisogna credere vi sia una obbligazione morale per cui la democrazia si assume di costringere gli analfabeti a proclamare il genio di Ibsen così come Don Chisciotte forzava i pastori della Mancia a celebrare le bellezze di Dulcinea del Toboso. Una quindicina d'anni fa, quando comunicavamo in Schopenhauer, o la Bellezza e l'Arte ci parevano l'unica liberazione dal dolor del mondo e la unica riabilitazione dell'umanità, credo che saremmo invocato l'irruzione mongolica per un'Europa abbrutita al segno da trascinare Wagner al caffè concerto e Ibsen al cinematografo. Ora, avendo appreso che tutte le autorità debbono cadere insieme con tutti i rispetti, sappiamo anche che il genio artistico deve essere umiliato insieme con ogni altra superiorità umana. Entriamo dunque al cinematografo ibseniano: il problema capitale, per l'uomo moderno, è di passar la serata. In fondo questo spettacolo ci sarà meno straniero e repugnante di quanto ripetiamo a noi stessi. Ogni contemporaneo porta nel cuore un piccolo re negro che non sarà mai stanco d'esaltarsi ai prodigi della meccanica.

Posto che la coltura democratica, la coltura dei molti, di tutti se volete, non può trascendere dal sensibile all'intellettuale, poichè sarà sempre una coltura di immagini, la democrazia deve considerare il cinematografo come una delle sue acropoli. Fra i molti suoi privilegi il cinematografo ha anche quello di poter essere insieme scientifico e letterario, positivo e fantastico, pur separando nettamente l'un regno dell'intelligenza dall'altro: e questo è gran merito agli occhi del cittadino d'una democrazia illuminata dalla scienza, al quale non dispiace di divertirsi con Dante, con J. J. Walls, con Shakspeare o con Ponson du Terrail, purchè questi passatempi dell'intelletto non vadano confusi con la parte seria della coltura, cioè con la parte positiva che comprende i fatti storici e le memorie scientifiche. A uno spettacolo cinematografico la mente può essere allettata dalle storielle della Divina Commedia o del *policeman* che salta giù dai tetti alla strada e su dalla strada ai tetti: questa è la parte della fantasia. Ma poi si vede una mappa grande quanto un mastino e provvista d'un occhio poliedrico degno d'un ciclope: si vede anche Napoleone che passa la Beresina a capo di un malinconico stuolo di generali che portano il mento infitto sul petto e lasciano cadere le briglie sul collo dei cavalli. Questa è storia e scienza alla portata di tutti: coltura democratica.

Tale entusiasmo, potrebbe essere, lo so, temperato da alcune banalissime obiezioni: che Napoleone e la mosca, la Beresina e l'occhio poliedrico sono trucchi dei quali i giornali di curiosità ci hanno da lungo svelato il mistero. Ma tutte le immagini in certo modo sono trucchi. Ciascuna di esse è una riduzione dell'inconoscibile realtà oggettiva alla nostra comprensibilità. La moltitudine non comprende, per esempio, la storia se non aneddoticamente, e riduce ad aneddoto anche la storia cui ha assistito.

Supposto che la prodigiosa carriera di Giulio Cesare, invece d'esser stata concertata e riprodotta per il cinematografo da una compagnia di comicaroli disoccupati, fosse stata seguita passo passo e colta nei suoi momenti culminanti dal più esperto operatore e poi sviluppata sur una striscia di qualche centinaio di chilometri e rappresentata in una giornata di spettacolo. Questa copertina di giornale illustrato in azione vi rivelerebbe forse il pensiero di Cesare, unica parte di lui che viva d'una vita immortale cioè storica? La riproduzione cinematografica della presa di Alesia o degli Idi di Marzo perpetuerebbe di questi fatti soltanto ciò che in essi non fu storico: l'apparenza, l'obbiettivazione, l'immagine. Passa un uomo dal volto rosso entro una lettiga tirata da cavalli bianchi e circondata di armati e di prigionieri, in armi e fogge di un'altra età: lo spettacolo che si svolge sotto i vostri occhi può essere il trionfo di Cesare, ma può essere anche una riproduzione carnovalesca di esso allestita con perfezione in ogni particolare. Ora, se non intendete a non sentire la grandezza del Divo e la maestà di Roma, voi avrete sempre una medesima sensazione sia entro la lettiga Cesare o un commediante truccato da Cesare. Che se poi questa grandezza o questa maestà esaltano l'animo vostro, allora non già la riproduzione cinematografica, ma la vista intera del corteggio, supposto che vi fosse dato di vederlo sfilare, sarebbe inferiore alla vostra esaltazione. Vedere o aver visto non vale: vale soltanto di intendere o di avere inteso. Il legionario reduce dalla Gallia che cantava la famosa strofetta nicomediana dietro il carro trionfale, partecipò all'avvenimento meno intimamente di voi e di me, rileggendo le pagine di Livio, voi ed io siamo capaci di sentirle e di riviverle. Aggiungete che nel cinematografo Cesare ascenderebbe al Campidoglio con quel passo meccanico, con quello smisurato ingrandirsi e rimpicciolire prospettico che l'apparecchio imprime alle cose e agli uomini che riproduce. Il divino Giulio vibrerebbe di sul *film* come un insetto annegato nella luce. Nelle poltrone una signora susurrerebbe all'orecchio del marito che l'Augusto rassomiglia tale e quale a quel loro cugino commesso viaggiatore che tornò dall'Inghilterra senza baffi.

Del resto anche prima che Edison infondesse il moto alle immagini per la letizia dei ragazzi e di coloro che accompagnano i ragazzi, la coltura popolare viveva di figurine. Se le illustrazioni della Storia Sacra non avessero rinnovato per ogni generazione la gloria di Mosè, gli uomini avrebbero già dimenticato il padre della legislazioni. Senza le immagini che si distribuiscono si comunicandi andrebbe obliata la divina memoria di Antonio da Padova. Affidiamo la memoria di Garibaldi alle decalcomanie dei nostri nipoti più tosto che alla loro riconoscenza! E da questi precedenti confortiamoci a considerare l'opera di Enrico Ibsen non già come un momento pieno e culminante dello spirito contemporaneo, come il segno sanguinoso della disperata bramosia di libertà o di verità che ci tormenta, bensì come una piacevole ed educativa collezione di *films*. Siccome egli scrisse prima che il cinematografo fosse inventato, l'arte sua sarà forse all'altezza dei tempi al pari di quella di un Bernstein o di un Kistemaeckers. L'operatore dovrà ritoccare o correggere, ricondurre per forza alla vita esteriore quei personaggi rivolti ostinatamente dentro sè, tutti anima, generati nell'errore anticinematografico che l'anima fosse l'essenza dell'uomo. Ma in un'opera di teatro, pure se non meritevole dei grandi successi popolari, qualche situazione tollerabile si deve sempre trovare. Anzi può darsi che Ibsen piaccia al cinematografo più che a teatro non sia piaciuto. Il pubblico si divertirà a vedere Hedda che balla il valzer prima di suicidarsi appunto perchè non gli si chiederà di comprendere che in quella danza si torce l'impotente furore della cerebralità moderna. La tragedia della incomprensione reciproca che fa impenetrabili e stranieri l'una all'altra le creature umane, sarà ridotta a una tarantella: quella che Nora balla, come sapete, in costume di ciociara romana. E il capitombolo di Rosmer e Rebecca non sarà più interessante a vedere se spogliato del suo carattere simbolico, e quindi agguagliato a quello della sartina e della guardia di finanza che s'uccidono per l'opposizione dei crudeli genitori! Ma sopra ogni cosa sarà bello di vedere apparire fra quei quadri, scritte nella nitida e uguale calligrafia con cui Max Linder e Cretinetti annunziano i loro fidanzamenti, le parole eterne del Dottor Stockmann: « — La maggioranza non hanno mai ragione. Ve lo ripeto: mai. E l'uomo forte è l'uomo solo ».

BERGERET.

Un incendio nella cattedrale di Issac

Pietroburgo, 9, sera.

Durante il servizio divino della sera, un incendio, dovuto a una imprudenza, si è dichiarato nella cupola in riparazione della cattedrale di Issac. E' stato dato l'allarme a tutti i Corpi di pompieri, che spiegarono rapidamente il fuoco.

La Romania farà la guerra

Mentre nei Balcani divampa la nuova guerra ingloriosa e sui campi di Macedonia cadono migliaia di uomini che già combatterono uniti contro il nemico comune, la Romania sta compiendo la mobilitazione del suo esercito. Non si può ancora dire se esso scenderà in campo contro la Bulgaria o se questa, nella difficile situazione in cui si trova, concederà al vicino Regno i territori reclamati, evitando così la conflagrazione. Comunque, a Bucarest c'è grande fermento contro la Bulgaria e un febbrile entusiasmo per la guerra. Il principe ereditario, Ferdinando, è stato nominato generale dell'esercito mobilitato: ne diamo qui il ritratto; l'altra è la fotografia di re Carol e della Regina.

Giornali e Riviste

Gastone Bodart ha fatto una statistica della guerra per il periodo 1618-1905. In tutte le campagne avvenute in questi duecentottantasette anni il numero totale degli scontri fu di 4 mila e cioè 1044 combattimenti terrestri, 122 navali, 630 assedi, 44 capitolazioni. Per durata viene anzitutto la guerra di Venezia contro i turchi, che si combattè per 56 anni (1644-1699); ultima quella di Carlo Alberto contro l'Austria (1849), che terminò in sei giorni. Volendo riportare i fatti d'arme secondo gli Stati, la Francia occupa il primo posto con 1779 campagne (685 battaglie terrestri, 93 navali, 522 assedi, 39 capitolazioni), con una media del 63 per cento; l'Austria è rappresentata dal 48 per cento; l'Inghilterra dal 20 per cento; la Russia dal 20; la Prussia dal 18; la Spagna dal 16; la Turchia dal 12, ecc. Le guerre sono, naturalmente, una serie di successi e di perdite. Su 1079 fatti d'arme, la Francia conta 584 vittorie contro 495 sconfitte; la Prussia e l'Inghilterra hanno il 60 per cento di successi contro il 40 per cento di insuccessi; l'Austria ha il 42 per cento di vittorie; la Spagna il 36. La Francia, dal 1600, ha sostenuto guerre contro quindici Stati: contro l'Austria ha vinto 252 volte e perduto 226, contro l'Inghilterra ha vinto 120 volte, ma ha dovuto soccombere 155; con la Spagna riportò 119 successi e 15 sconfitte; con l'Olanda 80 vittorie e 63 perdite; contro la Germania in otto guerre sostenute dalla Francia dettero luogo a 337 fatti d'arme, in 152 dei quali le armi francesi furono vittoriose e in 155 soccombenti. Nella sola battaglia di Sedan i francesi perdettero 39.000 uomini (40 per cento dell'effettivo), ed i tedeschi 9.000. Il 2 settembre 1870 si arresero 86.869 uomini, 39 generali e l'Imperatore. Le città che resistettero più lungamente agli assedi sono: Gibilterra, assediata degli inglesi (1779-1783) per 1167 giorni; Cadice, stretta dagli anglo-lapani (1810-1812) per 903 giorni; Vienna, assediata nel 1683 da 200.000 turchi; Sebastopoli resistè 346 giorni; Porto Arthur (140.000 giapponesi contro 40.000 russi) 221; Candia (1567-1669) difesa da 20.000 veneziani contro 130.000 turchi, 228 giorni; Plewna, capitolò dopo 143 giorni, ecc. In quest'ultima si arresero ai russi 43.000 turchi. Ed ecco ora la parte più terribile della statistica: la mortalità. A Mukden si ebbero 138.000 perdite su 624.000 combattenti; a Sedan 122.000 su 320.000; a Borodino 80.000 su 246.000; a Waterloo 45.000 su 192.000; a Wagram 54.000 su 290.000; a Dresda 50.000 su 300.000; a Plewna 50.000 su 143.000; a Austerlitz 26.000 su 150.000; a Solferino 30 su 173, ecc.

***

Marc Elder pubblica nella *Grande Revue* un lungo saggio sulla figura morale di Octave Mirbeau: « un uomo — dice l'Elder — che ha portato nell'arte e nella letteratura un'intransigenza fiera, audacissima, pugnace che lo ha fatto sembrare un antentico anarchico ». Il Mirbeau invece nella vita è semplice, pensoso, quasi tolstoiano: è un timido nelle parole e nelle attitudini: trova però impeti di ira e di orgoglio allorchè, scrittore e oratore, aspetti violentemente i mercatanti dal tempio della Bellezza. E' nella vita interiore, un sentimentale e un romantico: ama i fiori, i cani, le belle donne conosciute ed ignote. Il suo cuore non sa che cosa sia l'invidia. Letterato, esalta i suoi colleghi, li difende e li impone, coll'autorità della sua parola, anche quando sono avversari, nell'arte, nella politica, nella fede spirituale, ai suoi proclamati e audacissimi ideali. Octave Mirbeau fu il primo francese a comprendere Maurice Maeterlinck, a difendere l'arte eccezionale, a imporre i suoi libri al pubblico di Francia. Egli si fece pure patrono di Mastercasale di Charles-Louis Philippe, il nobile poeta rimasto ignoto al gran pubblico perchè era umile, timido, non intrigante. Mirbeau appoggiò, con fervore e devozione enorme e con un coraggio che sembrò a molti follia, i primi tentativi di Rodin, allora era uno scultore oscuro e mal tollerato. L'autore dell'articolo ricorda anche che una volta Mirbeau prese a pugni e a schiaffi un professore d'Università che aveva osato proporre al Governo una edizione purgata ad uso dei *biens pensants*, delle opere di Balzac! Ora Octave Mirbeau vive da misantropo, in quasi assoluta solitudine a Triel, in una casa di campagna, battuta dal sole e dal vento. E' diventato giardiniere: passa lunghe ore, insieme a un ortolano analfabeta, a zappare, a sarchiare, a spogliare le piante e gli arbusti dai rami secchi e inutili. L'ortolano analfabeta parla raramente ma dice parole semplici ed ilariti d'un giglio, sullo sfiorire della rosa, sul sapore d'una pesca, sulla tenerezza di una cipolla. Mirbeau accoglie in silenzio, rispettosamente la parola dell'oscuro contadino: « Ogni parola di questo uomo è grave e solenne: ogni suo pensiero è sacro e ingenuo come una lunga, onesta vita: quando egli parla — ha detto Mirbeau — mi pare di leggere Tolstoi: io non oso rispondere al mio contadino perchè ho paura di dire vane e deplorevoli sciocchezze ».

***

Il sindaco di Filadelfia ricevette giorni sono nove maestre di ritorno da un lungo viaggio attraverso le principali città degli Stati Uniti. Tutti penseranno che l'argomento principale della lunga conversazione svoltasi tra il supremo magistrato di Filadelfia e le giovani insegnanti sia stato quello delle impressioni da esse riportate. Si crederà forse che queste maestrine abbiano parlato a lungo degli immensi skyscrapers, dei ponti giganteschi, del movimento delle ferrovie elevate, delle subways, dei tunnels sottofluviali, delle migliaia di trams elettrici e del numero sterminato delle altre vetture, dall'automobile al carretto tirato a mano dei rivenditori di banane. Nemmeno per sogno. Si penserà ancora che abbiano descritto, sempre sotto l'impressione dello stupore, quella creazione caratteristica dell'America, soprattutto di New York, che è il department store, dove il cliente trova tutto ciò ch'egli può esigere per i più svariati bisogni della vita; che abbiano descritto le due monumentali stazioni della Pennsylvania e della Grand Central, donde partono e dove arrivano parecchie centinaia di treni al giorno; o la famosa Broadway affollata, nella sezione degli affari, di migliaia e migliaia di persone, tutte frettolose come se le spingesse la furia del minuto che passa e non ritorna. Niente di tutto questo. Ecco invece ciò che disse la signorina Marvel, interpretando i sentimenti delle sue compagne: « Dopo aver visto e conosciuto gli uomini di New York, provai una profonda delusione. Nemmeno uno mi sembrò che potesse essere un marito desiderabile. Essi hanno gli occhi infossati e sono pallidi: pare proprio che siano in braccio alla morte e che non abbiano avuto alcun nutrimento. Mi sono sentita sollevata quando sono ritornata a Filadelfia perchè qui ho potuto modificare le mie impressioni sugli uomini dell'Est. Gli uomini di Filadelfia non hanno l'apparenza così fiacca come quelli di New York. Quanto poi alla moralità delle ragazze, io credo che quella delle nostre dell'Ovest sia molto più alta di quella delle ragazze dell'Est. Vidi in New York una sedicenne con certi spacchi così indecenti che non potei fare a meno di coprirmi gli occhi colle mani. Noi a casa nostra non abbiamo nulla di simile. Se vedessimo nella via una ragazza colla gonnella con gli spacchi, la fischieremmo sonoramente ».

***

La vedova Guzman, a perpetuare la memoria di un suo figlio che era stato ufficiale d'ordinanza dell'Imperatore Napoleone III, istituì nel 1899, presso l'*Académie des Sciences*, un premio di centomila franchi per quell'astronomo che riuscirà a mettere la Terra in relazione con un altro pianeta. Con Marte? Ah, no, troppo facile sarebbe la cosa! La vedova Guzman, alquanto più esigente, mise la condizione che dovesse trattarsi di tutt'altro pianeta che Marte. Peraltro, provvedendo alla eventualità che quel suo premio visionario avrebbe corso il rischio di attendere a lungo il suo destinatario, la vedova Guzman dispose che gli interessi dei centomila franchi fossero devoluti a premiare annualmente qualche nuovo studio o scoperta astronomica. Così *L'Eclair*.

***

Il maestro Saint-Saëns è diventato librettista. La cosa non è strana che per questo: il musicista non sarà lui, ma il maestro Gabriele Grovlez. L'autore di *Sansone e Dalila* è anche un fine e geniale poeta ed uno dei suoi lavori ha talmente entusiasmato il Grovlez che questi gli domandò il permesso di musicare il poema. L'illustre compositore è stato commosso di quest'omaggio reso ai suoi versi ed ha accordato il permesso. Comunque auguriamo che l'opera vedrà tosto la luce della ribalta.

Abiti estivi per teatro e per serate di ricevimento

I figurini che riproduciamo sono l'ultima espressione della grande moda parigina. L'abbigliamento N. 1, a tre volanti, deve essere in tulle o tulle crême con guarnizioni in seta cruda nera. L'abito N. 2 è per signorina: la tunica leggerissima è in mussolina di seta bianca o di tiève tinta avorio: la sotto-gonna rosea dà alla toilette, che ha fatto la sua prima apparizione poche sere or sono a una soirée elegantissima al teatro dei Champs-Elisées, insieme alla bella, nota e giovanissima artista, è giudicata una delle più squisite creazioni della sartoria parigina. Molto severo è l'abito segnato col N. 3. Le signore noteranno la complicata linea delle maniche.

I periodici parigini di mode assicurano che per tutta la stagione estiva la forma e la decorazione — chiamiamola così — dei cappelli da signora non cambieranno niente affatto. Niente nastri, niente fiori: tulles, garze sottili e poche aigrettes. Il colore del cappello deve però rigorosamente essere intonato alla tinta predominante dell'abito.

Le signore di alto lignaggio e di squisita educazione hanno ormai abolito dalla loro corrispondenza la cartolina illustrata anche di gran prezzo. Si possono spedire solamente cartoline postali con disegni originali eseguiti da artisti di valore o dalle mittenti stesse, se sono pittrici o disegnatrici. La carta da lettera delle signore — malgrado la Revue Hebdomadaire, che in materia fa testo — deve essere di grande formato: le tinte di gran moda sono: grigio-cenere e azzurro-lino pallidissimo. Il monogramma o lo stemma gentilizio devono essere piccoli e poco appariscenti. Nessun altra novità recano i giornali dell'eleganza femminile e della mondanità.

La Piazza delle Erbe di Verona
e il Collegio Veneto degli Ingegneri

(*Per telegrafo alla* Stampa).

Verona, 9, sera.

Il Collegio Veneto degli Ingegneri ed architetti, adunatosi in Venezia per decidere in merito alla tanto dibattuta questione dello sventramento del nostro Ghetto, dopo aver esaminate le ragioni degli oppositori, riconosciuto più che sufficienti le garanzie artistiche offerte dal concorso della Cassa di Risparmio, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Collegio Veneto degli Ingegneri, presa conoscenza del programma di concorso per il progetto della Cassa di Risparmio di Verona e delle proteste che in ordine artistico erano state elevate contro il progetto stesso; constatato che il programma nel suo art. 20 pone a condizione che la eventuale esecuzione debba avere le sanzioni delle autorità governative competenti nei riguardi del decreto di monumentalità che vincola la Piazza delle Erbe di Verona; fa voti che così come si fa a Verona si faccia per ogni modificazione di monumenti, località e città che abbiano particolare aristico o che sempre e dovunque il rispetto e la riverenza verso i monumenti antichi non tolga la possibilità alla costruzione di opere nuove che possano da un lato essere capaccezione sincera di nuove forma artistiche e dall'altro soddisfacimento ai bisogni reali del presente. »

NOTIZIE TEATRALI

La Compagnia Caramba-Scognamiglio
in Argentina

(*Per telefono alla* Stampa).

Genova, 9, sera.

Col piroscafo *Principessa Mafalda*, ha lasciato Genova, diretta all'Argentina, la Compagnia di operette Caramba-Scognamiglio, a capo della quale trovasi da due mesi il cavaliere Giulio Marchetti. La Compagnia è diretta a Buenos Aires, ove inizierà a quel teatro Coliseo una grande stagione, che si prolungherà per quasi tutto il periodo invernale.

La Caramba-Scognamiglio con questa sua *tournée* nell'America latina passa sotto la gestione della *Teatral*. La Compagnia non porta al Coliseo che due sole novità: *Amore in maschera*, di Darclée, su libretto di Zangarini, ed *Estancierita*, di Davide Botto, su libretto di Gigi Micheloni. « Si tratta — mi ha detto Marchetti, che ho incontrato pochi minuti prima della partenza — di due novità italiane: la prima, tolta da una nota novella di Balzac, è il secondo lavoro di quel buon camerata che è il Darclée, lo squisito autore di *Capriccio antico*; la seconda, *Estancierita*, rappresenta l'audace tentativo di un giovane maestro, che ha cercato sostituire il *tango*, il ballo tanto discusso nelle cronache parigine, all'abusato *valzer*, che forma il *leit motiv* di tutte le operette moderne. L'*Amore in maschera* spero potervi provare in viaggio ed andrà in scena nell'agosto; l'*Estancierita* in settembre... ».

Contro il sole scottante

che arrossa la pelle e la copre di orribili eteni, causa di quel prurito cutaneo che apporta tanta molestia, le Signore usano, con maggior frequenza del consueto, quell'eccellente e insuperato protettivo della pelle che è la CREMA VENUS BERTELLI. Anzi, a conferire la somma efficacia della *Crema*, esse usano contemporaneamente la VELLUTINA VENUS BERTELLI, una cipria assolutamente superiore, igienica, che mantiene la pelle fresca, morbida e in perfetto stato di traspirazione. Ricordino bene ciò le nostre Signore, anche per quando vanno in montagna, perchè le irritazioni della pelle sono quasi sempre prodotte dal cambiamento di clima.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO dimostra gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne fara richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque epoca senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle sole istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza sospendere lavori, chiurgici. Trasmettersi ovvero portarsi: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO. Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 14282.

Cure Estive

Non c'è in questi giorni chi possa sottrarsi al pensiero di trovare la cura estiva adatta al suo organismo e il sito migliore per compierla: qualcuno sente la necessità di una cura semplicemente climatica o idroterapica, la maggior parte prova imperioso il bisogno delle acque minerali; onde veramente ideale è il sito dove queste svariate esigenze possono essere tutte soddisfatte.

ROGNANCO risponde perfettamente a questo ideale e sorgono infatti colà stabilimenti per tutte le borse, grandi e piccoli alberghi, dove le pensioni, vitto e alloggio compreso, vanno da L. 5,50 a 7 al giorno. Modello, ma dotato di tutti i comforts desiderabile per una cura idroterapica e di bagni di luce, è pure lo stabilimento assistito dal medico proprio, il cav. dottor Angelo Carlo.

La cura climatica si può fare meravigliosamente a ROGNANCO per la sua altezza di 700 m. sul mare, posizione riparata dai venti, gli splendidi suoi prati alpini sono indicatissimi anche per la cura del latte di diffusione mondiale. Si aggiunga la fortuna delle sorgenti di acqua minerale che vi sgorgano, tutte naturalmente gasose e di gusto squisito, ma completamente diverse l'una dall'altra. Esse sono:

LA SORGENTE ADSONIA, *alcalina, digestiva, da tavola per eccellenza, proclamata dal scrupoloso professore Verga « La Regina delle acque »*.

LA SORGENTE DI SAN LORENZO, *bicarbonato-litio-magnesiaca, potentemente diuretica, largamente lassativa, che non teme il confronto con le più celebri acque minerali estere, prodigiosa addirittura contro la stipsi, i catarri intestinali, malattie della vescica e del ventricolo e arteritismo*.

LA SORGENTE LUIGIA, *alcalina, ferruginosa-ricostituente, anch'essa potentemente diuretica*.

Chiedere alla Stazione ferroviaria di partenza il biglietto ferroviario di andata-ritorno per Diramazione valevole 30 giorni. 320

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito
tuto, cito, jucunde.....
FELICE BISLERI & C. - Milano.

SALICE
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua e 10° Bagnoli, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
TEATRO - CONCERTI - LAWN TENNIS - SKATING

Bagni di Mare - Sabbiature
Sestri Levante (Genova)
Stabilimento - Grande Albergo MIRAMARE
La più ampia e sicura spiaggia vicino a Genova, riservata ed in diretta comunicazione coll'Albergo - Posizione incantevole - Appartamenti. - Telefono interconunale 209.

RAPALLO - Bagni di Mare
Grand Hôtel Royal
Delizioso soggiorno. Gran Lo ordine. Pensione da Lire 8. - Facilitazioni per famiglie - Prospetto gratis - Aperto tutto l'anno. E. LANG, proprietario.

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, Torino (Telef. 13.05)
Colazione L. 2 - Pranzo L. 2 (vino compreso)
10 buoni L. 16 (*Valevoli mattino e sera*)
Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta. - Frutta e formaggio o dolce. Vino compreso
Camere da L. 2.50 in più
Propr. Fr.lli ORUGNETTI.

VILLA BARUZZIANA per
MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Telef. 1185
Informazioni e richiesta.

Studio S. ORNIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferta via Roma, 15, p. terra, dalle 12 alle 13 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Dr MORINI, via Carlo Alberto, 28, Telef. 45-37
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-11 e 14-16

Lire 1.— il tubetto
ENTIL-NEGRI
Disinfettante Intestinale
In compresse cacao adatto per bambini
"TOT" COMPANY - Mil.

Bollettino Militare

Roma, 9, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Marescialli capi promossi marescialli maggiori: Barale, del 2.o alp. (speciale) — Conte, del 6.o fd. (id.) — Silseo, del 9.o bers.

Marescialli promossi marescialli capi: Pobacco, del 5.o alp. (speciale) — Allegrezzamele, del 8.o alpini.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Becchetti, del 30.o fant. — Goria, del 20.o id. — Micchia, del 6.o alp. (la promozione ottenuta per anzianità il 28 novembre 1912, deve considerarsi conseguita per merito di guerra) — Brian, del 6.o alp. — La Via, della 15.a batteria da montagna.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Giorsino, del 1.o alp. (speciale) — Tirnone, del 2.o alpini (speciale).

Caporali maggiori promossi sergenti: Castella, del 2.o alp. (speciale) — Rastini dell'8.o battaglione artiere.

Caporale promosso sergente: Riberi, del 2.o alpini (speciale).

Caporale zappatore promosso caporal maggiore: Bartio, del 1.o alpini (speciale)

Soldati promossi caporali: Rossi, del 2.o alpini (speciale) — Sebastiani del 2.o id. (id.)

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Cardona, magg. addetto com. Corpo Stato Magg., è nomin. commiss. milit. per le strade ferrate — Aalmiti di San Marzano, magg., destinato addi. com. Corpo Stato Magg. — Codazzetta, capit. com. divis. territ. Catanzaro, è trasfer. ad. com. divis. territ. Napoli.

I seguenti capitani sono comand. in serv. di Stato Magg. al com. per ciascuno contro indicato:

Baffigi, 27.o fant., divis. territ. Firenze — Carlini, 6.o alpini IV Corpo armata — Bassetto, 18.o artigl. camp. divis. territ. Catanzaro — Siciliani, 22.o fant. (in esperim. pel serv. di Stato Magg. com. divis. territ. Roma), id. id.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Napoli, capit., lo stipendio annuo è portato a lire 4800 — Robiola, tan. id. id. è portato a lire 3500 — Pizzinato, id. id. id. è portato a lire 2800.

ARMA DI FANTERIA.

Santini, capit. in aspettativa, è collocato a riposo e nomin. cav. nell'Ord. della Corona d'Italia — Guadagni, ten. colon. in aspett. a Firenze, è trasfer. in aspett. per rid. di quadri — Scavone, capit. 12.o fant., è colloc. in aspettativa — Mallandra, magg. 3.o bersagl. e Liberatore (en. 61.o fant., sono collocati a disposizione Ministero Colonie e destin. d'autorità R. Corpo di truppe colon. della Somalia italiana — Cangemi, ten. colon. 57.o fant., è trasfer. 59.o fant. — Bella, id. 3.o id. id., 88.o id. — Cini, magg. 54.o id. id. 57.o id. — Petrarchi, id. person. gov. stabil. milit. pena (comando reclus. milit.) id. 41.o id. — Venerio, id. 83.o fant. id. person. gov. stabilim. milit. pena — Viosa, id. 75.o id. (comand. presid. militare Venezia) id. 71.o fant., contin. comand. come contro — Campa, capit. 62.o id. id. d'autorità nel R. Corpo di truppe colon. dell'Eritrea — Giorgi, id. 2.o bersagl. id. 12.o bersagl. — Bonetto, id. 1.o alp., id. 5.o alpini (consegn. reggim. battagl. Tirano) — Cerutti, id. scuola magis. di scherma, id. 2.o Granat. — Casiglioli, id. a disposiz. Ministero Guerra, comandato Ministero Affari Esteri — Reggiato, ten. 13.o fant., id. 27.o fant. — Quarantini, id. 62.o id. id. 2.o alp.

ARMA DI CAVALLERIA.

Bertolino, capit. scuola applic. cav., nomin. Ricci, nel persona. dei depos. cav. stallieri — Sorra, ten. reggim. cavalleg. di Catania, uffic. d'ordin. del ten. gen. cav. Manone, cessa dalla carica contemporanea ed è trasfer. reggim. cavalleggeri di Lucca.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente

Pari, ten. Accad. Milit., destin. R. Corpo di truppe colon. della Somalia ital. — De Marinis Stendardo, magg. 4.o artigl. camp. (comandato CREI, Corpo Stato Magg.), cessa di essere comand. CREI contro — Degiovanni, tenente battagl. aviat., è trasfer. 14.o artigl. camp. — Mocignani, id. 23.o artigl. camp. (comandante battagl. aviat.) cessa di essere comand. come contro — Beltrami, id. 20.o id. id., è trasfer. 4.o artigl. fort.

ARMA DEL GENIO.

Ananasole, ten. colon. 2.o genio, è collocato a riposo e inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Grilli, capit. direz. genio Firenze, rettif. il cognome: Grilli nobile di Cortone — Interlandi Pizzuti, ten. battagl. spec. genio, e Galleli id. 2.o genio, sono collocati in aspettativa — Maggiarotti, colon. a disposiz. Ministero Guerra (comand. CREI, Corpo Stato Magg.) è nomin. capo uff. dell'ispett. gener. genio — Cantoni, id. diretl. genio Firenze, nomin. comandante 4.o genio (frontieri) — Nicoletti Altimari, ten. colon. direz. genio Napoli, è promosso colon. e nomin. diretl. genio Napoli — De Angelis, id. ispett. gen. genio, id. id. Firenze — Fresco, capit. ufficio fortific. Venezia, è trasfer. uffic. fortific. Spezia — Maglietta, id. 4.o genio, id. id. Venezia.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA

Garizo, capitano di Sussistenza, Direzione Commissariato VI Corpo di Armata, è trasferito alla Direzione Commissariato I Corpo Armata — Rumiano, tenente di Sussistenza, id. id. IV id. id. id. id. I id. — Giuliani, sottotenente di Sussistenza, id. I id. (Sez. Novara), id. id. IV id.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Brunner, tenente di Amministrazione, Istituto Geografico Militare, è collocato a disposizione del Ministero della Colonie.

Impiegati civili

Falta, primo ragioniere, geometra di 1.a classe, Direzione Genio, Genova, trasferito Direzione Genio Palermo.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Bonchi, maggiore dei carabinieri reali, Distretto Novara, e Demartini, id. di Sussistenza, id. Savona, collocati a riposo, per anzianità di servizio, inscritti nella riserva e nominati cavalieri nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Mexid, capitano fanteria, in servizio Deposito di Torino, ovesi, trasferito Deposito 14 fanteria.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Chiesa, capitano medico, Distretto di Voghera, 1.o alpini, e Azimondi, id. id. Mondovì, 1.o alpini, sono chiamati in servizio, con assegni, al 1.o alpini.

I sottonotati ufficiali sono chiamati in servizio, con assegni, per giorni 30, a loro domanda:

Piovano, tenente 6.o artiglieria fortezza, Distretto Novara — Richelli, sottotenente 6.o id. id. id. Torino — Bensa, tenente 1.o artiglieria fortezza, Distretto Genova — Frova, sottotenente di fanteria, Distretto Vercelli, destinato pel servizio di prima nomina, stabilito alla 1.a compagnia automobilistica, in Torino.

UFFICIALI IN CONGEDO PAVVICENDO

Bono, capitano di artiglieria, Distretto Novara, collocato a riposo, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

UFFICIALE DI RISERVA.

Pizzorno, tenente-generale, Distretto di Genova, cessa di appartenere alla riserva, conservando il grado, con la relativa uniforme.

Per una sezione di Liceo moderno nei Collegi Militari

Roma, 9, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare con la quale, in vista delle istruzioni tendenti a promuovere la istituzione col prossimo anno scolastico di una sezione di liceo moderno nei collegi militari, il Ministero della Guerra autorizza i Comandi dei Distretti militari ad accettare a tutto il 15 settembre anche le domande di giovani licenziati del Ginnasio moderno. In relazione poi al numero di tali domande, il Ministero si riserva di far note agli interessati se la istituzione verrà eseguita e in caso affermativo se per un solo o per entrambi i collegi militari.

Le istruzioni per l'arruolamento degli inscritti alla classe 1893

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le istruzioni riguardanti l'entrata in vigore della legge 19 giugno 1913, concernente la ferma degli inscritti di leva già rivedibili per una o due leve e il limite di statura per l'idoneità al servizio militare nel Regio Esercito. La legge entrerà in vigore il 12 luglio p.v.

Tutti gli inscritti arruolati alla prima categoria con la classe 1893, quali rivedibili di classi precedenti, saranno obbligati alla ferma di due anni sotto le armi. Saranno pure vincolati alla stessa ferma gli inscritti arruolati con la classe 1893 quali renitenti e quali rimandati per legali motivi, e gli inscritti arruolati all'estero o nel Regno della classe 1893 come rimandati nella leva in corso, i quali dovevano essere considerati agli effetti della ferma quali rivedibili. Continueranno invece a fruire del beneficio della ferma di un anno tutti coloro che, sebbene non abbiano ancora iniziato servizio, furono già inscritti alla detta ferma.

In conseguenza della riduzione di un centimetro del limite di statura, i Consigli di leva pronunzieranno la riforma degli inscritti che non raggiungeranno la statura di metri 1,53; manderanno rivedibili coloro che misurano o superino la statura di un metro e 53 e non raggiungano quella di m. 1,54. Arruoleranno coloro che raggiungano o superino la statura di metri 1,54. Non saranno proposti per la rassegna individui che, risultando avere una statura inferiore a 1,55, raggiungessero o superassero quella di metri 1,54. Le reclute che per avventura risultassero avere una statura inferiore a metri 1,53 dovranno essere sottoposte a rassegna, con proposta di rinvio alla leva successiva, sempre quando non sia per essi ancora trascorso il periodo della rivedibilità, altrimenti dovranno essere proposti per la riforma. Ugualmente si procederà per i militari appartenenti a classi anteriori. Gli inscritti e capi-lista della classe 1893 rimandati rivedibili alla prossima leva, nati nel '94, perchè, pur avendo o superando la statura di metri 1,54, non raggiungevano quella di 1,55, saranno, se lo desiderano, sottoposti a nuova visita, per essere, se non abbiano altri difetti o imperfezioni fisiche, dichiarati idonei a arruolati con la classe 1893. Ferma restando la facoltà di ritardare, in seguito a domanda, la presentazione alle armi per coloro che abbiano un fratello sotto le armi, dovranno d'ora innanzi i militari stessi compiere la ferma di due anni, a cui sono obbligati, non computandosi, alla ferma medesima il tempo da essi passato in congedo provvisorio, in attesa di rinvio in famiglia del fratello.

(Agenzia Stefani).

Strangola la figlia e si uccide

Firenze, 9, sera.

Nel vicino paese di San Martino alla Palma, si è svolta stamane una impressionante tragedia.

Una bella sposa, Enrichetta Minelloni, di anni 37, adorata dal marito e da tutta la sua famiglia per il suo carattere buono e mite, rifiutasi nella propria camera, dopo avere assicurato due rispettabilissime corde ad una grossa trave, ha strangolata la propria piccina, una amore di bimba di quattro anni, e quindi si è strangolata essa pure.

Tutta la famiglia in quel momento si trovava nel campo per i lavori della stagione e in casa era soltanto il vecchio padre del suicida, che stava nella propria camera e che nulla avverti della tragedia. Giunta l'ora della colazione, il marito della Enrichetta tornò a casa, ma non trovando nè la moglie nè la bambina, le cercò per tutta la casa. Aprì la porta della stanza da letto e vide la figlia stesa sul letto con il pallore della morte sul volto. La moglie, mezza stesa sul letto con la corda al collo, era pure essa morta.

Ridire lo strazio di quel povero uomo è impossibile. Alle grida accorsero i parenti, che cercarono di calmarlo, ma, dominati essi pure dalla più grande disperazione, hanno fatto chiamare il parroco. La Enrichetta era da due anni ammalata di nervi, ed i parenti nulla avevano risparmiato per farla curare. E' da notare che nella sua famiglia sono frequenti le malattie nervose. Sul posto si sono recate le Autorità.

Furto rilevante nella Basilica di San Frediano

Lucca, 9, mattino.

Ignoti ladri, penetrati con chiave falsa, nella basilica di San Frediano hanno asportato, mediante scassi e praticando fori negli appositi armadi e tabernacoli, cibori, pissidi, reliquiari ed altri oggetti d'argento, oltre ad un crocefisso d'avorio di gran valore. Si recarono sul posto le Autorità per accertare del furto, che è rilevante. Nessuna traccia dei colpevoli per ora.

Famigerato truffatore arrestato per la quinta volta

Milano, 9, sera.

Un ex recluso, Umberto Bigi, di Sperandio, d'anni 32, da Reggio Emilia, da pochi mesi uscito dal carcere, dove scontò la sua quarta pena di quattordici mesi per truffe, iniziò testè un metodo assai spiccio per far denari e poter vivere nel lusso e nei bagordi. Si finse cioè rappresentante dell'azienda municipale elettrica e, per non elevare sospetti, fece stampare dei moduli con tanto di intestazione e stemma municipale, poi si mise all'opera. Si presentò ad esercenti, a professionisti ed a privati, iniziando trattative per l'impianto della luce elettrica. In breve il Bigi si formò una numerosa clientela. Per la firma dei contratti occorreva una quota, variante dalle quindici alle sette lire: ma venne un brutto giorno. Infatti, oggi, il truffatore fu arrestato. Il delegato Rizzo riuscì ieri l'altro a sequestrare in una osteria una grossa borsa, contenente un centinaio e più di fogli contratti firmati, ed il vice commissario Birondi ieri, a Crescenzago, rintracciò il Bigi in una osteria. Stamane numerose vittime furono messe a confronto con il cattivario e lo riconobbero senz'altro.

Treno che investe una bambina carbonizzata

Ferrara, 9, mattino.

Baura, un paesetto a 10 Km. di qui, è scenario del tragico destino, che tolse ieri la vita alla piccola sordomuta Stonda Squarzelli, d'anni 5. La bimba, giuocando con una compagna presso la ferrovia, in prossimità del casello dodicesimo, si avventurò sul binario. Un treno sopraggiunse e la investì col proiettore, sbalzandola lontano. Accolta nel bagagliaio, fu trasportata all'ospedale di Copparo, dove spirò ieri sera per commozione viscerale e cerebrale.

REATI E PENE

Per l'annullamento di un ricco matrimonio

(Corte d'Appello Civile di Torino — 9 luglio).

Tra le molte cause, che da disgraziati rapporti matrimoniali, originano e si conducono con speciale accanimento di discussione nelle varie sedi di giudizio civile, quella vertente tra il sig. Cesare Rubiola, ricco possidente, molto noto nel nostro mondo elegante e la moglie signora Domitilla Verga, d'ottima e ben stimata famiglia, a nipote del senatore Verga, ha specialo e la caratteristica importanza di sollevato negli ambienti giudiziari profondo interesse, con grande copia di commenti e discussioni.

La strana confessione

Si legge nel voluminoso incarto della causa civile, che il 17 aprile 1912, qui in Torino, si univano in matrimonio il signor Cesare Rubiola e la signorina Domitilla Verga. Matrimonio ben auspicato, promettevasi, per la ricchezza dello sposo e la bontà della sposa, larga messe di felicità. Ma i pronostici e gli auguri ebbero presto una dolorosa ed inattesa smentita. Dal 18 aprile all'11 maggio i due sposi fecero in piena armonia il solito viaggio di nozze attraverso l'Italia. Ritornati in Torino, fino ai primi di giugno la vita loro trascorse facile e lieta. Ma un giorno lo sposo protestò d'avere avuta inaspettatamente una dolorosa confessione dalla moglie. Erano i due coniugi a tavola, quando la signora Domitilla lesse sulla *Stampa* la notizia della morte a Rodi di un ufficiale. A tale lettura la signora rimase così sgomenta e smarrita, che fu facile al marito accorgersi del suo turbamento. La interrogò subitamente ed ottenne, nello sconforto dell'ora, la confessione d'avere avuto rapporti intimi con quell'ufficiale e con un collega di questi.

Secondo il signor Rubiola la confessione fu quasi spontanea e la signora la fece in presenza anche d'un cognato e la ripetè in presenza dei suoi stessi genitori.

Secondo la signora Domitilla, il marito, che aveva nella sua vita lievissimo da scapolo contratto consuetudini incompatibili con l'ordine e la decenza della vita coniugale, precipitava con la madre e col fratello una scenata violenta, architettò la calunniosa finzione della confessione ed i genitori della signora, impensieriti del violento contegno del marito, malgrado la sua resistenza, condussero via con loro la disgraziata figliuola.

Il 17 giugno il signor Rubiola proponeva giudizialmente azione di nullità del matrimonio per errore sulla persona, facendo consistere tale errore nella presa mancanza d'integrità fisica della sposa.

Allora, il 21 giugno, la signora Domitilla Verga in Rubiola ricorreva, a sensi dell'articolo 806 del Codice di procedura civile, al presidente del Tribunale, affinchè fissasse il giorno della comparizione personale dinanzi a lui ed emettesse i provvedimenti di sua competenza per un congruo assegno a favore della signora stessa, figlia di famiglia e nullatenente. Il signor Cesare Rubiola non si presentò al convegno dinanzi al presidente e questi, rimesse le parti al Tribunale, ordinò al Rubiola di restituire alla moglie il corredo e gli oggetti di ornamento personale, a lei donati in occasione del matrimonio, e di corrispondere un assegno provvisorio di centocinquanta lire mensili. Il signor Rubiola promise la restituzione degli effetti di spettanza della moglie che lealmente riconosceva di dovere e di cui dava l'elenco: ma fece opposizione al precetto.

La triplice causa

E così ora i due giovani e disgraziati coniugi sono tre cause connesse tra loro, ma distinte nella loro sostanza. Una chiedeva, per domanda del marito, l'annullamento del matrimonio; l'altra, sempre su istanza del marito, faceva opposizione al precetto; la terza, secondo la volontà della moglie, voleva ottenere la separazione coniugale. E per sostenere la sua domanda di nullità di matrimonio, il signor Cesare Rubiola presentava occorrendo quattro capitoli di prova per testi, uno per interrogatorio ed uno per perizia, diretti a dimostrare che la famosa confessione era veramente avvenuta; che la signora Domitilla Verga ebbe a giurare prima del matrimonio al signor Rubiola di non avere mai avuto rapporti di nessuna natura con alcuno; che in una lettera-carteggio del padre della signora, in data 12 giugno 1912, si dava indirettamente torto alla figlia: che la signora Domitilla Verga non era più pura all'epoca del matrimonio avvenuto il 18 aprile 1912.

Dall'alcova al Tribunale

Il signor Rubiola sosteneva insomma che dopo cinquantatre giorni di matrimonio apparentemente felice, avvenne avuto la sera del 2 giugno, leggendo dei giornali, l'annunzio della morte a Rodi del capitano P., la conferma dei sospetti che da qualche tempo nutriva e ricevuta la piena confessione della consorte, la quale avrebbe ammesso di avere avuti rapporti intimi, prima del matrimonio non soltanto col capitano P., ma contemporaneamente ad esso, fra altri, anche con un certo signor M.... pure ufficiale, e che i rapporti sarebbero durati da anni. E chiedeva una perizia, ritenendo la possibilità di farla con questa motivazione: « che due anni e più di questo pratiche e probabilmente di disordini che accompagnavano di solito queste divagazioni avrebbero dovuto lasciare delle traccie ».

La signora Domitilla Verga Rubiola chiedeva al Tribunale che si respingesse la domanda di nullità di matrimonio, ed in via subordinatissima ammetteva la prova, per interrogatorio e per testi, che dal 18 aprile all'11 maggio 1912 i due coniugi compirono in piena armonia il viaggio di nozze, prolungandolo da Napoli, che era la mèta del programma, in Sicilia e nel Veneto, visitando nel passaggio a Milano i parenti della sposa, coi quali il signor Rubiola si dichiarò contentissimo della sposa. Ritornati gli sposi in Torino, il signor Rubiola, a persona che gli chiedeva notizie della sposa, rispose: « Ho la donna che fo per me, sono contentissimo ». Al 3 giugno il signor Rubiola accompagnò la sposa per la città e nei dintorni, qualche volta in automobile: la sera del 8 giugno allo Stadium per assistere ai fuochi d'artificio; il 9 alla Messa ai Santi Angeli Custodi, e alla sera in automobile a casa. Le sole osservazioni in quel tempo fatte dalla moglie al marito ebbero origine dall'abuso del bere cui inclinava il Cesare Rubiola, con danno anche della salute e dalla sua tendenza a riprendere le abitudini di disordine e di stravizio, rientrando a tardissima notte in casa. La signora sostiene inoltre che la morte dell'ufficiale P.... era nota fin dalla terza decade di maggio, ed era stata commentata il 27 in casa dei genitori della Domitilla Verga anche dal signor Cesare Rubiola, come di persona di conoscenza di tutti, con quelle espressioni di rammarico che sono naturali, ma senza particolare commozione da parte di chicchessia, e tanto meno della Domitilla. Tutto ciò ha potuto avvenire sui primi di giugno, quando la notizia era ormai vecchia di una o due settimane. Il mattino del 10 giugno, in cui il Cesare prese rivalsa alla madre e al fratello la sognata scoperta fatta nella prima notte di matrimonio e la sognata confessione della moglie, ed in cui la madre ed il fratello del Cesare telefonarono ai genitori della Domitilla che questa stava male, facendoli accorrere, la Domitilla, accasciata dai vituperi della vedova Rubiola e dei suoi figli, rimasti affranta sotto quella valanga di ingiurie e prorupse in pianto disperato, finchè, contro la sua volontà, fu condotta fuori dai genitori indignati, senza che essa abbia confessato alcuna delle infamie contro di lei scagliate. Voleva ancora la signora provare che la vedova Rubiola ed i suoi figli sono persone mancanti d'ogni elementare educazione, tronfia della loro fortunata condizione economica d'arricchiti da poco, proclivi alla diffamazione, che praticarono in danno di molti.

Un giuramento

Lunga, dottissima, viva fu la discussione tra i patroni delle parti, e su quali assunti della triplice causa si fece largo sfoggio di erudizione e di citazioni, per dimostrare se la immacolatezza della sposa sia, o no, qualità sostanziale del matrimonio. Il Tribunale stesso, pure piegando verso quella teoria la quale ritiene errore di persona l'errore sulle qualità sostanziali, e qualità sostanziale pei fini del matrimonio afferma la purezza della sposa, non ha mancato di porre in rilievo la non meno spenta vivacità della discussione sulla interpretazione più lata o quella più ristretta dell'art. 105 C. c.

D'altra parte, dopo aver esaminato nel caso speciale se vi fossero stati raggiri atti ad indurre in errore invincibile il signor Rubiola e se la prova di questi raggiri e di questi errori potesse riscontrarsi negli incombenti testi dedotti, il 26 ottobre, il Tribunale dichiarava ammessa la signora Domitilla Verga dalla domanda di nullità di matrimonio contro di lei proposta dal marito.

Ma il signor Rubiola non si acconsentì per tale pronuncia ed appellò, lagnandosi che dai primi giudici si sia voluto, per dichiarare nullo il matrimonio, ritenere l'errore di persona, richiedere il raggiro, quantunque il dolo, come causa di nullità, nell'articolo 105 Codice Civile espressamente escluso. E si lagna ancora che, avendo egli per ogni evenienza offerta la prova del raggiro, questa non sia stata ammessa. Il raggiro consisterebbe, secondo il signor Rubiola, nel fatto che prima del matrimonio egli avrebbe fatto formale e precisa domanda alla sposa se non avesse mai avuto rapporti con altri, ottenendo per risposta: « Giuro che non ho mai avuto rapporti di nessuna natura con alcuno ».

La signora Verga-Rubiola, d'altra parte, nega assolutamente tale giuramento, al quale, come alla richiesta formale del signor Rubiola il buon senso toglie ogni verosimiglianza. Ed i suoi patroni sostennero che quando anche la circostanza dedotta a prova fosse vera, non vi sarebbe per questo quel dolo atto ad indurre *inescusabilmente* in errore, come vuole la nostra legge, la quale afferma che come causa di nullità del coniugio il dolo è giuridicamente innocuo ed è necessario che, pur dovendo intervenire come causa determinatrice dell'errore, questo, in sè, debba essere, d'altro canto, invincibile.

« Nessuna fanciulla così interrogata in presenza di altre persone, — scrive in un suo Memoriale l'avv. Bruno, — avrebbe potuto decentemente rispondere in modo diverso. E dimostrerebbe davvero una ingenuità mostruosa, una ignoranza assurda delle convenienze, delle necessità sociali e della psiche umana, non ammissibile nel noto gaudente signor Rubiola, il fidanzato che pretenderebbe in questo semplice modo di avere una risposta sincera. E così giustamente ritenne il Tribunale, che non potesse ritrovarsi nella precisa falsa risposta della Verga un dolo, atto ad indurre scusabilmente in errore il Rubiola ».

Prove fallaci

Ad l'invincibilità dell'errore, secondo il Tribunale, neppure poteva desumersi dalle altre circostanze narrate o dai vari incombenti dedotti dal signor Rubiola. E, perchè la sentenza del Tribunale fosse confermata anche in appello, i patroni della signora Domitilla facevano notare alla Corte che se il signor Rubiola avesse prima del matrimonio fatto, come pretende, giurare alla sposa di non aver mai avuto rapporti con alcuno, evidentemente egli, poichè non son queste richieste che ricevuti sollia a rivolgersi alle fidanzate, verrebbe con ciò a dire che riteneva per lo meno dei sospetti. E se nutriva dei sospetti, questi, sebbene addormentati nel momento della precisa dichiarazione della moglie, dovettero certo tornargli alla mente durante la prima notte di nozze. Or dunque, come è possibile, posto che quanto egli narra sia vero, che per ben 53 giorni di matrimonio egli abbia potuto riscontrare pura una donna che per anni avrebbe avuti rapporti intimi con più uomini contemporaneamente? Come è possibile d'altro canto, che di una vita così sregolata ed accompagnata da « divagazioni » e « disordini » d'ogni genere, egli, già sospettoso, non potesse riscontrare ad aver prima sentore? Infine, se questa sua ignoranza provenne da ciò che egli non si curò, come gli sarebbe stato facile, di assumere prima del matrimonio informazioni, le quali se fosse stato vero il contegno enormemente e pubblicamente scandaloso della fidanzata avrebbero pur dato frutto, e preferì affidarsi ingenuamente alle dichiarazioni sue, come è ancor possibile la sensibilità del suo cuore? L'esagerazione stessa delle calunnie raggiunge lo scopo opposto a quello che il Rubiola si era prefisso.

E d'altra parte, nessun valore avrebbe anche una confessione « coartata dall'improvviso perfido attacco delle tre furie che la vilipendevano » e la invocata perizia non può avere più nessun valore dopo due mesi di matrimonio.

E secondo la signora Domitilla, è palese che il signor Rubiola ha inventata la pretesa confessione del 10 giugno 1912 allo scopo di evitare l'applicazione dell'art. 105 del C. c. E non resta di tutta l'azione del signor Rubiola che un'imperdonabile ingiuria alla moglie ed il mostruoso tentativo di un uomo, solito a vivere senza freni, di ripiombare contro ogni legge civile e religiosa in propria libertà.

E la sentenza della Corte d'Appello, ieri emanata, confermava nel dispositivo la sentenza del Tribunale, che ha assolto in ritenza Verga dalla domanda del marito per nullità di matrimonio.

La separazione coniugale

La signora Domitilla Verga chiedeva poi la separazione coniugale per colpa del marito, condannando questo all'effettiva restituzione degli effetti tutti di spettanza della moglie, ed alla corresponsione in un congruo alimentare di L. 3000 mensili, con le spese.

Subordinatamente chiedeva che si ammettesse la prova per testimoni: che il signor Cesare Rubiola, dopo avere per circa due mesi convissuto colla moglie, dichiarando che ne era contentissimo e che aveva trovato in lei la donna che faceva per lui, prese a diffamarla atrocemente ed a furia diffamare dalla di lui madre e dal di lui fratello, accusandola di sconvenienza e di precedenti relazioni illecite.

E, d'altra parte, il marito nella causa per quest'oggetto concludeva che doveva dichiararsi improponibile e quanto meno prematura l'istanza avanzata dalla signora Domitilla Verga. Subordinatamente, doversi rigettare la domanda stessa; revocarsi il provvedimento presidenziale nella parte in cui stabiliva un assegno di L. 150 mensili; ridursi nella parte in cui ordinava la restituzione del corredo e degli oggetti di ornamento della Verga a quelli soltanto di suo uso personale e regalatile dalla sua famiglia; assolversi a questo proposito da ogni istanza della Verga; ammettersi il seguente capo di prova per testi: « che la Domitilla Verga ebbe prima del matrimonio continui ed abituali rapporti, fra altri, col capitano P.... e col capitano M.... per oltre un biennio, coi quali si trovavano i convegni a Torino, alla partenza della tramvia per Sassi, alla casa e nel giardino di suo padre, alla Barriera ed in altri luoghi; e che di siffatte relazioni essa fece ampia confessione il 9 ed il 10 giugno 1912, dopo la quale i suoi parenti la ritirarono presso di loro, domandando perdono al Rubiola per i trascorsi della figlia ».

Il Tribunale, con decisione molto significativa, anche in rapporto alla prima questione sulla nullità del matrimonio, dichiarava ammesso ammettere a prova il capitolo testimoniale dedotto dalla signora Domitilla, in ordine alla sua domanda di separazione personale, nonchè il capitolo testimoniale controdedotto sullo stesso oggetto dal signor Rubiola Cesare. Insomma, ordinava la regolare istruzione della causa di separazione.

Di questa parte della sentenza si dolsero entrambe le parti contendenti. Il signor Rubiola si lagnò che fosse stata dichiarata proponibile la domanda di separazione avanzata dalla moglie, sebbene in pendenza della causa di annullamento fosse per lo meno prematura: e che la sentenza sia stata gravatoria, perchè i fatti da lui dedotti per la sua domanda di nullità del matrimonio giustificano la sua domanda di separazione per colpa della moglie e, ad ogni modo, escludono le costei istanze di separazione per colpa del marito. Gravatoria pel sè la ritiene la signora Domitilla, la quale ritiene che non le sia necessario dimostrare la colpa del marito, quando la stessa temeraria domanda di nullità del matrimonio, il vanto d'aver ottenuta da lei una ignominiosa confessione, l'altro vanto d'averla cacciata di casa, costituiscono ad evidenza ingiuria atroce. Il signor Robiola eleva contro la moglie la nota lettera del padre, che il Tribunale ha qualificata impressionante. La signora Domitilla nega ogni valore a tale lettera, perchè non esprime che il naturale desiderio di un padre che non si desse pubblicità a contestazioni che egli s'illudeva, tornando alla ragione il signor Rubiola, di potere ancora sopire. Poichè il signor Rubiola disse elevata la domanda dell'assegno alimentare, la signora Domitilla faceva osservare alla Corte che in soli stabili il marito possiede ottocentomila lire e perciò l'assegno della moglie deve essere elevato secondo i mezzi del marito colpevole.

La Corte d'Appello confermava pianamente, salvo nella *motivazione* come nel *dispositivo*, questa parte della sentenza del Tribunale, mandando a regolarmente istruire la causa di separazione personale, come pure confermava la sentenza del Tribunale in quanto riguardava l'opposizione al precetto e mandava ad eseguirsi secondo sua forma e tenore il precetto intimato dalla signora Verga al signor Rubiola il 24 luglio 1912 per quanto riguardava la pensione alimentare e la restituzione degli oggetti di corredo e simili descritti nel precetto e nell'atto di opposizione 28 luglio 1912 e dichiarava sospesa nel resto l'esecuzione del precetto medesimo fino a che la signora Verga non abbia provato il titolo a conseguire la restituzione dei regali e dei preziosi. Però, il 15 novembre, mentre faceva ricorso di appello, il sig. Cesare Rubiola aveva già consegnati alla signora Verga, per mezzo del suo procuratore cav. Empirin, ad eccezione di tre, gli oggetti già offerti con l'atto di opposizione 28 luglio, ma sin allora non consegnati.

Presidente: cav. Rathino — P. M.: cav. Colombo — Per il signor Rubiola patroni gli avvocati on. Palberti ed Empirin; per la signora Verga gli avvocati Franco, Bruna e Bollo-Micca.

DINI.

Un'altra trista figliuola

(Tribunale Penale di Torino — 9 luglio).

Ieri abbiamo narrato l'angosciosa storia di una fanciulla depravata e corrotta, che gettò nella disperazione il padre e indusse la madre a cercare nella morte una liberazione alla sua insopportabile tirannia. Stamane un'altra ragazza, quattordicenne, era condotta dinanzi ai giudici, come colpevole di violenze alla madre, vedova e malaticcia. Riottosa ad ogni ammonimento, trafiata da cattive compagnie, la fanciulla giunse all'infamia di percuotere a sangue la madre.

Il Tribunale la condannò ad un anno di reclusione da scontarsi in una casa di correzione. Ella è già stata provvidamente ricoverata all'Istituto del Buon Pastore.

Presidente: cav. Rossi — P. M.: cav. Lavagna — Difesa: avv. Vigna — Cancelliere: Germano.

Emozionanti confronti al processo per il furto della Madonna della Stella

Firenze, 9, sera.

Nell'udienza di stamane del processo per il furto del quadro della Madonna della Stella, è continuato l'interrogatorio del Bartolomei, il quale ha confermato energicamente quanto già aveva detto. Si fanno da parte dei difensori contestazioni al Bartolomei, quindi si procede al confronto di lui con gli altri imputati.

Presidente. — Avete udito, Bracciotti; foste voi che faceste le rivelazioni al Bartolomei.

Bracciotti. — Ripeto quello che ho sempre detto: ho veduto la prima volta il Bartolomei in camera di pubblica sicurezza.

Bartolomei — La prima volta mi ha veduto con lo Zanasi.

Bracciotti. — Si faccia venire qui lo Zanasi, altrimenti non parlo più.

Bartolomei. — Sì, facciamo venire qui lo Zanasi. E poi senta, signor presidente, lo Zanasi era in una carrozza di sicurezza vicino a quella ove stava il Bracciotti. Il Bracciotti lo vide e gli disse dallo sportellino: « Se ti domandano se mi conosci, taci ». Anzi, lo chiamò per nome, Adriano.

Bracciotti. — Sciagurato! infame! I tuoi figli, nutriti del tuo sangue, verranno su pezzi di galera! Canaglia! sciagurato!

E batte le mani contro i ferri della gabbia.

Il Bartolomei risponde violentemente alle sue ingiurie.

Presidente. — Bracciotti, state calmo; voi ripetete troppe volte la parola infame, e noi sappiamo che significato ha nel gergo della mala vita; e poi, ieri sera avete fatto delle minacce, avete detto al Bartolomei: « Ti strozzerei ».

Bracciotti. — Perdoni; ma sono stato così calunniato!...

Presidente. — Che cosa vi disse il Bracciotti dello Zanasi?

Bartolomei. — Mi disse che lo Zanasi non aveva preso parte al furto della Madonna della Stella; era stato escluso, ritenendosi lo Zanasi un chiacchierone.

Bracciotti. — Ma si portò qui questo Zanasi!

Continuando il Bracciotti ad inveire contro il suo accusatore, il presidente lo redarguisce:

— Gli insulti non sono argomenti; voi ci dovete portare qui dei fatti e non delle ingiurie da contrapporre alla denuncia del vostro avversario.

Il Bracciotti domanda scusa, fa appello alla propria innocenza ed alla giustizia dei giurati e si mette a sedere. Incomincia quindi l'interrogatorio dei Baldi, di quello cioè che, secondo il Bartolomei, sarebbe l'esecutore materiale del furto e si sarebbe rinchiuso durante il giorno nel Museo colla complicità dei due custodi imputati. Il Baldi protesta ancora d'essere innocente e si richiama all'alibi che la sua difesa ha tentato di provare, perchè egli dice di essere stato la sera del furto al capezzale di sua moglie, all'Ospedale della maternità.

Il Viviani, che durante tutto lo svolgimento del processo si è sempre mantenuto silenzioso e sereno, è divenuto con sorridente, anzi egli dichiara di non sapere convincersi del come si sia trovato coinvolto in questa faccenda, e giura sulla testa di suo padre d'essere vittima d'una calunnia.

Bartolomei: — Tu giuri sulla testa di tuo padre che sei innocente, ed io giuro sulla testa dei miei figli che il quadro lo ebbi da te.

Il pubblico parte in voce sommesso, un sordo urlo all'indirizzo del Bartolomei.

Presidente: — Silenzio, voi, Viviani, negate?

Viviani: — Nego e non discuto neanche.

Presidente: — E voi, Bartolomei, confermate?

Bartolomei: — Confermo tutto, parola per parola.

Presidente: — Il Baldi pensa d'essere stato colpito dalla calunnia del Bartolomei perchè questi si sapeva pregiudicato e pensava che i giudici avrebbero creduto di più alla sua colpa; vol. perit. Viviani, siete incensurato; come spiegate che il Bartolomei abbia fatto il vostro nome?

Viviani ride ancora e risponde di non poter rispondere.

Presidente, al Bartolomei: — Dite la verità, mettetevi una mano sulla coscienza!

Bartolomei: — Ho la coscienza tranquilla. La verità è quella che ho detto in principio, che ho ripetuto ieri e detto anche oggi.

Anche i conf

Cronaca Cittadina

Una lettera del Sindaco di Milano all'on. Rossi sulla direttissima

Seduta del 9 luglio 1913

La seduta è aperta alle ore 10.30.

Il SINDACO avverte che il Ministero delle Poste e Telegrafi, che ieri si trovava a Torino, ha comunicato di aver stabilito che, per la consegna degli espressi e dei telegrammi si ristabiliscano le antiche norme, che, cioè, anche nella zona tra la vecchia e la nuova cinta la consegna avrà luogo senza alcuna tassa speciale. Lo stesso Ministero gli ha promesso di introdurre talune migliorie nel servizio stesso degli espressi e dei telegrammi nella zona compresa fra la vecchia e la nuova cinta, e di istituire un Ufficio postale e telegrafico nella regione Sassi.

Una lettera del Sindaco di Milano

Legge, quindi, la seguente lettera ricevuta dal Sindaco di Milano, e che reca la data di ieri:

« Faccio seguito alla mia del 3 giugno N. 16824-19175, dandole comunicazione dell'ordine del giorno che fu ieri votato all'unanimità dal Consiglio ligure-lombardo di vigilanza per la direttissima.

« La riunione di ieri ha confermato anzitutto i sinceri e vivissimi sentimenti di fraterna solidarietà di Genova e Milano con Torino e la regione subalpina, sentimenti dei quali lo sapevo di fargli anticipatamente ma sicuramente interprete quando nella mia sopraccitata assicurava Lei e la rappresentanza di Torino che nessun pensiero regionale o egoistico, ma soltanto la chiara visione di un interesse generale dell'economia nazionale animava le rappresentanze di Genova e di Milano. Il Comitato di vigilanza ha dovuto per troppo riconoscere che l'esaudimento dei voti di Torino, così come oggi si manifestano recherebbe grave e pregiudizievole ritardo all'attuazione della direttissima Genova-Milano; ritardo più grave e più pregiudizievole forse di quello che sarebbe derivato da un'eventuale insistenza di Genova e Milano perchè si mantenesse fermo — contro la modificazione proposta dalle Ferrovie di Stato e dal Governo adottata — il tracciato originariamente proposto dal Comitato ligure-lombardo. Eppure il tracciato rettilineo Campomorone-Rigoroso era per Milano molto più conveniente del curvilineo Campomorone-Voltaggio-Rigoroso; anche se Milano e Genova fossero mosse solo da considerazioni di particolare interesse, esse avrebbero dovuto e dovrebbero insistere perchè si ritornasse al primitivo tracciato.

« Ma al disopra di ogni tornaconto di questa o quella regione deve stare l'interesse nazionale; e tale è veramente quello di preparare, nel tempo più breve possibile sfogo adeguato e razionale alle merci che ogni giorno più affluiscono al porto di Genova facendone uno dei terminali Sceali internazionali d'Europa. A questo intese l'azione concorde di Milano Genova e Torino dal 1905 a questa parte, e Milano e Genova furono liete di vedere la sorella Torino associarsi cordialmente ad esse nel patrocinio di questa nobile causa, come cordialmente si esse si associarono, sin dall'inizio dell'agitazione, nel chiedere che la direttissima Genova-Milano, di cui in linea pregiudiziale si affermava l'improrogabile urgenza, avesse il suo allacciamento a Torino nel modo più breve possibile ».

« L'ordine del giorno ieri votato — io sono sicuro che Ella vorrà riconoscerlo — è la semplice conferma di quel proposito concordemente manifestato nel 1905; si ribadisce cioè — col maggior vigore che è consigliato dagli otto anni sin qui poco utilmente trascorsi — l'improrogabile urgenza della costruzione della direttissima Genova-Milano, e a questa urgenza si sacrificano, non solo le esitenze e le proposte — a dir vero tardive — di Torino, ma ben anco — come sopra si dimostrò — esigenze legittime e più facilmente attuabili di Genova e Milano. Ma in pari tempo si riaffermò il proposito delle regioni ligure e lombarda di favorire in ogni modo le aspirazioni di Torino, caldeggiando l'allacciamento della direttissima a Torino nel modo più breve per lo spazio, più rapido per il tempo.

« Così è non altrimenti si deve da ogni giudice spassionato interpretare pienamente attuale il proposito che ispirò la nostra concorde azione dal 1905 sino a tempi molto recenti; e noi confidiamo che Torino sentirà come un'eventuale opposizione sua al progetto approvato dalle Superiori Autorità, pronto all'attuazione, riconosciuto dalla Liguria e dalla Lombardia se non perfetto rispondente almeno ai più urgenti bisogni assumerebbe un carattere che è certo fuori da ogni intenzione di codesta patriottica città.

« Io non dubito che la lealtà di queste mie dichiarazioni, e l'evidenza degli argomenti che le avvalorano, varranno a dissipare ogni equivoco, se equivoco fosse sorto o potesse sorgere, e a mantenere fra noi quella concordia di intenti e di spere per i supremi reciproci interessi di cui debbono Piemonte, Liguria e Lombardia offrire esempio all'Italia intera.

« Con distinta osservanza.

« *Il Sindaco*: f.to: E. Caldi ».

La lettura della lettera del Sindaco di Milano è in più punti sottolineata da interruzioni, voci e risa ironiche.

Il SINDACO, finita la lettura, dice di non credere che sia oggi opportuno confutare la lettera del Sindaco di Milano, che non risponde in nulla alle obbiezioni, pur moniche, ed accomunate, messe avanti dalla città di Torino; ma crede che dalla riunione di domani, giovedì, scaturirà quella conflagrazione e quella risposta fiera e degna di noi, che la deliberazione presa dal Comitato ligure-lombardo si merita.

E si apre senz'altro nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

BARICCO, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Bonafous, dà ragione di una proposta inoltrata di alienazione di azioni della Banca d'Italia dall'Istituto stesso, e di altri provvedimenti finanziari, sui quali si chiede il parere del Consiglio Comunale.

Il parere proposto dalla Giunta è subito approvato.

I mercati rionali

Si passa, quindi, alla discussione delle proposte della Giunta per i mercati rionali in piazza Gran Madre di Dio, nel piazzale dell'antica Barriera di Nizza e in Borgo San Paolo.

AVEZZANO vorrebbe in Borgo San Paolo un luogo meglio coperto da tettoia.

GHERARDINI dichiara « di essere una volta tanto costretto ad approvare pienamente i provvedimenti presi dalla Giunta » (Ilarità) ed i provvedimenti della Giunta sono ratificati dal Consiglio.

Il laghetto del Valentino

Sulla concessione precaria della *Patinaire* e di terreno adiacente nel Parco del Valentino alla Società dei pattinatori, GHERARDINI critica la eccessiva larghezza e generosità del Municipio di Torino verso questa Società; e dichiara che egli vorrebbe il laghetto libero e aperto a tutti i cittadini, che intendono fare del pattinaggio, e non vorrebbe che il Municipio favorisse ulteriormente una ristrettissima cerchia di persone dell'aristocrazia e della ricca borghesia, prestando compiacentemente l'opera sua ed il suo appoggio alle signorine dell'alta società, alle mercati-mariti! » (Ilarità).

PAGLIANI vorrebbe il laghetto... esclusivo di estate e aperto d'inverno ai ragazzi delle Scuole municipali; ed AVEZZANO lamenta che la troppo aristocratica Società dei pattinatori sia così severa nell'escludere tante brave ed oneste famiglie dal godimento della *patinatre*.

Anche GRIBAUDI propone formalmente che si conceda alla Società dei pattinatori di fare il suo padiglione al Valentino, mediante un canone annuale, ma che il laghetto sia lasciato, più che sia possibile, a disposizione del pubblico...

BAGNI: — ... Anche di sera!

Il SINDACO ricorda la promessa fatta poco fa dell'istituzione alla Società pattinatori, di una seconda pista più piccola, per i bambini.

Si passa, quindi, alla discussione della proposta della Giunta per la costruzione di una *patinoire*. Accetta la raccomandazione di Pugliani, ma non può accettare la raccomandazione di ottenere dalla Società dei pattinatori di lasciar frequentare la patinatre da tutto il pubblico, tanto più che questa Società, anche se è, come alcuni affermano, aristocraticissima, accetta come soci frequentatori cittadini di qualsiasi categoria sociale.

GHERARDINI, BACHI, AVEZZANO, replicano, proponendo la sospensiva, onde il Municipio possa, nella Convenzione con la Società dei pattinatori, introdurre quelle clausole che valgano ad eliminare i desiderii oggi espressi in Consiglio.

Il SINDACO avverte che il Consiglio deve pronunciarsi, o in favore, o contro la Convenzione, perchè in nessun caso deve avere scopo di costruire il suo padiglione.

SCIORATI vorrebbe sapere quanti metri quadrati si danno in affitto alla Società dei pattinatori, e chi fornisce l'acqua per il laghetto.

DANEO combatte la sospensiva, e crede sia da studiarsi molto la proposta di ridurre d'estate il laghetto a un campo di giuochi pubblici, cioè, ad un vero cortile aperto, con l'area ben cinpestata. Ciò giustificherebbe molto l'estetica di quel pittoresco angolo del Valentino.

SINCERO propone egli pure la sospensiva, che crede si impanga; raccomandando al Sindaco di trattare con la Società, onde allarghi l'ammissione dei soci frequentatori, o ammetta altra Società a godere della *patinoire*, che, in fondo, è municipale. Le ragioni di urgenza invocate dal Sindaco non valgono, perchè un padiglione come quello che occorre alla Società dei pattinatori, si può costruire anche in un mese.

Altre osservazioni fanno RINAUDO, PAGLIANI, ed il SINDACO risponde a Sciorati che la *patinoire* ha una superficie totale di tredicimila metri quadrati. Allora SCIORATI fa notare che si tratta di un trattamento troppo di favore che si fa alla Società, la quale non paga che mille lire di affitto e di canone annuo per una così bella ed ampia area. La Società dei pattinatori deve quindi fare altre concessioni e dare altri corrispettivi al Comune, cioè si deve modificare la convenzione che ogni la Giunta vorrebbe far senz'altro approvare.

Il SINDACO, dopo avere enumerate le benemerenze della Società dei pattinatori, dichiara di non poter accettare la raccomandazione di chiligurla ad allargare i suoi abbonamenti individuali. Accetta invece il trattare con essa per l'ammissione in taluni giorni alla *patinoire* degli scolari delle scuole municipali.

Il SINDACO legge quindi i varii ordini del giorno presentati. Innanzi tutto mette ai voti la sospensiva, che è respinta, non essendo approvata che dalla minoranza e da Avezzano, Ferraris e Sincero.

Si rompe quindi una lunga discussione, numerosa e non sempre ordinata, sugli emendamenti che si vorrebbero introdotti nella proposta della Giunta.

Finalmente il Sindaco mette ai voti la proposta che sia concessa la *patinoire* alla Società dei pattinatori, con le condizioni che in giorni ed ore da determinarsi siano ammessi alla *patinoire* gli allievi degli istituti scolastici; e che la concessione alla Società non si intenda valevole che durante la stagione del pattinaggio. La proposta è approvata. Ma la discussione pur troppo non è per questo finita, perchè parlano ancora i consiglieri SCIORATI, LAVINI e MOLINARI e il Consiglio deve ancora pronunciarsi — respingendola — su una proposta di Sciorati che il Municipio possa a parità di condizioni concedere contemporaneamente la *patinoire* anche ad altre società.

Sulla proposta della Giunta di concessione dell'uso di palazzina e terreno al Valentino alla Società Ginnastica parlano: PIO FOA', PAGLIANI, LAVINI, il quale vorrebbe che il Municipio consigliasse alla Società Ginnastica di trattare con la Società dello *Stadium*, dove si potrebbero istituire grandi, ottime palestre; GHERARDINI, GRIBAUDI (il quale accenna alla necessità di una palestra ginnastica municipale). Ad essi risponde il SINDACO.

La proposta della Giunta è approvata.

A questo punto il Sindaco comunica di avere ricevuto dalla Deputazione provinciale una lettera in cui questa dichiara di non poter aderire ai voti del Consiglio comunale per l'attuazione nelle comunicazioni ferroviarie con Genova della variante proposta dall'ing. commendatore Nino Ronco per il valico apenninico.

I mercati municipali

Si passa quindi alla discussione della riforma e dello riordinamento dei mercati municipali. MAROCCO dà lode alla Giunta di aver finalmente provveduto alla sistemazione dei mercati di Porta Palazzo e raccomanda la istituzione sul mercato della frutta di un ufficio postale telegrafico e telefonico.

GOVONE fa notare che si tratta di una questione importantissima, sia per l'onere che reca al bilancio comunale, sia anche perchè la riforma progettata muta completamente lo stesso del popolarissimo mercato di Porta Palazzo. E' dovere quindi che il miglior modo si esso la discussione sullo schema della seduta.

BACHI difende la proposta della Giunta perchè è persuaso che la maggior spesa porterà nuove entrate al Comune, inoltre fa che tutti gli interessati sono soddisfattissimi del progetto della Giunta.

AVEZZANO è dello stesso parere e fa notare che la questione si trascina oramai da tre anni.

GHERARDINI invece assicura che non tutti i mercatini di Porta Palazzo sono contenti del progetto della Giunta. Altre osservazioni e raccomandazioni fanno BOSSO e MAROCCO. A tutti risponde l'assessore per l'Economato CAUVIN, e senz'altro il progetto della Giunta è approvato.

Gli altri argomenti non danno più luogo a discussione.

Fanno osservazioni pro e contro l'apertura immediata del corso Peschiera, fra la via Segra di San Michele e il corso di Francia, BACHI, INVREA, l'assessore FORIO e GHERARDINI; AVEZZANO parla contro l'aumento del dazio sul carbone fossile e BOSSO accetta l'aumento, ma vuole eccezioni per l'avvenire; ad entrambi risponde l'assessore LACLAIRE; ed alle 18 e 15 la seduta è rinviata a venerdì p. v.

L'agitazione dei metallurgici delle Officine Diatto

Gli operai addetti alla costruzione del materiale mobile ferroviario alle Officine Diatto si sono da qualche tempo andati organizzando, parte al Sindacato Metallurgico e parte alla Federazione, e ci vanno ora premurando a presentare il loro Memoriale per richiedere diverse migliorie.

Ieri sera doveva appunto tenersi un comizio in vicinanza delle Officine Diatto, ma fu stato rimandato dopo poche parole dette da Arvedo, perchè il Segretario della Federazione Metallurgica non poteva parteciparvi essendo impegnato fuori di Torino.

Siccome anche in queste Officine le forze dei federati e quelle dei sindacati sono divise, e le prime sono lievemente in prevalenza, si è cercato da parte degli operai di intendersi prima per stabilire a quale delle due organizzazioni si dovesse dare il mandato di dirigere l'agitazione, ma finora l'accordo non è stato raggiunto.

E' probabile però che questa sera stessa il comizio sarà riconvocato e che la questione pregiudiziale potrà risolversi.

Gli uffici postali italiani all'estero

Essendo stati istituiti negli uffici postali italiani all'estero, gli uffici del Regno possono accettare anche a vista tratta, ritenza, anche per la facoltà di fare dare valutato dagli uffici esteri.

La "direttissima,,

Una lettera del Sindaco di Carrosio al Sindaco di Genova

Il sindaco di Carrosio ci prega di pubblicare questa sua lettera aperta al sindaco di Genova, comm. Grasso. Eccola:

« All'Illmo Signor Prof. Avv. Grasso, Sindaco di Genova,

« Concesa il modesto sindaco del non meno modesto e piccolo paese di Carrosio una parola di rettifica e di protesta a quanto alla radio e dire in merito alla costruendo *direttissime*, nell'ultima riunione tenutasi in Milano il 7 corrente, dal Comitato di vigilanza Ligure-Lombardo, di cui ella fa parte, quale primo magistrato della città di Genova.

« Affatto incompetente in materia di linee ferroviarie, io mi sarei di certo taciuto se mia avesse sostenuta la mia tesi con ragioni tecniche o calcoli geometrici; ma poichè ella ha concluso il suo dire con l'affermare che una variante alla progettata direttissima Genova-Milano, la quale portasse lo sbocco della galleria di valico a Carrosio, anzichè a Rigoroso, sarebbe impossibile, perchè Carrosio « posto in una *valle angusta, dove trapanti caprebbero i detriti della galleria*, mi parve facile il prendere la parola per dire: Non è vero! perchè nell'affermare questo la mia competenza è pari a quella del sindaco di Genova.

« Carrosio, posto alle ultime falde degli Appennini, mentre è chiuso a ponente da colline a levante dal Lemmo, ha una vasta zona di terreno pianeggiante a sud e a nord, e precisamente dove, secondo anteriori progetti e pareri di tecnici dovrebbe avvenire il tanto agognato sbocco della nuova linea — in regione Piscionzo-Folchi, che si trova a Nord — si apre un piano per natura già quasi orizzontale di 3500 metri di lato, il che, se l'aritmetica non è divenuta ora una semplice opinione, darebbe una superficie di m. q. 2.500.000, superficie che verrebbe ancora aumentata utilizzando e ricolmare vuoti ed avvallamenti quei detriti, di cui tanto alla si preoccupa, e che troverebbero invece facile collocamento.

« Questo ho voluto dire, illmo signor sindaco, perchè questo non è che la verità.

« Ella avrà occasione di parlare molte volte ancora contro la variante Ronco; appoggiata giustamente dai torinesi; ebbene, a sostegno del suo dire porti delle buone e solide ragioni, ma non travisi un tantino, come ha fatto ultimamente, la verità geografica, facendo cominciare la pianura a Rigoroso e mettendo fra gola e dirupi inaccessibili questo povero Carrosio, cui già sorride natura col verde delle valli e l'ubertà delle colline, e par che ora voglia sorridere la dolce speranza di potere anch'esso vivere una più intensa vita di progresso, di commercio e di civiltà.

« Accolga, illmo signor sindaco i sensi della mia miglior stima e mi creda devotissimo:

« Carrosio, 9 luglio 1913.

« *Tracesso Isidoro*, sindaco ».

I Comuni di Val Lemme aderiscono all'agitazione di Torino per la variante Ronco

Novi Ligure, 9, notte.

A Gavi, il centro maggiore della importante Val Lemme, si è tenuta una riunione di tutti i sindaci della vallata, onde concretare un'azione comune e provvedere alla nomina di un Comitato per ottenere che lo sbocco della galleria della direttissima Genova-Milano si effettui a Carrosio anzichè a Rigoroso. All'adunanza erano rappresentati i Comuni di Gavi, Voltaggio, Parodi, Fiaccone, Carrosio, San Cristofaro, Francavilla Bisio, Tassarolo e Basaluzzo. Era pure presente l'ing. comm. Regis, che ha fatto in proposito importanti studi e rilievi.

L'accordo fra gli intervenuti fu subito raggiunto, e, dopo un'ampia discussione, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dei Sindaci del Comune di « Val Lemme, dopo ampia discussione, constatato che la proposta dell'Ing. Comm. « Nino Ronco, che porta lo sbocco della « grande Galleria della Direttissima a Carrosio, pur senza nuocere affatto agli interessi della Liguria e della Lombardia, sarebbe di vitale giovamento alla Valle del Lemme, nonchè all'intera Nazione per la minore spesa e per il minor tempo occorrente nella costruzione, fa voti che « collo sbocco a Carrosio vengano salvaguardati, cogli interessi generali, anche « quelli della derelitta valle del Lemme sempre priva di comunicazioni ferroviarie, e « delibera di plaudire ed aderire pienamente all'agitazione svolta in tale senso dalla Città e dalla Provincia di Torino, riservandosi di indire a Gavi un pubblico « Comizio coll'intervento di tutte le Autorità politiche ed amministrative della Vallata ».

Al Comizio, che verrà indetto quanto prima, saranno invitati il Sindaco di Torino, Sen. Teofilo Rossi, il Comm. Ing. Domenico Regis, il deputato di Novi, on. Comm. Avv. Conte Carlo Reggio, il deputato di Capriata d'Orba, on. Comm. Enrico Brissolesi, i Consiglieri provinciali Avv. Griffero, Generale Sartore, ecc. e tutte le più note personalità del luogo.

La partenza del ministro Calissano

Il ministro delle Poste e Telegrafi, Calissano, è partito ieri per Alba. Profittando della sua breve permanenza nella nostra città, il Ministro ha visitato il nuovo palazzo dei telefoni, interessandosi allo stato dei lavori. Egli ha poi dichiarato che avrebbe ordinato la soppressione della sopratassa per i telegrammi ed espressi recapitati nella zona oltre la vecchia cinta daziaria.

I Duchi di Genova a Saint Raphaël

Riva Marittima, 9, sera

Sono giunti a Saint-Raphaël del Varo il Duca e la Duchessa di Genova, coi figli, meno il Principe di Udine, per soggiornarvi circa un mese, per la cura dei bagni.

Il generale Lequio a Pinerolo

Il tenente-generale Clemente Lequio riparte questa mattina per Pinerolo, dove si fermerà brevemente con la sua famiglia.

L'arrivo del governatore dell'Eritrea

E' arrivato ieri da Roma, prendendo alloggio all'*Hôtel Turin*, il governatore della Colonia Eritrea, marchese Salvago-Raggi, S. E. riparte stamane, alle 6.35, per Milano.

I richiamati

Oggi si presenteranno ai veri depositi militari, di stanza nella nostra città, parecchie centinaia di soldati delle classi 1882 e 1883 (Milizia Mobile) e 1885 (Esercito Permanente), appartenenti alla fanteria, all'artiglieria da montagna, da fortezza e da costa, al genio, ecc. Essi, come è noto, sono stati richiamati per un periodo di istruzione che durerà 30 giorni. Verranno subito incorporati nei rispettivi reparti, coi quali partiranno il giorno 17 per le manovre, che quest'anno verranno tenute nei pressi di Trana e di Giaveno.

Esami di proscioglimento

Si ricorda che i giovanetti nati nel 1898, i quali ricevono l'istruzione per mezzo di scuole private o con l'insegnamento in famiglia, debbono presentarsi all'esame di proscioglimento dall'obbligo scolastico (licenza elementare). Quest'esame avrà principio alle ore 8 del 18 corrente, presso la scuola Facchinetti. Lo domanda, corredata dal certificato di nascita, dovranno essere presentate, entro il 15 corrente, all'Ufficio municipale d'istruzione, via Corte d'Appello, N. 6, piano terra.

L'agitazione dei fruttivendoli

Abbiamo già accennato all'agitazione dei negozianti ed esercenti di frutta e verdura, ed alla dimostrazione da questi fatta lunedì mattina sui mercati di Porta Palazzo contro gli importatori di frutta ed i grossisti, dai quali si rifiutarono di comprare la merce da rivendere poi ai clienti.

Il Memoriale presentato al Sindaco ed al Presidente della Camera di Commercio, mettendo in luce i punti più importanti della questione, ne rivela le cause denunziandone le dolorose conseguenze, le quali naturalmente arrecano danno non soltanto al rivenditore — costretto di comprare la merce a prezzo elevato — ma al pubblico stesso che limita ogni giorno di più i suoi acquisti.

Con tale constatazione di fatto incomincia il Memoriale degli esercenti, e cercando poscia di dare a questo fenomeno una qualsiasi spiegazione, finisce per concludere che la causa vera, forse unica, non rilevata dai competenti in materia, si deve cercare nel principale movente che spinge taluni impresari, commissionari e grossisti — a qualsiasi categoria appartengano — ad una tale speculazione, che, rendendosi padroni del mercato, possono imporre il loro sistema di vendita.

Il Memoriale constata, dolorosamente, « che nessun argine finora venne posto all'ingordigia di costoro, perchè mai alcuno se ne occupò, per colpevole trascuranza; ma un riparo certo vi è, anzi, delle formalmente esservi, se l'onestà commerciale, voluta e prescritta dalla Legge, nella forma lassativamente obbligatoria per tutti, non è lettera morta ».

Tra gli inconvenienti maggiori, gli esercenti insistono su quello che proviene dalla compera del *fondo*, come se fosse netto. E' noto, infatti, che i grossisti fanno conto, imballaggi e quanto vi è di superfluo, calcolando ogni cosa come se si trattasse di frutta.

« Ora, — aggiunge il Memoriale, — dato i prezzi delle frutta, già eccessivamente elevati, la compera *lordo per netto* viene ad aumentare di un quarto ancora il prezzo di acquisto dei generi, — così, per esempio, — lire 8 al miriagramma diventano lire 10, e se si aggiunge quella parte di scarto contenuta nel cesto, o nella cassa, la merce viene ad essere portata ad un prezzo altissimo, non già, come si è detto, per forza di produzione, ma per abusiva vendita e per il sistema in uso riguardo ad essa ».

In ultimo, i rivenditori denunziano che da qualche tempo, nei conti posti in vendita dai grossisti, vi si trovano frammiste alle merce grosse pietre, pesanti anche più di un chilogrammo; pietre, che essi ritengono poste con evidente fine di frode.

Il comm. Cauvin, assessore comunale, esaminato il Memoriale, aduno stamattina in Municipio i rappresentanti dei grossisti e dei rivenditori appartenenti ai mercati di Porta Palazzo, di piazza Madama Cristina e di altre zone della città.

La discussione fu lunga e ad essa parteciparono anche il ragioniere Provvida, i grossisti, rifiutarono giuste le ragioni dei rivenditori, finirono per cedere in uno dei punti di maggiore importanza, nella vendita, cioè, del peso *lordo per netto*. La tara sarà così portata al 10 per cento per le ceste ortofrutticole, con l'impegno da parte dei commissionari e dei grossisti di accettare di ritorno le frutta giunte e quant'altro di superfluo si trovasse nelle ceste medesime, se è ottenuta la tara accennata.

Una Commissione arbitrale, che verrà in seguito nominata dal Municipio, risolverà le eventuali controversie, che potranno accadere nell'applicazione delle nuove disposizioni.

Così l'agitazione dei fruttivendoli è finita.

L'on. Giolitti a Torino

Ieri mattina, alle 10,45, è giunto, in forma privatissima, da Cavour, l'on. Giolitti, il quale si è recato, come di consueto, all'« Hôtel Bologne ».

Il Presidente del Consiglio riparti poi per Cavour lo stesso.

Il Concorso pel monumento a Don Bosco vinto dallo scultore Cellini

Il Comitato esecutivo per il monumento a Don Bosco, si è riunito ieri sera e dopo viva discussione è addivenuto alla votazione. Erano in sei, due erano i bozzetti sui quali doveva cadere la scelta, quello dello scultore Cellini e quello dello scultore Zocchi. Dei quindici intervenuti, undici votarono per il Cellini, due per lo Zocchi e due si astennero.

L'ordine del giorno dice testualmente:

« Il Comitato esecutivo, nell'adunanza tenutasi stasera 9 luglio 1913, vista la difficoltà di comporre una nuova Giuria senza grave perdita di tempo, riferendosi all'articolo 3 del Programma di Concorso che gli affida la facoltà di scegliere il bozzetto che crederà meglio rispondente agli intenti del Concorso, procedette ad una nuova votazione sui due bozzetti Zocchi e Cellini, e con voti undici su quindici votanti, deliberò di scegliere il bozzetto dello scultore Gaetano Cellini di Torino, riservandosi di stabilire le modalità e norme del programma di Concorso ».

Riunione di tranvieri

L'assemblea di tutti i soci del Sindacato Tranvieri Italiani, sezione Torino, è convocata per stasera giovedì, alle ore 21, nel salone della Camera del lavoro per la lettura delle stanute interne approvate dal Comitato centrale e la nomina del Comitato elettorale. Partecipano Filippo Gay e l'avv. Ghirardini.

Crociata contro la tubercolosi

La sottoscrizione a favore della Crociata contro la tubercolosi, promossa dalla Società Piemontese d'Igiene, in via Po, 18, procede col favore del pubblico, e la sesta lista di sottoscrizione reca la somma totale di L. 16,167 25.

Corpo volontari pistati ed automobilisti

I Volontari sono adunati in sede, per venerdì, 11, alle 21, per importanti comunicazioni che li riguardano.

Si getta dal terzo piano e muore

In via San Francesco da Paola, 29, abitava al 4.o piano, con la moglie, il meccanico Bongiovannini Umberto, d'anni 50, addetto al montaggio dei veicoli nelle Officine ferroviarie. Sofferendo da qualche tempo di dolori artritici alle gambe, egli aveva fatto domanda di essere destinato ad altro lavoro meno faticoso, ma alla sua domanda non era pervenuta finora la desiderata risposta. Tale ritardo aveva impressionato sinistramente il Bongiovannini, dicesi anche da alcuni giorni egli appariva triste e taciturno. Nè la famiglia, nè con gli amici, egli aveva lasciato trapelare che nel suo pensiero covassero propositi disperati. Ieri mattina, verso le 6, egli si alzò, e, vestitosi, uscì come di solito per andare all'Officina. Quando giunse però al terzo piano, invece di continuare la discesa, si fermò sul ballatoio aperto, e, superata la ringhiera, si gettò nel vuoto.

Un istante dopo, il misero cadeva sul selciato del cortile, in istato di agonia. Accorsi i coinquilini, furono chiamate le guardie municipali della Sezione, le quali, vedendolo ancora in vita, provvidero al suo trasporto in barella al vicino San Giovanni. Il dottor Quarella, che lo ricevette nelle sale del nosocomio, riscontrò però subito la sua morte, dovuta a lesioni multiple.

Venti pastiglie di chinino

Nella propria abitazione di via Vegnone, 21, certa Giuseppina Bresso, d'anni 21, tentava a scopo suicida venti pastiglie di chinino dello Stato. Sorpresa da forti dolori, la Bresso fu condotta dai militi della Croce Verde all'Ospedale Martini, ove quel sanitario la fecero ricoverare, dopo averla sottoposta alla lavatura gastrica.

Come fu arrestato un borsaiuolo

Verso il mezzogiorno di ieri, l'ing. Bruno Aventino, abitante in via Balbis, N. 1, si trovava sulla piattaforma posteriore di una vettura tranviaria della linea corso Vittorio. Mentre la carrozza percorreva piazza Carlo Felice, diretta verso la stazione di Porta Nuova, il signor Bruno si avvide casualmente che gli mancava il portafogli contenente L. 240 e varie carte. Essendo assolutamente sicuro che qualche istante prima il portafogli si trovava al suo posto nella tasca abituale della giacchetta, egli pensò logicamente che gli doveva essere stato trafugato pochi momenti prima; e dato uno sguardo attorno, posò la sua attenzione su un giovanotto, che gli stava a lato. Costui si avvide di essere in sospetto, e non potè trattenere un movimento di timore, che, per quanto impercettibile, fu per l'ing. Bruno una rivelazione. Con aire risoluto egli si volse quindi verso lo sconosciuto e lo invitò a restituirgli la refurtiva.

Alle parole intimatorie del derubato, il giovanotto diede una risposta con le gambe, cioè si slanciò fuori della vettura e si diede a corsa precipitosa. Anche l'ing. Bruno fu però altrettanto pronto ad inseguirlo; ma, non essendo svelto come il giovanotto, questi potè in brevissimo tempo allontanarsi. Senonchè, alle grida di: « Al ladro! », molte altre persone rivolsero l'attenzione sul fuggente. Fra i passanti si trovava pure il delegato avvocato Piccioni, della Polizia giudiziaria. Il bravo funzionario si mise immediatamente alle calcagna del fuggitivo, il quale era entrato nel giardino della piazza e, attraversatolo, tentava di raggiungere piazza Lagrange. Quando però fu sulle portici dovette fortemente fermarsi, perchè il funzionario era riuscito a ghermirlo per gli abiti. Altre persone, che pure si erano accodate alla comitiva degli inseguitori giunsero subito sul posto per dare mano al funzionario, al quale fu consegnato un sedicente Ferrero Pietro, che l'indomani avrà spettato a terra lungo l'interrogatorio. Con vettura pubblica, il giovanotto fu tradotto quindi alla Questura, ove fu riconosciuto per un borsaiuolo già molto noto: certo Taliano Luigi, d'anni 19, abitante in via Amedeo Avogadro, N. 8.

Alla Questura si recò pure l'ing. Bruno e il signor Enrico Chiamba, di Acqui, proprietario di una oreficeria in Ventimiglia, il quale aveva assistito alla scena e prese parte all'inseguimento.

Una circostanza: il portafogli conteneva, come abbiamo detto, L. 240; ma poco prima del furto ne conteneva altre 2000, che l'ingegnere Bruno aveva date in pagamento.

Morto sul lavoro

Nella sede della Società Consumatori gas, in corso Regina Margherita, 52, l'operaio Antonio Bertolino, d'anni 56, abitante in via Mongrando, 47, mentre insaccava del carbone, cadeva a terra privo di sensi, colpito da improvviso malore. Il Bertolino fu condotto all'Ospedale San Giovanni dai fratelli Carlo e Pietro, ma il dottor Jachia non ebbe altro compito che di constatarne la morte, avvenuta per probabile sincope cardiaca.

Morto sopra una panca

Il benestante Lorenzo Bertorello, d'anni 73, abitante in via Campana, 3, stando seduto sopra una panca nel giardino di piazza Carlo Felice, veniva colto da improvviso malore. Soccorso dai presenti, il Bertorello fu poscia trasportato all'Ospedale San Giovanni, ove giunse cadavere. I medici ritennero trattarsi di sincope cardiaca.

Diciott che investono

In piazza Saluzzo, il giovinetto Adolfo Quarzo, d'anni 13, abitante in via Campana, 7, veniva violentemente investito da un ciclista, che rimaneva sconosciuto. Il Quarzo fu raccolto da alcuni passanti e accompagnato, per cura d'una guardia municipale, all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Jachia gli riscontrò la frattura del gomito destro. Guarirà in due mesi.

— Allo stesso ospedale è stata medicata dal dottor Pinarli la lavandaia Matilde Viguri maritata Tighilla, d'anni 40, abitante in corso Principe Oddone, 44, la quale era stata investita presso casa sua, da un altro ciclista sconosciuto. Essa riportò contusioni al torace ed al capo, guaribili in venti giorni.

Seguendo la Cronaca

La lapide ai caduti in Libia

La patriottica festa della scorsa domenica per lo scoprimento della lapide, riassunta in una splendida *film*, è da ieri rappresentata con grande successo al *Cinema Meridiana*.

SPORT

AUTOMOBILISMO

Le prove automobilistiche di Vercelli

il criterium di regolarità e il km. lanciato

Grande ed intensa è l'aspettativa per le prove automobilistiche, che avranno luogo a Vercelli nei giorni 18, 19 e 20 del c. m., e che faranno vivere a quella simpatica cittadina delle giornate indimenticabili. Il lavoro del Comitato esecutivo, per l'organizzazione è pressochè ultimato, e la prova del *Criterium* promette di sortire un esito brillantissimo. Tutte le Autorità e Società sportive delle principali città comprese nel percorso del *Criterium* con lodevole zelo si sono messe a completa disposizione degli organizzatori.

Numerose sono le iscrizioni, che si chiuderanno domani a tassa semplice, e con sicurezza di tutti il giorno 14; ma il Comitato si vedrà nella necessità di dover rifiutare qualche iscrizione, per non dover fare disputare il *Criterium* in quattro giorni, anzichè in due. Fra le Case iscritte troviamo la Fiat, la Scat, la Spa, l'Itala, la Storero, la Benmotor, l'Aquila, la Diatto, la Peugeot, ecc. Importanti e ricchi sono i premi messi a disposizione del Comitato da Autorità, Enti e sportivi. Fra questi, degni di nota, il premio Reale, la coppa della Città di Torino, la medaglia d'oro dell'A. C. I., le tre targhe dell'A. C. Torino, la coppa dell'A. C. Milano, la coppa Leonino De Zara, la medaglia d'oro della *Stampa Sportiva*, ecc.

Per accordi presi col Comitato delle gare automobilistiche, le prove del chilometro lanciato per le motocicletta avranno principio alle ore 14, coll'inizio del « Premio Gentlemens », che disputerà la gara una sola volta.

Per il « Premio dell'Industria » le macchine iscritte potranno fare due prove, e quindi le motocicletta dopo il primo arrivo si porteranno nuovamente al punto di partenza, poichè la prova, data il percorso perfettamente piano, si svolgerà da un solo lato.

Viene intanto annunciata la probabile iscrizione della velocissima Douglas, che attende l'arrivo d'una macchina adatta a tali prove.

Le iscrizioni a tassa semplice si chiudono al Moto Club di Torino (via Galliari, 50), sabato, 12 corr.

ALPINISMO.

La settimana alpinistica dell'Unione escursionisti

27 luglio - 3 agosto Courmayeur-Pavillon di Mont Fréty

27 luglio — Partenza da Torino P. N., ore 4,35. Arrivo a Courmayeur alle ore 11.

28 luglio — 1.a comitiva: M. Tour Ronde, metri 3722 — 2.a comitiva: Aiguilles Marbrées, m. 3537.

29 luglio — 1.a comitiva: Aiguille du Midi, m. 3841 — 2.a comitiva: Torrione di Entrèves o Aiguille de la Brenva, m. 3707.

30 luglio — Riposo. Giornata libera. — 1.a comitiva: Partenza ore 13 per il Rifugio Torino. Pernottamento.

31 luglio — 1.a comitiva: M. Blanc de Tacul, m. 4670. Discesa al Rifugio Torino per le ore 16 Cena e pernottamento. — 2.a comitiva: Aiguille de Saussure, m. 3526.

1.o agosto — Comitive riunite. Discesa a Chamonix (per il Ghiacciaio della Mer de Glace, Chamonix; partenza in ferrovia per Montenvers. Colle della Forcia, Bovine, Champex.

2 agosto — Comitive riunite: Lago di Champex - Prax de Fort - Colle Ferret (m. 2537). Discesa a Courmayeur.

3 agosto — Ritorno libero a Courmayeur. Partenza in automobile ore 14. Aosta ore 15. Torino ore 19,50.

Spesa approssimativa L. 100.

L'aviatore tenente Roberti ha rinviato il suo volo

Roma, 9, mattino.

Un radiotelegramma inviato da Santo Stefano, dalla regia nave « Regina Elena », annuncia che il tenente Roberti, che doveva giungere a Roma in idroplano e scendere sul Tevere, presso il Ponte Cavour, ha rinviato la sua partenza.

Stato Civile di Torino

9 luglio 1913

ULTIME NOTIZIE

La Bulgaria risponde alla Porta inviando a Costantinopoli un plenipotenziario

(Servizio speciale della STAMPA)

Daneff invia alla Porta Natchevich con pieni poteri

COSTANTINOPOLI, 9, notte.

Si ha da buona fonte che Daneff rispose alla Porta annunciando l'arrivo di Natchevich con istruzioni e pieni poteri. Natchevich è giunto a Ciataigia e sarà domani mattina a Costantinopoli.

Stanno intanto ripetendosi qui tutte le scene sui armamenti nell'ottobre scorso, poco prima che scoppiasse la guerra turco-balcanica. I funzionari militari mostrano la più grande attività; ovunque vengono requisiti, per i bisogni dell'esercito, tutti i cavalli disponibili. Sono requisiti perfino gli omnibus-automobili.

(Agenzia Stefani).

Dalle note di Gabinetto alla strage

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

L'Agenzia Reuter, *in un comunicato ufficioso, dice che le relazioni tra Turchia e Bulgaria nel momento attuale si inquadrano nei fatti seguenti:*

Alcuni giorni addietro il Governo turco, per il tramite di Osmani Nizami pascià, ex-delegato ottomano a Londra ed attualmente ministro dei lavori pubblici, ha telegrafato al dottore Daneff suggerendogli che nell'interesse dei due Paesi sarebbe stato opportuno che tutte le questioni pendenti fra Bulgaria e Turchia venissero composte al più presto possibile e proponendo al Governo bulgaro di inviare allo scopo a Costantinopoli uno speciale delegato. Il Governo bulgaro rispose di condividere interamente le vedute della Porta ed annunciò che il signor Natcevich, un diplomatico che per qualche tempo ha rappresentato la Bulgaria a Costantinopoli, era stato designato per la missione e che egli avrebbe lasciato Sofia alla volta della capitale turca il sette corrente. Perciò che riguarda il confine turco si fa notare, prosegue la nota della Reuter, che è questa una questione la quale non concerne soltanto la Turchia e la Bulgaria; ma, in virtù dell'articolo 2.o del trattato di pace, il problema è affidato ad una Commissione internazionale la quale manderà a studiare sul posto, appena saranno stati nominati, gli appositi commissari.

Il carnaio

In quanto alla guerra, è solo fatto positivo, e bene accertato, che circolano dalle notizie balcaniche odierne, è che i tre eserciti belligeranti hanno già sofferto perdite spaventose. In complesso, fra morti e feriti, almeno 50 mila sono caduti sul teatro della guerra in quest'ultima settimana di operazioni. Questo calcolo viene fatto dal più autorevole pubblicista che si trovi nei Balcani, dall'inviato speciale del Times. Vari giornali commentano questa cifra impressionante osservando che il carnaio balcanico attuale, fatte le debite proporzioni, è senza precedenti nella storia delle guerre moderne. I popoli balcanici, che sommano a poco più di 10 milioni di anime e tengono meno di 700 mila uomini in guerra, hanno perduto nel corso di otto giorni tanti soldati da rappresentare ormai un buon terzo di quello che la popolosa Francia perdette nel conflitto prussiano in 200 giorni di campagna ed arrivò in cinque 710 mila uomini. Tali perdite, relativamente notevoli, sono spiegatissime ove tutti i belligeranti:

I dispacci che si hanno da Belgrado dicono che colonne di feriti giungono a centinaia per ora. Disgraziatamente, i medici, gli apparecchi chirurgici, il materiale di medicazione, si scarseggiano in modo esasperante di fronte all'enorme bisogno imperante ed i feriti rimangono esposti a privazioni terribili. Gli ospedali della capitale sono ancora pieni dei soldati feriti durante la guerra contro la Turchia ed il loro personale non può prendere in cura le nuove truppe di feriti. Inoltre, i mezzi sono inferiori al bisogno giacchè una è percorsa ancora dalla cholera all'infuori che dalla guerra.

Migliaia di feriti abbandonati?

I campi di battaglia della zona di Kirkilisa e nelle regioni circostanti sono costellati di cadaveri insepolti ed anche migliaia di feriti non hanno potuto ancora essere soccorsi. In Serbia, si afferma di aver trovato quasi 10 mila feriti bulgari abbandonati sul campo, e la cifra, sia pure esagerata, rappresenta un accorante spreco sugli orrori di questo atroce conflitto. In questa nota, poi, di perdite sopra menzionate, non sono inclusi i colpiti da malattia ed i soldati che si trovano nelle infermerie e negli ospedali da campo. Queste perdite supplementari devono essere alla loro volta assai ricche giacchè in le file dei serbi è scoppiato anche il colera. Il quale avrebbe fatto la sua comparsa anche nei reggimenti bulgari. Ad Istip, secondo una Central News, il colera sta infuriando e tutto attorno si teme che l'epidemia venga rinfocolata dai cadaveri insepolti.

La voce di un armistizio

Considerando tutti questi fatti, non ha recato sorpresa qui a Londra la Nota, giunta nel pomeriggio d'oggi da Vienna, secondo cui la Bulgaria avrebbe indirizzato alle Potenze una Nota circolare dicendosi disposta ad iniziare negoziati per la pace e che il comando supremo bulgaro e quello serbo stanno trattando per un armistizio, il quale dovrà prolungarsi per qualche giorno. Sia il fatto che, per il momento, le operazioni fra Serbi e Bulgari sembrano sospese. Dispacci di fonte serba dicono che i Serbi hanno concesso una pausa delle operazioni allo scopo di permettere la raccolta dei feriti e la sepoltura dei morti ed il modo di impedire la diffusione del colera.

Senonchè, qui a Londra, la notizia di negoziati fra Serbi e Bulgari non ottiene alcuna conferma e la Reuter, in un comunicato ufficioso, asserisce che i circoli balcanici ignorano ancora qualsiasi cosa intorno all'annunciato armistizio.

La Bulgaria sotto la minaccia rumeno-turca

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Gli echi da Vienna e da Pietroburgo sui negoziati bulgaro-serbi per un armistizio, un apparente ristagno nelle operazioni, tanto in Macedonia che nel territorio serbo invaso dai bulgari e la voce che Sofia invoca indirettamente i buoni uffici delle Potenze hanno diffuso stamane nei circoli londinesi la sensazione che tutti i piani bulgari, i quali avevano cominciato a svolgersi formidabilmente mercè una sagace e audace strategia, siano stati sconvolti e compromessi dall'attitudine sempre più risoluta e minacciosa che la Romania e la Turchia paiono assumere. Da principio Sofia non temeva grandi fastidi da Bucarest e da Costantinopoli. Dalla Rumania non si aspettava una minaccia immediata e, nella peggiore ipotesi, si sperava di aver margine di tempo bastevole per sbaragliare con una rapida fulminea la Serbia e la Grecia e così poter affrontare, subito dopo, la Romania e la Turchia prima che queste fossero riuscite a compromettere la campagna bulgara contro gli ex alleati. Vi sono invece oggi molti indizi che le minaccie turca e romena stanno precipitando; cosicchè alla Bulgaria viene a mancare il margine di tempo sul quale contava e sorge per essa la necessità di mandar a più miti consigli con gli ex alleati pur di non essere sopraffatta dal nemico di ieri e dalla rivale Romania e quindi si suppone che la Bulgaria si mostri davvero accondiscendente.

I greci annunziano la ritirata dei bulgari

Roma, 9, notte.

La Legazione della Grecia comunica il seguente dispaccio: « Atene 9, ore 2.30 pom. — Il Ministero della guerra comunica: Il nostro esercito iniziò oggi un grande movimento offensivo contro le gole della montagna di Belitsch, che conducono verso la Strumitza. Il nemico, avendo, a quanto sembra, ricevuto rinforzi da Istip, oppose una grande resistenza alla nostra offensiva, ma fu ricacciato passo passo dal nostro Esercito. Qualche gola fu già presa da questo. Vedonsi numerose colonne dei servizi di trasporto del nemico che, scortate dalla fanteria, si dirigono a Petric attraverso la vallata della Strumitza. Secondo tutte le apparenze si tratta dei primi distaccamenti dell'esercito nemico che si ritirano. La ritirata deve esser cominciata oggi.

Atene, 9, notte.

Il Ministero della Guerra comunica: « Un dispaccio del Quartier generale, spedito stamane, annuncia che il nostro esercito, avanzando con slancio irresistibile, inseguì il nemico fuggente verso Petric per le gole della Strumitza. Una nostra Divisione attaccò furiosamente le alture ove il nemico aveva piazzata l'artiglieria e le prese d'assalto, impadronendosi su questa posizione di 5 cannoni e di una mitragliatrice lasciativi dai bulgari.

« Un altro dispaccio del Quartier generale annuncia: « Le nostre truppe si avanzarono durante la notte verso il fronte delle gole della Strumitza, alla distanza di 200 metri dalle trincee nemiche. All'alba aprirono il fuoco con violenza estrema. Il nostro attacco costrinse il nemico, che subì perdite considerevoli, ad abbandonare le sue posizioni. L'inseguimento essendo stato continuato con grandissima rapidità, cambiò la ritirata dei bulgari in una vera rotta. I soldati, nel panico impadronitosi di essi, gettavano i fucili e gli oggetti di equipaggiamento. Il nemico abbandonò pure sul terreno una grande quantità di materiale da guerra. Le nostre truppe continuarono l'avanzata senza incontrare un'ulteriore resistenza ed occuparono la elevata, altissima posizione di Costurino, che domina le gole verso il loro sbocco ».

(Ag. Stefani).

Veto russo alla Romenia?

Vienna, 9, notte.

Stasera i giornali hanno da Sofia che in quei circoli, che si dicono in rapporto con Pietroburgo, si mantiene con fermezza la versione che il Gabinetto russo promise al Presidente del Consiglio Daneff che la Russia non permetterebbe un'azione della Romania che [illegible]

Come si avanza il nuovo fattore di guerra

Nell'attesa dell'azione romena

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

Commentando la conversazione avuta ieri dall'ambasciatore francese col conte Berchtold a proposito del non intervento delle Potenze nella questione balcanica, una personalità ungherese ha dichiarato al corrispondente del « Neues Wiener Tageblatt » da Budapest: « Non si può sapere ciò che i prossimi giorni porteranno nei Balcani; è certo fin d'ora che il dottore Daneff colla sua tracotanza, manifestata già durante l'epoca della discussione a Londra con Take Jonescu, ha irritato la Romania e si è sbagliato nei suoi calcoli. Egli credeva di potere, allora, risolvere in una settimana la guerra, pel fare i conti colla Romania. Ora, sembra invece che la Bulgaria sia costretta a combattere la guerra su due fronti, e che questa guerra non prenda un decorso rapido e vittorioso come pensava la Bulgaria. Perlanto è dubbio che il dottore Daneff sia all'altezza della situazione militare e diplomatica, quale in Bulgaria si era preveduta. Agli uomini di Stato bulgari sarà tanto più difficile un ritorno alle trattative pacifiche in quanto che la mobilitazione della Romania è molto progredita. In Romania vi è un partito di guerra molto forte, di fronte al quale è difficile pacificare gli animi che sono già stati eccitati. In questa circostanza, la Monarchia deve tenersi sul chi vive senza prendere impegni, come si vorrebbe dalla parte francese. Io credo che alla fine della prossima settimana si potrà vedere chiaramente nella situazione ».

Molti fogli ungheresi commentano la questione del non intervento. Notevole è un articolo dell'ufficioso « Pester Lloyd », il quale attacca piuttosto vivacemente la diplomazia russa più di quella francese per la proposta del non intervento. Il « Pester Lloyd » afferma che il vero autore della proposta fatta dall'ambasciatore francese sia il signor Isvolsky stesso e dichiara che egli voleva legare le mani al conte Berchtold.

« Per la seconda volta — dice il giornale — il signor Iswolsky lascia al signor Pichon il problematico compito di mendicare fra le Potenze a favore della formula del non intervento, che in sostanza è eguale alla prima formula del disinteressamento. Ma se l'Ambasciatore russo a Parigi, noncurante del primo scacco avuto, ricorre a questo gioco, non c'è da meravigliarsi che la diplomazia francese, piena di tatto e seria, si presti al suo gioco?.... Il conte Berchtold ha potuto dire all'Ambasciatore francese a Vienna che quelle Potenze occidentali, che hanno veramente interesse ad assicurarsi, in ogni caso, contro il nostro intervento, non avrebbero dovuto rivolgersi a noi, ma fare valere la loro influenza più a sud-est ».

Il « Neues Wiener Tageblatt » ha da Bucarest: « Nei rapporti bulgaro-romeni non è subentrato alcun mutamento e non è avvenuta alcuna mediazione. I circoli governativi dichiarano che non si tratta affatto, come taluno crede, d'una mobilitazione di parata. Si crede che la Bulgaria non porterà alcuna resistenza circa l'occupazione della linea Bulitsch Turtukai, ma la cessione di questo territorio non significa la pace ».

Per ciò che riguarda la posizione dell'Austria, il giornale dichiara di apprendere ufficialmente che l'Austria si è dichiarata disposta a sottomettere al Gabinetto russo la proposta bulgara. Il rappresentante dell'Austria principe di Furstenberg ha avuto un colloquio col ministro presidente romeno ma non potè sottomettere alcuna proposta bulgara, che conducesse ad una neutralità della Romania, poichè la Bulgaria finora non ha preso alcuna posizione di fronte alla mobilitazione romena e la mobilitazione prosegue ogni sera accrescendo sempre il pericolo. Già martedì prossimo i romeni occuperanno le loro posizioni sul Danubio ed allora più nessuna azione diplomatica potrà evitare l'azione delle armi ».

La Bulgaria chiama alle armi tutti i cittadini?

Parigi, 9, notte.

Il *Temps* ha da Sofia: Il Governo sta per richiamare sotto le armi la 10.a e l'11.a classe, cioè uomini che hanno più di 45 anni. Sono parimenti richiamati tutti coloro che per un qualunque motivo furono dispensati dal servizio militare.

Lo stesso *Temps* ha da Pietroburgo: Secondo notizie sicure, l'azione militare della Rumania contro la Bulgaria avrà per campo il territorio serbo.

I serbi per la neutralità degli albanesi

Salonicco, 9, sera.

Sabato scorso è partita da Salonicco per l'Albania una Delegazione composta del console generale serbo a Salonicco, di un ispettore serbo, di alcuni notabili albanesi, fra cui Kiazim bey e Arifhikmet. I due delegati serbi si fermarono a Sbruga mentre i delegati albanesi proseguirono per l'Elbassan ove si uniranno ad un'altra Delegazione albanese inviata colà precedentemente. Lo scopo di tali missioni è di persuadere gli albanesi a chiedere l'unione dell'Albania alla Serbia con un regime dualista. Non si crede che tali tentativi avranno successo. E' opinione generale che essi vengono fatti per tenere a bada gli albanesi affinchè non attacchino i serbi in questo momento.

(Ag. Stefani)

Perchè il Montenegro considera rotte le relazioni diplomatiche colla Bulgaria

Cettigne, 9, notte.

Da fonte ufficiale montenegrina si pubblica:

« Il Ministro degli Esteri ha risposto alla Nota con cui l'inviato bulgaro notificava la sua partenza da Cettigne con una Nota in data 8 luglio che è indirizzata all'incaricato di Affari di Russia al quale è stata affidata la protezione degli interessi bulgari. In questa nota si rileva che il Governo bulgaro, dopo firmata la pace a Londra, ha avanzato sempre nuove pretese che si appoggiano su un trattato segreto concluso con la Serbia prima dello scoppio della guerra degli Alleati con la Turchia. Siccome questo trattato non è mai stato portato a conoscenza del Governo montenegrino dai suoi alleati bulgari e serbi, il Governo del Re del Montenegro lo ha considerato nullo in quanto esso contiene disposizioni sulla ripartizione del condominio degli Alleati. Quindi il Governo montenegrino alla notizia che il Governo bulgaro concentrava le sue truppe per esigere con la forza l'adempimento del trattato da parte degli alleati, mandò un esercito sul Vardar per salvaguardare i suoi interessi e per adempiere i suoi obblighi verso i suoi alleati serbi e greci.

« La Bulgaria, insistendo nella sua pretesa illegittima e rendendo così impossibile la decisione arbitrale dello Zar di Russia, è ricorsa a mezzi di violenza per ottenere più di ciò che le fu assegnato nel trattato di Londra. Il 30 giugno, alle 3 del mattino, essa ha attaccato improvvisamente i suoi alleati sulla linea del Vardar e sulla linea della Macedonia meridionale, nell'intento di privarli, con una sorpresa, dei frutti dei loro immensi sacrifici. La Bulgaria continua la guerra senza averla dichiarata.

« Per conseguenza logica il Governo bulgaro ha dato ordine al suo rappresentante nel Montenegro di lasciare Cettigne, ciò che questi fece insieme al personale della Legazione, alcune ore dopo di aver ricevuto l'ordine, senza però la riserva di motivare la sua partenza, la quale potrebbe significare la rottura dei rapporti diplomatici, e soltanto la loro sospensione. Data questa circostanza, il Governo montenegrino è del parere che i rapporti diplomatici fra la Bulgaria e il Montenegro hanno cessato di esistere sin da ieri ».

I bulgari presero le loro precauzioni nella Tracia

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 9, notte.

I bulgari, che si preparavano da qualche tempo a una nuova guerra in Macedonia, non perdendo di vista la opposizione che a questa guerra avrebbe dato la Turchia, hanno portato via nella regione di Ciataigia tutto quanto avrebbe potuto servire all'esercito ottomano. La ferrovia fino a Ciorlu è stata distrutta. I Bulgari hanno portato via binari e traversine. Lo stesso avviene ad Adrianopoli. Sono stati fatti saltare parecchi ponti. Si crede che, prima di lanciarsi in una nuova avventura, la Bulgaria ha previsto che la Turchia non rimarrebbe inattiva e che l'esercito ottomano marcerebbe su Adrianopoli. Infatti le autorità militari turche requisiscono rapidamente tutto ciò che può essere utilizzato come mezzi di trasporto.

Le discussioni alla Commissione di Parigi mentre infuria la guerra

Roma, 9, notte.

Il Comitato delle concessioni e contratti della Commissione finanziaria degli affari balcanici si è riunito sotto la presidenza di De Margerie e la vicepresidenza del comm. Volpi. Esso ha preso atto della relazione di un Sotto-comitato, composto di Schwabach, del barone Nolde e di Maricovic, riguardo agli effetti dell'annessione sulla nazionalità delle società che esercitavano in uno solo degli Stati balcanici. Esso ha proseguito la discussione sull'applicazione delle leggi dello Stato annettente alle concessioni sulla base del rispetto assoluto di tutte le convenzioni esistenti ed ha incaricato Adler, Popoviliefi e Nolde di elaborare un testo in proposito. Il Comitato ha esaminato infine la situazione delle società minerarie, il cui firmano di concessione non ha potuto essere firmato che dopo la dichiarazione di guerra.

Il Comitato dei reclami pecuniari dei belligeranti ha tenuto seduta stamane, sotto la presidenza di De Margerie e la vicepresidenza di Raffalovic (Russia). La delegazione ottomana ha nuovamente insistito sulla necessità di non iniziare la discussione sui reclami degli Stati balcanici, che quando tali reclami saranno tutti formulati e conosciuti nei loro particolari. Il Comitato ha tuttavia proceduto già da oggi ad un esame sommario delle richieste già formulate dalle Delegazioni ellenica e bulgara sulla questione del rimborso delle spese di mantenimento dei prigionieri di guerra. La Delegazione ottomana ha dichiarato di accettare l'applicazione pura e semplice del diritto comune, quale risulta dalla convenzione del 1907, la quale prevede il rimborso di tali spese soltanto nei casi nettamente specificati. La Delegazione ottomana ha pure ammesso di tener conto, per il Governo ellenico, delle spese di mantenimento e di rimpatrio dei profughi ottomani. essa si è infine riservata di pronunciarsi sui reclami presentati per la detenzione di navi greche, allorchè le saranno noti i particolari di tali reclami. L'esame sommario delle richieste presentate dalla Delegazione bulgara ha avuto luogo ad uno scambio preliminare di vedute sulla questione della Banca Agricola e dei rimborsi che gli agenti locali potrebbero pretendere. Il Comitato dei reclami pecuniari si è aggiornato a otto giorni per permettere alle varie Delegazioni di studiare i documenti assai completi che sono stati presentati.

L'arresto di tre suffragette che hanno fatto saltare un vagone

(Servizio speciale della Stampa).

Manchester, 9, sera.

Sono state arrestate tre suffragette, sotto la imputazione di aver fatto saltare con esplosivi un carrozzone sulla linea ferroviaria presso la città. Si noti che in questi giorni sulle ferrovie nei dintorni di Manchester viaggiano il Re e la Regina.

Il Kaiser s'imbarca per una crociera nel Nord

Bruxelles, 9, notte.

L'Imperatore è partito alle ore 2,35 a bordo dell'*Hohenzollern* per una crociera nel nord.

I marinai d'Italia festeggiati a Swinemunde

Swinemunde, 9, notte.

Durante il banchetto in onore dei personaggi italiani venuti ad ossequiare i Sovrani d'Italia al loro passaggio e degli ufficiali del *Trinacria* e dell'*Amalfi*, il borgomastro Graetzel emise un triplice *hurrà* al Re d'Italia. L'addetto militare italiano, colonnello Calderari, emise un triplice *hoch* all'Imperatore. Il consigliere Scheffler salutò gli ospiti italiani in nome della città.

I Sovrani in viaggio per l'Italia

Francoforte sull'Oder, 9, notte.

Il treno reale italiano è arrivato alle ore 18,13 e poco dopo proseguì per l'Italia.

La condanna a morte dell'autore dell'attentato al Re di Spagna

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 9, notte.

Questa mattina è terminato il processo contro Sanchez Allegre, l'autore dell'ultimo mancato attentato contro Alfonso XIII. Le conclusioni dell'avvocato, che si appoggiavano sulla pazzia e sulla irresponsabilità dell'accusato, sono state respinte ed il tribunale ha condannato il Sanchez Allegre alla pena di morte. Si crede però che il Re graziera il Sanchez Allegre. (*Journal*)

Un terribile assassino condannato a morte

(Servizio speciale della Stampa).

Auxerre, 9, notte.

Gastone Carlo Picard comparve oggi davanti alle Corte d'Assise. E' un giovane di diciassette anni. Il 27 dicembre scorso, verso le due del mattino, si recava al mulino di proprietà del signor Pommot, allo scopo di perpetrare un furto. Contava sull'assenza della figlia e della moglie del signor Pommot; ma quando le vide, sue essendone contrariato, richiese del signor Pommot per rilevare alcuni sacchi di farina per incarico del suo padrone, signor Pellerin. La signora Pommot svegliò il marito, che scese mentre le donne si ritiravano nel mulino. Il Picard allora sparò due colpi di rivoltella contro il Pommot, il quale gettò un urlo ed avvertì le donne di non avanzare perchè il Picard era venuto per ammazzarli. Intanto il Picard si lanciava contro la moglie del Pommot e con una lampada di bronzo, che gli servì da mazza in colpì. La donna cadde ed il furfante, credendola morta, si mise in cerca della signorina Pommot per sbarazzarsi della sua presenza con un nuovo delitto. Nel frattempo, però, il Pommot arrivava armato di una forca ed il Picard si dava alla fuga, rifugiandosi in una fattoria. L'altra vittima veniva però scoperta nel mulino: il domestico Giovanni Mongin, trovato insanguinato, era stato colpito alla guancia con una palla di rivoltella. Il Picard è stato condannato a morte.

L'opposizione dei Lords alla "Home rule,,

Londra, 9, notte.

Alla Camera dei Lordi, lord Lansdowne annuncia che presenterà lunedì, in occasione della discussione in seconda lettura del *bill* della *Home rule*, un ordine del giorno dicente: « La Camera rifiuta di esaminare il *bill* finchè non sia stato sottoposto al giudizio del Paese ». Si crede che il testo dell'ordine del giorno equivalga soltanto a proporre il rigetto del *bill* e a mettere in rilievo la test dell'opposizione, che la questione non venne sottoposta al verdetto del Paese in occasione delle ultime elezioni generali.

Il piroscafo "Germania,, rimorchiato ad Algeri

860 emigranti italiani salvi

Roma, 9, notte.

Il *Commissariato dell'Emigrazione* comunica avergli il Regio Console d'Italia in Algeri telegrafato che il piroscafo *Germania*, il quale dovette fermare la sua rotta in alto mare per gravi avarie al macchinario, è stato rimorchiato in quel porto senza inconvenienti. Gli emigranti imbarcati sono perfettamente tranquilli. Il Commissariato ha disposto che il piroscafo *Sant'Anna*, della stessa compagnia, si rechi in Algeri per fare il trasporto degli emigranti e proseguire il viaggio per New York.

Conflitto fra la S. Sede e la Repubblica di S. Marino

Roma, 9, notte.

Gli *Acta Apostolicae Sedis* recano la notizia di un conflitto sorto tra la Santa Sede e la Repubblica di San Marino. Il Governo della detta Repubblica, senza trattare con l'autorità ecclesiastica e senza neppure avvertirla, promulgò una legge, il 22 aprile 1912, con la quale si aggravava il dominio assoluto su tutti i beni ecclesiastici ed il diritto di concedere o negare i benefici. La questione fu sottoposta alla Congregazione concistoriale, la quale ha dichiarato che quell'atto costituisce una lesione di diritti e che non si fonda su nessuna ragione plausibile. La Chiesa, quindi, non può riconoscere la detta legge, mentre ritiene applicabile a chi l'ha promulgata le pene stabilite dall'articolo 11 della costituzione *Apostolicae Sedis*.

L'associazione dei piccoli proprietari e la crisi vinicola

Alessandria, 9, sera.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei piccoli proprietari, vivamente preoccupato dell'apparire di inquietanti sintomi di una nuova crisi vinicola, constata che se essa è dovuta in gran parte ai dazi interni che favoriscono la fabbricazione del vino artificiale; alla guerra libica, che ha ristretto il consumo interno; ai dazi doganali esteri, che limitano i mercati; è dovuta però anche alla mancanza di una organizzazione tecnico-commerciale nella produzione e distribuzione; dichiara che un temperamento consiste in: 1.o) abolizione dei dazi interni; 2.o) legislazione seria che reprima le frodi; 3.o) convenzioni doganali con la limitazione dei dazi di entrata sul caffè, zucchero, minerali e carboni, in cambio di agevolazioni doganali ai nostri vini; 4.o) organizzazione del consumo e commercio dell'uva, come frutta, alimento e medicinale; invita la classe ad organizzarsi per ottenere con le iniziative proprie quanto non si può ottenere con la sola esposizione dei nostri bisogni; delibera di portare al prossimo Congresso nazionale la questione perchè la classe possa prendere i provvedimenti del caso ».

Un morto e due feriti per lo scoppio di una cassa di cartuccie

Trieste, 9, notte

Nel pomeriggio a Portofranco esplose una cassa di cartuccie. Un operaio è morto e due sono rimasti gravemente feriti.

ULTIME DI SPORT

Il Giro di Francia

La VI tappa vinta da Thys

(Servizio speciale della Stampa).

Lucbon, 9, sera.

Finora l'attuale Giro di Francia si è svolto con una grande monotonia, ma da oggi le cose cambieranno, poichè da oggi si inizia per i corridori la dura lotta tenace contro la montagna. Da oggi non assisteremo più ad arrivi in plotoni massicci al traguardo, come abbiamo assistito finora. I corridori dovranno adunque dare nelle tappe prossime tutta la misura dei loro mezzi e lottare costantemente per conseguire la vittoria. Le condizioni dei vari corridori sono buone; se da un canto tutti sono in buona forma, per altro fra i corridori regna uno grande nervosità che è motivata dalla importanza e dall'asprezza della lotta, a cui siamo per assistere.

I concorrenti ridotti a 58

Una pioggia intermittente ha guastato ieri la giornata: giornata di attesa e di nervosità. I concorrenti sono ormai ridotti a 58; buona parte dei corridori isolati e molti di *équipes* si sono per una ragione o per l'altra ritirati dall'agone. Se si continua di questo passo, specie se si tiene conto delle difficoltà delle strade a cui i corridori andranno incontro, saranno ben pochi quelli che giungeranno al termine.

I 58 corridori hanno compiuto, fra l'ilarità e l'acclamazione del pubblico, tutte le formalità d'uso ed accompagnati dalla vettura degli organizzatori si recano al loro punto di partenza, la quale viene data alle ore precise del mattino. I corridori partono, come al solito, in gruppo; così prendono salire una velocità andatura tanto da percorrere i primi 50 chilometri e giungere in numero di 45 a Saint-Jean-Pied-de-Port alle 4,45. Il giovane corridore Thys tiene la testa; ma ecco incominciare la montagna. I corridori cominciano ad essere posti a dura prova e vengono in parte disgregati. Taluni corridori sono disfunzionati a causa di forature: Defraye, Alavoine, Pelissier sono fra i disgraziati. Circa mezz'ora dopo l'ora prevista, alle ore 5,43, Thys ed Engel comandano il gruppo di testa ed arrivano al controllo di Mauléon, a 92 chilometri dalla partenza, seguiti da Cristophe, Hostein, Buysse; Petit Breton e Motiat passano alle 5,51; Faber, Rossius, Defraye, Vanderberghe alle 5,56; Trousselier e Scieur alle 7,14.

I corridori non sono ancora passati tutti al controllo: infatti si attende per un pezzo il passaggio di altri corridori, fra i quali gli italiani Albini e Pavesi, ma giunge la notizia che sarebbero caduti nel traghetto della collina di Osquich ed avrebbero dovuto, loro malgrado, abbandonare la corsa.

L'assalto dei Pirenei

Dopo Mauléon, la strada, rovinata dalle recenti piogge, è divenuta difficilissima. Il plotone di testa comprende solo più due corridori, fra i quali Buysse, Thys, Engel e Spiessens. Procedono ad una velocità di 26 o passano ad Aramits alle 7,20, seguiti a 10 minuti di distanza dal secondo plotone capitanato da Defraye. A partire da Aramits la velocità diviene più grande, a causa di una lieve inclinazione della strada.

Alle 8 passano al controllo di Oloron, a 135 chilometri dalla partenza, Cristophe, Buysse, Garrigou, Thys, Engel, Rossius, inseguiti a 5 minuti da Coomans, da Hostein, Vanderberghe, Lambot e Masselis; alle 8,5 Motiat e Scieur; alle 8,9 Petit Breton, Campari, sempre in ottima forma; alle 8,10 Faber, Defraye, Demans. La corsa del plotone di testa segna numerosi incidenti rilevanti per la salita che conduce al controllo di Eaux Bonnes.

Alle 9,19 Engel riesce a prendere la testa del plotone ed arriva primo ad Eaux Bonnes, a 177 chilometri dalla partenza. Lo seguono Buysse, Cristophe, Rossius, Thys, Garrigou.

Faber, che ha perduto ancora del tempo a causa di una caduta, aumenta il suo ritardo di 5 minuti. Egli riparte però con maggiore lena, dopo aver riparato la bicicletta. Anche Cristophe è distaccato a causa di una foratura, ma riesce a raggiungere il gruppo di testa; tredici minuti dopo l'arrivo del gruppo di testa, alle 11,22, passano al controllo di Eaux Bonnes: Canepari, Vanderberghe, Defraye, Petit Breton, Demans, Petit Breton sembra molto stanco.

Ad Argeles un pubblico numeroso si accalca davanti al controllo. Siamo a 271 chilometri dalla partenza ed i concorrenti, ormai dispersi per via, giungono a piccoli gruppi.

Alle 14,31 passano insieme solamente tre corridori: Cristophe, Engel e Buysse; alle 11,32 Rossius; alle 11,44 Garrigou, Lambot; dieci minuti più tardi Masselis, Spiessens; alle 11,52 Faber, Demans; alle 11,20 Thys, Vanderberghe, Vandaele, Petit Breton, il quale sembra affaticato. Alle 12,12 altri tre corridori: Canepari, Alavoine e Motiat. Alle 12,17 Defraye passa a sua volta affaticato e minaccia abbandonare.

Thys giunge solo a Luchon

Nel passaggio dei colli di Aubisque di Tortes, di Tanion, il gruppo viene disgregandosi sempre più. Nello salita prima di Bareges si colle del Tourmalet due soli corridori arrivano insieme: Cristophe e Thys alle 12,46; Buysse alle 12,50; Garrigou alle 12,52; Rossius alle 13,3; Lambot alle 13,7. Qui la strada è divenuta difficilissima; il distacco prodotto dagli sbalzamenti e dalle cadute e dalle forature continua. I corridori si disgregano.

Thys giunge primo a Luchon alle 15,54'25"; Buysse giunge secondo a mezz'ora di distanza; 5.o Garrigou, 4.o Lambot; 5.o Petit Breton; 6.o Faber; l'italiano Canepari è arrivato 9.o

Con questa vittoria il belga si pone alla testa della classifica generale.

Audemars vola da Berlino a Parigi

Berlino, 9, sera.

L'aviatore francese Audemars è partito dal campo di Johannistal stamane alle ore 4 per recarsi a volo da Berlino a Parigi. Egli ha intenzione di fare una breve fermata a Wanne e poi di proseguire il suo viaggio fino a Parigi.

Lavasseur vola da Londra a Rotterdam

Rotterdam, 9, notte.

L'aviatore Lavasseur, proveniente da Londra su idroplano, è giunto nella nostra città oggi nel pomeriggio.

I voli sul campo di Mirafiori

Ieri sera il maggiore Piazza ha provato in volo un apparecchio cinematografico, con buon risultato.

Il tenente Gavotto ha eseguito un volo di una mezz'ora con passeggero, raggiungendo la quota di mille metri.

Il capitano Fulchi ha eseguiti voli di esercitazione.

Il tenente Cattaneo ha eseguito due prove per il brevetto militare: 1. planare da 300 metri in un rettangolo di 50 per 100 metri; 2. volo plané a spirale.

Tiro ai piccioni a Novi Ligure

Ci telefonano da Novi Ligure, 9, sera:

Risultato delle gare svoltesi a questo Stand Lodoletta ieri:

Tiro di prova: Vinte da Peloso, Cavanna e Chiapusso N., con 3 su 3.

Tiro gemerale: 1.o e 2.o divisi fra Peloso e Cavanna, con 7 su 7; 3.o e 4.o divisi fra Chiapuzzo N. e Saroldi, con 6 su 9.

Tiro consolazione: 1.o vinto da Chiapuzzo M., con 6 su 6; 2.o vinto da Chiapuzzo Licio e Chiapuzzo A., con 5 su 6.

Poules finali: Vinte da Peloso, Chiapuzzo A., Chiapuzzo M.

Per la rappresentazione dei "Ciclopi,, e dell'"Alcesti,, a Venezia

Venezia, 9, sera.

E' giunto il prof. Ettore Romagnoli per prendere accordi sulle rappresentazioni greche, che dovranno avere luogo ai primi di agosto, al Lido. Si daranno i *Ciclopi*, di Euripide, in fuoco al mare, mentre l'*Alcesti* verrà dato nell'antico Velodromo, ove la scena si presta magnificamente.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

9 Luglio

Chiusura ore 15.

Contratto del 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 96 75.

Id. fine corrente 97, 96 975, 96 95, 96 925.

Rendita 3 50 % (prezzi da 350) prezzi nominali 96 80.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 96 80.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 96 80.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 96 35.

Rendita 3 50 % (piccola rendita da L. 140) prezzi nominali 96 55.

Rendita 3 50 % (picc. rendita da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 96 35.

Contratto del 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68.

Rendita 3 % lordo (picc. rendita da L. 30 a 1.50) prezzi nominali 68.

Rendita 3 % lordo (picc. rendita da L. 3 a 1.50) prezzi nominali 68.

Denari a vista

Francia 4; denaro 102 80, lettera 102 90.
Svizzera 5; denaro 102 55, lettera 102 65.
Germania 4; denaro 126 875, lettera 128 075.
Londra 4 50; denaro 25 96, lettera 25 98.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1230, 1237 50, 1237, 1236 50, 1237, 1236, 1236 50.
» Banca Commerciale 815, 814 50, 814 75, 813 50, 813, 812 50.
» Bancaria Italiana 97, 96 75.
» Ferrovie Meridionali 340.
» Mediterranee 314.
» Fiat 123 50, 123 75.

Cronaca della riunione pomeridiana

Torino, 9 Luglio 1913. — Ore 16.30.

Rendita Italiana 3.50 % 96 925, 96 85, 96 80, 96 775, 96 80, 96 825.

Azioni Banca d'Italia 1234, 1233, 1232, 1230, 1238, 1240.
» Banca Commerciale 812, 817, 810, 808, 809, 810.
» Bancaria Italiana 96.
» Mediterranee 312 1/2.
» Rubattino 414.
» Fiat 123, 122, 122 12, 122.
» Navigazione Alta Italia 122.

Debolissimi tanto sulla Rendita che sui Bancari con affari assai animati. In chiusura alquanto migliori. Fiat pure assai pesanti.

Prezzi nominali 9 Luglio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

[illegible] Ferroviarie 3 accordate per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (scad. 1937-49-50) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.
[illegible] Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o
[illegible] Strade ferrate Tirreno 3 o/o
[illegible] Ferrovia Massimiana 3 o/o
[illegible] Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o
[illegible] Strade ferrate Novara 3 o/o
[illegible] Strade ferrate Cuneo 3 o/o
[illegible] Id. Id. 3 o/o
[illegible] Strade ferrate Genova-Voltri 3 o/o
[illegible] Strade ferrate Torino-Ivrea-Aosta 3 o/o
[illegible] Str. ferr. Luco-Fistola Tolo (Emissione 1884)
[illegible] Id. Id. 3 o/o (Emissione 1885)
[illegible] Id. Id. 3 o/o (Emissione 1886)
[illegible] Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o
[illegible] Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o
[illegible] Id. Id. serie B 3 o/o
[illegible] Id. Id. serie C 3 o/o
[illegible] Id. Id. serie D 3 o/o
[illegible] Id. Id. Id. 4 o/o
[illegible] Id. Id. Id. 4.5
[illegible] Obbligazioni del canali Cavour 5 o/o
[illegible] Id. per lavori del Tevere 5 o/o
[illegible] Id. per lavori edilizi Roma 5 o/o
[illegible] Obbl. per lavori di risanam. città di Napoli 5 o/o

Azioni.

[illegible] Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo ademate ed trasse Cavallerm.-Bra 5 o/o
[illegible] Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per Vercelli ferr. Castelnuovo-Castagnole-Moriana
[illegible] Obbligaz. 3 50 ord. ex 1.a (legge 24 die. 1903).
[illegible] Obbligaz. 3 o/o netto 1910

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible] Ferrovie Sarde (detta nuova Reinaudiana 1913) (R. decreto 5 agosto 1912) 5 o/o
[illegible] Id. id., serie C (1.a emissione 1888)
[illegible] Id. id., serie C (2.a emissione 1888)

Prestiti.

[illegible] Unificato della città di Napoli 5 o/o

Cartelle.

[illegible] Cred. Fond. del Banco Napoli 5 1/2 o/o
[illegible] Credito Comunale e Provinciale
[illegible] Credito Comunale Prov. (Roma — 3 1/2 o/o

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible] Consorzio d'irrigazione Agro Veronese
[illegible] Ferrovie Meridionali
[illegible] Id. Secondarie Sardegna
[illegible] Id. Sicule, serie A
[illegible] Id. Id. B
[illegible] Strade ferr. della Sicilia e Gallerie Etn. Mer.
[illegible] Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.
[illegible] Officine di Savigliano
[illegible] Società Elettrotecnica di Imprese Elettriche
[illegible] Id. Napoletana di Imprese Elettriche
[illegible] Società Carburo ed elettro (Roma)
[illegible] Id. Minière di Montepremana
[illegible] Id. Manifattura Lane Borgosesia
[illegible] Id. Miniere e Fonderie
[illegible] Id. Imprese Industriali e Elettriche
[illegible] Id. Forni Fonderie Acciaierie Terni
[illegible] Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2
[illegible] Unione Esercizi Elettrici
[illegible] Elettricità Alta Italia 4 1/2 o/o ore
[illegible] Officine Elettriche Genovesi
[illegible] Provincia di Lucca

Cartelle.

[illegible] Credito Fond. di San Paolo 4 1/2 o/o
[illegible] Id. Id. 5 1/2 o/o
[illegible] Fond. Banco di Napoli 5 1/2 o/o
[illegible] Fond. Sicilia 5 1/2 o/o
[illegible] Fond. Monte Paschi Siena 5 1/2 o/o
[illegible] Fond. Op. Pie Lombarde 5 1/2 o/o

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

[illegible] Banco d'Italia
[illegible] Banca Commerciale Italiana
[illegible] Credito Italiano
[illegible] Società Bancaria Italiana
[illegible] Banco di Roma
[illegible] Banco della Liguria
[illegible] Banca di Torino (stampigliata)
[illegible] Società Finanziaria e Industriale Torinese
[illegible] Società Anonima Ital. Credito Provinciale

Trasporti.

[illegible] Società Ferrovie Meridionali
[illegible] Id. Secondarie Sardegna
[illegible] Id. Sicule
[illegible] Id. Mantova-Modena
[illegible] Id. Biella
[illegible] Id. Piacenza (La emissione)
[illegible] Id. Id. Id. Id.
[illegible] Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.
[illegible] Soc. Torinese Tramways e Ferrovie suburb.
[illegible] Società Anonima Tramways Veronesi
[illegible] Id. Ferrovie del Vomero
[illegible] Id. Romana Tramways-Omnibus
[illegible] Id. Navigazione Alta Italia (Torino)
[illegible] Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)
[illegible] Id. Lloyd Sabaudo

Luce ed elettricità.

[illegible] Società Italiana per il Gas
[illegible] Id. Consumatori Gas-Luce
[illegible] Id. Elettricità Alta Italia
[illegible] Id. Id. di applicazioni elettriche
[illegible] Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)
[illegible] Società Officine elettriche genovesi
[illegible] Id. Unione Esercizi Elettrici
[illegible] Id. Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie meccaniche.

[illegible] Società Officine di Savigliano
[illegible] Id. Ferriere Italiane (Roma)
[illegible] Id. Anonima Officine già Ilatte
[illegible] Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)
[illegible] Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.
[illegible] Id. Fonderia di cartieri (Subalpina e C.)
[illegible] Id. Siderurgica di Savona
[illegible] Id. Fabbriche Italiane di Lima
[illegible] Id. Acciaierie di Terni
[illegible] Id. Italiana dei Forni (Genova)
[illegible] Id. Anonima Armstrong e C. (Genova)
[illegible] Id. Alti forni Gregorini
[illegible] Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)
[illegible] Id. Industrie Metallurgiche e Torinesi
[illegible] Id. Ing. V. Todeschi e Compagnia
[illegible] Id. Officine Napoletane per mat. fer.
[illegible] Id. Ing. O. Fornara e C.
[illegible] Id. Officine Meccaniche Reggiane
[illegible] Id. Bambino F.

Industria delle Automobili.

[illegible] Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
[illegible] Id. R. Züst, costruz. automob. (Intra) (s.)
[illegible] Id. Automobili Rapid
[illegible] Id. Garage Carrozzeria Automob. Alfieri
[illegible] Id. Officine Meccaniche S. Giovanni (Cuneo)
[illegible] Id. Officine Torinesi per automob. evol.
[illegible] Id. Fiat-San Giorgio
[illegible] Id. Marchand Fabbrica automobili (Genova)
[illegible] Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)
[illegible] Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino)
[illegible] Id. Corano Automobili «Scat»
[illegible] Id. Carrozzeria Automobili Taurasi
[illegible] Id. Piemontese Automobili S. P. A.

Industrie chimiche.

[illegible] Romana Carburo di calcio Roma
[illegible] Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)
[illegible] Id. Un. it. cons. e fabbr. cons. chimici
[illegible] Id. Fabbrica veicoli A. Faraonatti
[illegible] Id. Anilderia Italiana (Milano)
[illegible] Id. Concerie Italiane Riunite

Industrie alimentari ed affini.

[illegible] Società Acqua potabile di Torino
[illegible] Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadignese »
[illegible] Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)
[illegible] Id. Italiana del Ghiaccio artificiale
[illegible] Id. « Eridania » di Genova
[illegible] Id. Bonifiche Ferraresi
[illegible] Id. Romana Fabbrica Zucchero
[illegible] Id. Stabilimento Fratelli Mazzocchi
[illegible] Id. Fabbrica mecc. e cost. Vecchi e C.
[illegible] Id. Distillerie Italiane (Villacroza)
[illegible] Compagnia Ital. Brandi Alberghi (Venezia)
[illegible] Id. Ital. Ind. zuccheri indigeno

Industrie varie.

[illegible] Società Cartiera Italiana
[illegible] Id. Cartiere Meridionali
[illegible] Id. Manifatture Lane Borgosesia
[illegible] Id. Calci Clasale
[illegible] Id. Anonima Pellami e Cuoiami
[illegible] Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)
[illegible] Id. Id. Tessuti stampati (Milano)
[illegible] Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)
[illegible] Id. Istituto Romano di beni stabili
[illegible] Id. Miniere di Montecoli
[illegible] Id. Min. Sol. Trezza Albani (Bologna)
[illegible] Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)
[illegible] Id. Giovanni Gilardini
[illegible] Id. Colombificio Piacentino
[illegible] Id. Colombificio Valli di Lanzo
[illegible] Id. Fratelli De-Marchetti e C. (Milano)

N.B. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 21.30:

Rendita Italiana 3 50 % contanti 96 90 — Id. fine mese 97.

Mediterranee 313 50 — Credito Italiano 537 50 — Banca Commerciale 814 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 96 50 — Bancaria 96 50 — Meridionali 340 — Mediterranee 313 — Navigazione Generale 1915 — Tramways 467 — Elba 170 — Ansaldo 275 50 — Ferriere Italiane 181 — Metallurgiche Italiane 108 — Piombino 99 — Antimonio 15 — Conn 176 — Acqua Marcia 1900 — Gas 903 — Condotte d'Acqua 372 — Immobiliari 993 — Beni Stabili 285 — Imprese Fondiarie 108 — Carburo 607 — Kerka 413 — Forni Elettrici 53 — Conciani 350 — Azoto 121 — Soda 69 — Esercizio 45 — Montecatini 60 — Molini Pantanella 190 — Fondi Rustici 134 — Eridania 750 — Terni 1150

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.							
3 0/0 amm.	—	—	Argento fed.	92 —	92 —
Id. 3 0/0 perp.	83 40	83 30	Credito Fond.	1000	1000
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5070	4850
Rend. ital.	94 32	94 25	Lotti Turchi	166 —	—
Cambi Londra	25 24	25 24	Ferr. Merid.	—	—
Cons. ingl. 2.75	72 3/8	72 9/16	Rend. Russe	71 75	71 65
Obbl. Lomb.	270 —	269 —	M. prest. russe	101 80	101 85
Cambi Italia	97 1/8	97 25	R. Russa 1902	99 35	99 15
Turco nuovo	82 05	81 60	R. prior. ghene	—	—
Banca Parigi	1490 —	1490 —	R. di Frandi	—	—
Tunisino	476 —	469 50	Cambi Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	100 —	99 90	R. Consuntiv.	795 —	—
R. ungh. 4 0/0	82 —	—	R. Serbe 4 0/0	75 70	76 70
R. spagn. est.	86 75	86 85	R. Bulg. 1908	432 —	431 —
Banca Ottom.	609 —	609 —	Forni Piomb.	100 —	99 —
Rend. Arg. 1900	—	—	Saenotrio...	1434	1405
Id. Id. 1900	—	—	Metropolit.	382 —	384 —
Banco e Londra	62 1/4	62 —	Thomson	768 —	762 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	156 —	156 50
Id. ferrovie	—	74 75	De Beers	526 —	528 —
Id. 4 0/0	75 50	75 75	Chartered	25 50	25 75
Credit Lyonnais	1807	1780	Ferrovia	71 50	71 —
Andaluse	295 —	292 —	Radiodaria	56 50	56 50
Nord Espagne	476 —	475 —	Rodedorpt	58 50	58 50
Saragosse	474 —	473 —	Goldo Field	—	—
Rio Tinto	1785	1780	Gedold	87 75	88 —

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

Cambi Londra	20 52	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	81 35	—	Ferr. Meridion.	—	—
Cambio Italia	78 70	—	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Anstr.	198 62	197 75	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Bigliati russi	214 85	214 95
Id. fine mese	—	—	Portache Bank	257 75	258 25
Rend. prussi.	84 40	84 40	Diskonto	177 50	176 87
Rend. Turca	—	30 50	Bochumer	218 25	211 62
Obbl. Ferr. it.	69 60	69 50	Gelsenkirchen	172 50	172 62
Id. Meridion.	84 —	83 90			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

Cred. Austr.	611 —	608 50	Lire it. (carta)	93 30	93 30
Lombarde	120 —	117 75	R. Austr. (arg.)	81 45	81 45
R. Ung.-Austr.	339 —	338 75	Id. (carta)	81 40	81 45
Austriache	664 50	673 —	Union Bank	57 30	575 —
E. Austrogar	3072	3060	R. Austr. n. ore	100 —	100 75
Napol. d'ore	19 18	19 19	R. Ungher. 4 0/0	80 70	80 45
Argento fine	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	72 05	72 —
Cambio Parigi	95 80	95 90	R. Pacel Russi.	102 25	100 —
Id. Londra	24 21	24 21			

Tendenza migliore.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per intelligenze ed omaggio dalle migliori Borse e C.

Operazioni del 9 luglio 1913.

Argentine	Calli 7	Cgr.	650,00
Trinca	» —	»	—,—
Gregria	» 12	»	814,74
Lotti	» 6	»	1072,50
Articoli diversi	» —	»	—,—
	Totale Calli 25	Cgr.	2264,50
Sete pronte	» —	»	—,—
Lane pronte	» —	»	—,—
	Totale Calli 25	Cgr.	2264,50

Calo ordinari nel merce e resto oggi.

Bigliardi	N. 132	Cgr.	1422,40
Pezzi	» 4	»	156,50

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 7 luglio

Vitelli da latte, al mirin, da L. 1.— a 1.30.

OLEGGIO, 7 luglio

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0.60 — Id. 2.a qualità 0.52 — Vitelli grassi 1.a qualità 1.30 — Id. 2.a qualità 1.19 — Id. 3.a qualità 1.13 — Giovenche e vacche grasse da 0.70 a 0.80 — Suini da latte, cadauno, da 25.— a 30.— — Id. magri da —.— a —.—.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 8 luglio

Grano, al quintale, da L. 27.50 a 29.— — Meliga da 17.— a 18.— — Avena da 22.— a 23.— — Fagiuoli comuni da 28.— a 34.— — Id. dall'occhio da 30.50 a 40.— — Fave da 32.— a 33.— — Ceci bianchi da 26.— a 30.50.

CAVALLERMAGGIORE, 7 luglio

Frumento, al quintale, L. 28.75 — Segale 22.— — Meliga 18.75.

OLEGGIO, 7 luglio

Frumento, al quintale, da L. 27.75 a 28.— — Avena da 21.— a 21.50 — Meliga da 18.— a 19.75 — Segale da 20.— a 21.—.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 8 luglio

Riso [illegible], al quintale, da L. 40.— a 44.—.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 8 luglio

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 12.— a 13.50 — 2.a qualità da 10.— a 11.50 — Paglia da 4.50 a 5.—.

CAVALLERMAGGIORE, 7 luglio

Fieno maggengo, al mirin, L. 1.05 — Ricetta 0.— — Terreno —.— — Paglia 0.49.

OLEGGIO, 7 luglio

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 7.— a 8.— — agostano da —.— a —.— — Terzuolo da —.— a —.— — Paglia da —.— a —.—.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 7 luglio

Legna forte, al mirin, L. 0.30 — Id. dolce 0.20.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 7 luglio

Uova, alla dozzina, L. 1.—.

OLEGGIO, 7 luglio

Polli, cadauno, da L. 1.10 a 1.60 — Galline da 0.80 a 0.95 — Capponi da —.— a —.— — Anitre da 0.90 a 1.— — Piccioni da 0.70 a 0.75 — Conigli da 1.40 a 3.50 — Cuba d'allevamento da 1.— a 2.50 — Tacchini da 1.— a 2.— — Cavie da 0.35 a 0.40 — Polcini da 0.—.— a 0.—.— — Uova, alla dozzina 1.—.

Assemblee di Società anonime

SOCIETA' ITAL. TELEFONI PRIVATI - MILANO

Venne approvato il bilancio al 30 aprile. Il conto profitti e perdite dà: Avanzo di utili dell'esercizio L. 994.975 61; riserva straordinaria 5 0/0 L. 10.973 78. Utile netto L. 191.001 83 di cui 40 0/0 al Consiglio d'amministrazione L. 76.400 16; a nuovo L. 17.136 68; agli azionisti L. 187.500.— in ragione di L. 15 per ciascuna delle 12500 azioni vecchie da L. 100, corrisponti al capitale di L. 1.125.000 che partecipa al presente dividendo; mentre le 3750 azioni nuove per un capitale di L. 375.000 hanno percepito la quarta gestione trimestre del 6 0/0 sul versamento e solo dal 1.o maggio del corrente anno hanno effettivamente preso del capitale sociale di L. 1.500.000 interamente versato.

SOCIETA' ANON. TORCITURA DI BORGOMANERO

All'assemblea generale ordinaria erano rappresentate N. 7386 azioni. L'assemblea approvò il bilancio dell'esercizio 1912-13 chiuso al 30 aprile 1913 nelle seguenti risultanze: Attività L. 3.446.940 70; passività L. 3.090.736 — utile netto L. 56.204 70, quale bilancio, detratta la riserva legale di L. 30.000, permette la distribuzione di un dividendo in ragione di L. 4 per ogni azione da L. 100. L'assemblea rieleggeva gli scadenti amministratori.

SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE NAZIONALE TORINO

Alla presenza di numero 37 azionisti, rappresentanti se proprio e per delega N. 6021 azioni, ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria ed ordinaria che all'unanimità dei presenti approvava la proposta del Consiglio e deliberava l'aumento del suo capitale sociale da lire 450.000 a lire 675.000 mediante l'emissione di numero 4500 nuove azioni del valore nominale di lire 50 cadauna, dava incarico il Consiglio il mandato di eseguire detta deliberazione come pure di determinare le modalità per l'esercizio dell'opzione sul quinto capitale concesso agli azionisti attuali. Sempre all'unanimità deliberava alcune modifiche allo statuto sociale ed in via ordinaria chiamava in seguito a far parte del Consiglio di amministrazione in sostituzione del compianto cav. uff. Luigi Capuccio, il signor Barnaba Panizza.

Fallimenti

Torino. — Venne dichiarato il fallimento della Ditta Argano, coniugi, e sui componenti Argano Clemente e Rollo Domenica, coniugi, negozianti commestibili in Torino, via Consolata, 13. Giudice delegato nominato il signor Baldi avv. Cesare; curatore provvisorio Mottura avv. Enrico. Prima adunanza 22 luglio; verifica crediti 10 agosto, ore 15. Il termine per presentare le domande di credito scade il 3 agosto. Attivo dennunciato L. 3160 32; passivo L. 20000.

— Ezrici Edoardo, falegname, in Torino, via Sant'Angelo, 3, rimesso procedura al pretore V Mandamento e nominato nuovo giudice delegato l'avv. Molar Edoardo, Attivo denunciato L. 3200; passivo L. 6000.

— Cepoli Carlo, droghiere, Torino, via Cavour, 4. Revocato per accertato stato di insolvenza.

— Marocco Natale, commerciante carne, Torino, via Assarotti, 6. Revocato per istanza propria.

— Robiolo Giulio, merciaio, Torino, via Garibaldi, 40. Scade il 20 luglio, ore 15, per nuova proposta di concordato che propone al 25 0/0 pagabile il 10 0/0 a 3 mesi ed il 15 0/0 a 6 mesi dal passaggio in giudicato sentenza omologazione.

Acqui. — Ad istanza della Ditta fratelli Pagani di Alessandria, è stato pronunciato il piccolo fallimento di Valega Giuseppe fu Urbano di Molare, calzolaio, differendosi la fissazione del giorno per la comparizione del curatore provvisorio Re rag. cav. Ignazio da Castelnuovo Scrivia. La adunanza 17 luglio p.v., ore 10. Termine presentazione titoli, giorni 30. Chiusura verificazione 31 agosto 1913, ore 10. Ignorasi attivo e passivo.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 luglio — Per gli abbonamenti postali la 140 dà da farsi non ordinati — Lire 1021,60 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 6022,75.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PIASTRELLE
Nazionali ed Estere
a prezzi di fabbrica
Stanotte 20-20 extra L. 20.00
» » Liguria L. 20.00
» 15 x 15 » L. 10.00
Porcellana cinese e nazionale da L. 15 a 18 in più. Per contanti al Corso Valentino, 15, e via Cernaia 25.

FABBRICA LETTI FERRO
Letti in lamiera uso legno | Lotti da L. 30 a L. 200
M. GIRONE, S. Carlo 4

VARESE
Concorsi per titoli ed esami alle due cattedre letterarie di grado superiore, alle tre cattedre letterarie di grado inferiore nel Ginnasio civico pareggiato, alla cattedra di storia, geografia, diritti, doveri nella Scuola tecnica pareggiata. Stipendi legali. Scadenza 31 luglio. Informazioni presso la Segreteria Municipale.

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Unica per Ristoranti, Collegi e famiglie
POSATE in stile antico e moderno. Corredo con servizi per 6 o 12 persone, adatto per regali sempre pronto al
Magazzino Moderno
— TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Contenuti 10 per parola — Minimo L. 1.60.

BEL lavoro per signore a lire al giorno, in casa sua, senza circolare. — Rode, 167, Boulevard Magenta, Parigi.

CARTOLINE panoramiche argento espressamente. Tariffa cadiphoni gratis. — Società Cartoline, 2, corso Margherita, Torino.

CON ampie garanzie materiali ammodernati stabili in Torino e Piemonte. — Scrivere Duilio, posta, Torino.

PRESTITI per denuncie successioni. Mezzi per divisioni ereditarie di case e caseine. — Scrivere Colonna, posta, Torino.

Offerte d'impiego

Contenuti 10 per parola — Minimo L. 1.

AGIOVANE bella presenza, referenze, cauzione, occuperebbesi urgentemente. — Scrivere: Gandolfi, posta.

MECCANICO aggiustatore chauffeur riattivamente, celibe, cerca occupaz. — Cassella postale 258, Torino.

MONTATORE elettricista pratico avvolgimento e meccanica cerca posto ovunque; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1077 A., *Succursale* 4 *Fogler*, Genova.

PENSIONATO ferroviario cercherebbe posto come fattorino ufficio; buone referenze. — Scrivere cassetta 1249 S., *Succursale* 4 *Fogler*, Torino.

PROVETTA cerasta, bella calligrafia, dattilografia italiano, francese, disponibile pomeriggio. — Scrivere cassetta 1268 R., *Succursale* 4 *Fogler*, Torino.

SARTA primari stabilim. abilissima confezioni lanerie, cerca lavoro casa. — Elvira, 93, posta, Torino.

SARTA cameriera cerca posto famiglia agiata fuori Torino; disposta viaggiare. — Scrivere S. V., via Rossini, 21.

VELOCE corrispondente, dattilografo, italiano, francese, tedesco, inglese, esperienza commerciale, ottimi certificati, referenze, disponibile agosto. — Scrivere cas. *Succursale* 4 *Fogler*, Como.

2 signore nazionali e assicurate troverebbero serio, distinto, pratico commercio, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1828 S., *Succursale* 4 *Fogler*, Torino.

Capitali, Società, Ritiovi e Contanti d'Azienda 3

Contenuti 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE. Per salute cedo Caffè Liquoreria. — Rivolgersi Pasticceria, Berthollet, 17.

AVVIATISSIMA Azienda noleggio materiale completo occorrente per grandi banchetti, feste, ecc., conferirebbesi buone condizioni. — Offerte cassetta 1272 S., *Succursale* 4 *Fogler*, Torino.

AVVIATISSIMA centrale Tintoria cedo ritiro commercio. — Schiarimenti Pasticceria, Berthollet, 17.

BAGNI. Stabilimento primo ordine, forte lavoro, affittasi, rimettesi. — Trattative esclusivamente Serra, via Milano, 3.

CASSA parlante rimettesi proprietà elegante posizione centralissima; lucroso affare. — Torresi O., Lingotto posta.

CAUSA decessi e divisione rimettesi subito in Vittorio Piemonte avviata negozio tappezzerie. — Rivolgersi IVI: Eredi Gattino.

CINEMATOGRAFO graziosissimo, avviatissimo, rimettesi per una o mila. — Scrivere cassetta 1245 S., *Succursale* 4 *Fogler*, Torino.

CONFETTERIA moderna, posizione Bar, centro Torino, alloggio unito, poco affitto, urgente cessione. — Rivolgersi Talmone, via Lagrange, 23.

DENTISTI. Avviatissimo gabinetto ricca città industriale cedesi. — Istituto Sanitario, 31, Emanuele, Milano.

FARMACIA privilegiata principale città Piemonte, avviatissima, eccezionalmente ubicata, muri locali centrali, vendesi. — Scrivere: Avvocato Caravelli, Alessandria.

FARMACIA piazzale Torino vendesi. — Offerte cassetta 1227 S., *Succursale* 4 *Fogler*, Torino.

FARMACIA unica, piazzale, ottima, Cuneese, vendesi motivi famiglia. — Gallepo, Cuneo.

FARMACIA unica da affittare paese Circondario Pinerolo; comunicazioni ogni ora Torino. — Dirigersi via Palazzo Città, 8, Torino, Viale.

INDUSTRIA di gran consumo cerca socio con lire mila. — Scrivere cassetta 1264 S., *Succursale* 4 *Fogler*, Torino.

OCCASIONE rimettesi avviata Drogheria liquori d'angolo centro città causa malattia; non trattasi con mediatori. — Scrivere cassetta 1287 S., *Succursale* 4 *Fogler*, Torino.

OFFICINA ciclistica completa rimette sole 2000; mite affitto; anche prova. — Ghella, posta.

MUTUO contro prima ipoteca. — Scrivere Angelo Enrico, posta, Torino.

PRIMARIA Officina cerca abile capo fucinatore; indicare referenze, copie documenti, paesse. — Scrivere cassetta 1154 S., *Succursale* 4 *Fogler*, Torino.

RIMETTESI negozio materasso centralissimo, condizioni favorevolissime. — Portinaio via Mercanti, 17.

RIMETTO bar avviato, centralissimo, condizioni favorevolissime. — Nicot, corso Orbassano, 40.

RIMETTO causa salute Casa premiata media importanza, generi biancheria, lanerie, pizzi, avviata Torino, Piemonte, Romagne. — Scrivere cassetta 1211 S., *Succursale* 4 *Fogler*, Torino.

RIMETTO antica Tintoria rinomata clientela, perno ultimismo. — Principe Amedeo, 25.

RIMETTO piccolo, avviata Commestibili, centro e persale, buonissimo avviamento. — Riverta Mercato.

STRATRICE rimette seguito qualunque prezzo causa malattia. — Corso Valentino, 28.

TIPOGRAFIA moderna, lavoro assicurato, rimettesi per lire 10 mila contanti. Il rimanente a rate. — Scrivere cassetta 1215 S., *Succursale* 4 *Fogler*, Torino.

1.500 per ritiro commercio rimette ottimo Caffè Bar migliardo, patrimonio inoppugnabile. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1284 S., *Succursale* 4 *Fogler*, Torino.

8.000 cercansi privati garanzia ipotecaria. — Rivolgersi avvocato Oribaldo, Nizza, 43.

Domande d'impiego 8

Contenuti 10 per parola — Minimo L. 1.

AUTO pratico giovane distinto, pratico, occuperebbesi ufficio. Massime referenze. — Mario, 6, posta.

CHIMICO tranquillo, pratica commerciale, attivo, referenze, occuperebbesi stabilimento. Disposto trasferirsi tre mesi. — Offerte cassetta 1285 S., *Succursale* 4 *Fogler*, Torino.

CONIUGI giovani cercano portineria. — Scrivere R. C., via Santa Chiara, 60, Torino.

DISEGNATORE meccanico abile cerca impiego anche provvisoriamente; referenze. — Scrivere cassetta 1282 S., *Succursale* 4 *Fogler*, Torino.

FARMACISTA diplomato, pratico, cerca posto città. — Scrivere cassetta 1109 S., *Succursale* 4 *Fogler*, Torino.

FUOCHETTA primista cerca impiego. — Scrivere cassetta 1258 S., *Succursale* 4 *Fogler*, Torino.

GIOVANOTTO bella presenza, referenze, cauzione, occuperebbesi urgentemente. — Scrivere: Gandolfi, posta.

MECCANICO aggiustatore chauffeur riattivamente, celibe, cerca occupaz. — Cassella postale 258, Torino.

MONTATORE elettricista pratico avvolgimento e meccanica cerca posto ovunque; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1077 A., *Succursale* 4 *Fogler*, Genova.

PENSIONATO ferroviario cercherebbe posto come fattorino ufficio; buone referenze. — Scrivere cassetta 1249 S., *Succursale* 4 *Fogler*, Torino.

PROVETTA cerasta, bella calligrafia, dattilografia italiano, francese, disponibile pomeriggio. — Scrivere cassetta 1268 R., *Succursale* 4 *Fogler*, Torino.

SARTA primari stabilim. abilissima confezioni lanerie, cerca lavoro casa. — Elvira, 93, posta, Torino.

SARTA cameriera cerca posto famiglia agiata fuori Torino; disposta viaggiare. — Scrivere S. V., via Rossini, 21.

VELOCE corrispondente, dattilografo, italiano, francese, tedesco, inglese, esperienza commerciale, ottimi certificati, referenze, disponibile agosto. — Scrivere cas. *Succursale* 4 *Fogler*, Como.

2 signore nazionali e assicurate troverebbero serio, distinto, pratico commercio, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1828 S., *Succursale* 4 *Fogler*, Torino.

Offerte d'impiego 8

Contenuti 10 per parola — Minimo L. 1.

AGIOVANE robustissimo, buon parlatore offresi facile lavoro remunerativo. — Orientati, 40, Ufficiali.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6

Contenuti 10 per parola — Minimo L. 2.

APPARTAMENTO Castello rendesi, affittasi elegantissimo appartamento con mobilio o senza, permesso fabbricare. — Rino, Borgo Pozzo.

APPARTAMENTI eleganti alloggi mobiliati, uso mite camere, bagno, e altri piccoli. — Cisco, Silvio Pellico, 29.

AFFITTANSI 1.o ottobre alloggi signorili, comodità moderne. — Via Vico angolo via Massena.

AFFITTASI locale 1.o piano, portone medico. — Portinaio via Rosine, 4.

AFFITTASI alloggio signorile quattro camere, cantina, cantina, splendido terrazzo. — Via Asti, 30.

AVVISASI appartamentino ammobiliato, adatto coniugi; pulizia scrupolosa. — Sacca, 4, portinaio.

ALLOGGI di quattro e cinque vani con gabinetto bagno affittansi in via Polenghena, 8 (vicino Borgo Pinerolo).

ALLOGGI due, tre camere e cucina, mensardine. — Via Piazzi, 7 (Crocetta).

AVVISASI due camere e cucina, mobiliate. — Via Rivalta angolo Mercadi, Barriera Orbassano.

AMMOBILIATE due camere, cucina, terrazzino giardino d'affittare prossi corso Regina. — Scrivere N. 99, fermo posta.

CERCASI primo settembre ambiente 3-4 locali, uso ufficio, località centrale. — Scrivere cassetta 1218 S., *Succursale* 4 *Fogler*, Torino.

D'AFFITTARE posizione centrale locale pel uso ufficio e magazzino

Appendice della *Stampa* (5)

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

Il posto che mi si offriva era umile veramente, ma aveva un vantaggio per me, era lontano e mi procurava un asilo sicuro. Certo era un compito grave, ma anche indipendente, se comparato alla posizione di istitutrice in una ricca famiglia. Il mio cuore si stringeva al pensiero che dovessi riprendere un posto di governante presso persone estranee.

Il posto che Saint-John mi offriva non era nè vile, nè indegno, nè degradante; fui perciò subito decisa.

— Vi ringrazio della vostra offerta, signor Rivers — dissi — e l'accetto di gran cuore.

— Ma voi non mi comprendete bene — riprese — è una scuola di villaggio; le vostre allieve saranno delle fanciullette povere, bimbe di contadini, tutto al più figlie di fattori... Non avrete che da apprendere loro a scrivere, a far di conto, a leggere ed anche a cucire e far la calza. Che farete del vostro talento? Come userete la qualità che sono più sviluppate in voi, i gusti ed i sentimenti?

— Li chiuderò dentro di me fino a quando mi saranno nuovamente necessari; saranno ben custoditi.

— Allora voi sapete veramente che impegno prendete?

— Sì.

Sorrise e il suo sorriso non era nè triste nè amaro, ma piuttosto felice e soddisfatto.

— E quando vorrete entrare in funzioni?

— Andrò a vedere la mia scuola domani e se lo permetterete aprirò la scuola la settimana prossima.

— Sta bene, non domando di meglio.

Si alzò e camminò nella camera in silenzio, poi arrestandosi di colpo, mi guardò e scosse il capo.

— Che cos'è che disapprovate, signore? — domandai.

— Voi non resterete lungo tempo a Morton, no! no!...

— Perchè? che ragione avete di pensare così?

— Lo leggo nei vostri occhi; essi annunciano una natura che non potrà accettare lungamente la stessa vita monotona.

— Non sono ambiziosa.

Egli trasalì:

— Ambiziosa, no! — ripetè. — Che cosa vi ha fatto pensare all'ambizione? Chi è ambizioso? Io so che lo sono, ma come avete potuto indovinarlo?

— Parlavo di me.

— Ebbene se voi non siete ambiziosa, siete...

Egli si arrestò nuovamente.

— Che cosa?

— Stavo per dire appassionata, ma forse non comprendendo bene questa parola, la troverete esagerata. Voglio dire che gli affetti e le simpatie umane, hanno un grande potere su di voi; sono sicuro che ben presto non vorrete più trascorrere i vostri giorni nella solitudine e dedicarvi ad un lavoro monotono, senza avere mai alcun incitamento. Così è di me. Non vorrei morire in mezzo a queste montagne. La mia natura, che proviene da Dio, vi si oppone. Qui le mie facoltà, che provengono dal cielo, sono paralizzate e rese inutili. Vedete come sono in contraddizione con me stesso? Predico ai più umili di contentarsi della propria posizione e proclamo nella la vocazione di coloro che per servire Iddio abbattono il bosco e inaridiscono la sorgente!... Io, ministro evangelico ho lo spirito inquieto! Ebbene, bisognerà trovare un mezzo per riconciliare i principi e le tendenze...

Si tacque ed uscì.

In un'ora avevo appreso su quell'uomo più di quanto avessi potuto apprendere in tutto il mese precedente, ma tuttavia ero sempre imbarazzata.

Maria e Diana diventavano tanto più tristi e più silenziose quanto più si approssimava il giorno della loro partenza. Entrambe si sforzavano di apparire indifferenti, ma la loro tristezza era quella che non si può vincere o nascondere completamente.

Diana diceva che sarebbe stata una partenza differente dalle altre; che stava per separarsi da Saint-John, suo fratello, per degli anni e forse per tutta la vita.

— Egli sacrificherà tutto al progetto che ha concepito da lungo tempo — diceva — sacrificherà anche gli affetti e i sentimenti naturali più possenti. Saint-John ha l'aria calma, Jane, ma è consumato da una febbre ardente. Voi lo credete dolce di temperamento, ma in certe cose egli è inesorabile come la morte! E tutto ciò che vi è di più triste in questo si è che la mia coscienza non mi permette di distorgliarlo dalla sua severa risoluzione. Non posso biasimarlo: ciò che egli fa è bello, nobile e profondamente cristiano, ma mi spezza il cuore!

Le lacrime inondarono gli occhi di Diana.

Maria abbassò il capo sul suo lavoro.

— Non abbiamo più padre, e ben presto non avremo più nè casa nè fratello! — mormorò.

In quel momento avvenne un piccolo incidente che sembrava fatto apposta per provare la verità della massima che dice che una disgrazia non arriva mai sola.

Saint-John passava dinanzi alla finestra leggendo una lettera ed entrò.

— Nostro zio John è morto — disse rivolto alle due sorelle.

Le due giovani sembravano colpite, ma nè stupite nè rattristate. Parevа considerassero la notizia piuttosto come importante che non come afflggente.

— Morto? — ripetè Diana.

— Sì.

Ella fissò il suo occhio inquisitore sul fratello.

— Ebbene? — chiese poi a bassa voce.

— Ebbene! leggete — egli rispose conservando la medesima immobilità di marmo.

E attraverso la finestra stese il braccio e diede a Diana la lettera.

La fanciulla la lesse con Maria poi la restituì al fratello e tutti e tre si guardarono e sorrisero, ma di un sorriso triste e pensoso.

(Continua).

BYRRH APERITIF TONIQUE RECONSTITUANT A BASE DE VIN GENEREUX ET DE QUINQUINA On le consomme en Famille comme au Café L. VIOLET à THUIR (FRANCE) **BYRRH**

Bruciate il vostro Cinto

Migliaia Curati Completamente Mettono in Disuso i loro Brachieri

Tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire non sono fatte da uomini di medicina. Vi sono eccezioni, ed una di queste è la vera, meravigliosa scoperta fatta da un savio ed intelligente vecchio capitano mercantile, il «Capitano Collingwood». Egli, dopo aver sofferto per molti anni di un'ernia doppia, che i dottori dicevano essere incurabile, anzichè abbandonarsi alla disperazione, decise di occupare il suo tempo e la sua energia a trovare un metodo di cura.

Dopo moltissime investigazioni, leggendo numerosissime opere in proposito, egli si era reso quasi specialista riguardo malattie, senza però trovare quello che gli era necessario. Una volta quasi per accidente cadde fuori quello che per lungo tempo era stata la sua preoccupazione, ed ebbe la soddisfazione di curare se stesso e migliaia di compagni di sventura. La sua invenzione è provata sempre più essere specifico per ernia, con un risultato eccellente, cioè la completa guarigione. I sofferenti proveranno la gioia di sentirsi ancora una volta sani e felici di poter muovere a loro piacimento e senza l'aiuto di un brachiere.

Voi forse avete letto sui giornali qualche cosa su questa meravigliosa cura.

Se non l'avete, avete contezza apprendere che il Capitano Collingwood è disposto a spedire a tutti quelli afflitti da ernia, franco di spesa, i particolari di questa benefica scoperta, così ognuno potrà guarirsi, senza le lui e come la fanno migliaia di persone. La natura di questa cura è semplicissima e si effettua senza dolori o inconvenienti.

Le occupazioni giornaliere non hanno bisogno di essere interrotte e la guarigione è completa, tanto che il brachiere non è più necessario, il rischio di un'operazione chirurgica è evitato e le parti affette divengono sane e forti come lo erano precedentemente.

Arrangiamenti sono stati fatti in maniera che tutti i lettori di questo giornale avranno forniti dei sopraddetti particolari di questa cura senza spesa alcuna, e speriamo che quelli che sventuratamente si trovano afflitti dal male dell'ernia si avvalgano della nostra generosa offerta.

Ritagliate e spedite per posta il coupon qui attaccato col vostro indirizzo.

CAMPIONE GRATIS

Capt. W. A. Collingwood & Sons (Cassetta 2), 22, Theobald's Road, London, W. C., England.

Signori: — Compiacetevi spedirmi franco di spese le informazioni e il campione per mezzo di mia cura.

NOME .....

INDIRIZZO .....

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

Drogheria Gazzolino **PASTA** per distruggere topi, blatte delle e bote zanzare e Polvere insetticida. Via Po, N. 36, angolo al Teatro Mosiai.

MALATTIE DELLA PELLE 14506

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con un solo facile uso vedrete subito l'efficacia quasi magica nelle malattie della pelle, tanto precoci della vecchiaia, goloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurili, rigne, eruttazioni, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, costituzionali e qualunque apparizione.

Trovasi in vendita in tutte le FARMACIE

Flac. picc. L. 2.— Flac. dopp. L. 3.50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

BRILLANTI - PERLE - ORO

argenterie, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARINO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Antelope fondi per dietempegni 26717

TINTURA MARLEY (ERMY)

Innocua assoluta composta di Henné e Malia di Nuova, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ricrescenti da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producono eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cont. Professor BERELLI, via Broletto 36 bis, Milano Torino: Profumeria E. RATTI, via Cavoureit, 6

Borgofranco d'Ivrea

la Roncegno del Piemonte

Stabilimento Balneo Terapico per le cure arsenicali naturali.

UNICO IN ITALIA

Cure meravigliose delle malattie della pelle, del fegato, dei reni, del sangue, nervose e reumatiche.

SOGGIORNO SPLENDIDO

SORGENTE LAURA, ottima acqua da tavola

Deposito Presso Fratelli Peirin, Torino 26033

CHATILLON ST-VINCENT Valle d'Aosta 600 m. s. m.

STABILIMENTO Dr. GAYA e Gr. HOTEL

Stazione climatica e termale di 1° ordine

Cure idriche complete - Cura con l'acqua di St-Vincent - Cure elettriche - Grandioso parco - Garage - Posta e Telegrafo in casa. 24418

Opuscoli presso la Direzione Châtillon-Terme.

Scrivere alla stazione di *Châtillon*.

VILLEGGIATURA ESTIVA PER GIOVANETTI

Scuole Elem., Tecn., Ginn. — Ripetizioni. COLLEGIO SAN FILIPPO — LANZO TORINESE *Chiedere programmi.* c 20130

CANELLI

A CHI INTENDESSE ISTITUIRE COLLEGIO-CONVITTO con annesso corso tecnico, offresi ampio quieto locale gratuito. Rivolgersi al Segretario comunale. Non saranno prese in considerazione le offerte che non presentano garanzia e serietà. 26289

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argenterie compra e vende e grezzi senza bisogno di sopraluoghi Via Pietro Micca, n. 4 E. VIGLIANI fondo cortile

Anticipo capitali per distimpegnare polizze giudiziali. Casa antica, amica e seria 9184

FABBRICA DI OLII E SAPONI

DAVIDDE ROSSI e FIGLIO

Via S. Dalmazzo, 22, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO

Ottimo per bucato, per bagni colorati e per toilette

Olii di Sesame

Pacchi pel bestiame — Deposito MACCHI dei Lavanderie, Tintorie e Chimica. 108

Marca di fabbrica

SARTORIA

Maestro Rocco Bajetto II

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso la via Po) Telef. 40-36

Assortimento svariato e ricco di stoffe inglesi, anche fantasia estate per abiti da passeggio e per ogni genere di Sport.

Speciale "Brevettato Fresco"

UNICO Deposito di **GHIACCIAIE** della rinomata Fabbrica SIGISMUND

Torino, Via XX Settembre, 44 tra le vie Alfieri e Santa Teresa.

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

da CONSULTI di MALATTIE, di lettere e carteggio, di preparazione e di corrispondenza. 26893

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1 — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 37, p. 2o, Torino. c 21741

Se Volete Avere

le migliori Pastiglie dissetanti e digestive

Acquistate 1 pacchetti

dai Caffettieri, Droghieri, Bars - centesimi 10 cadauno

Dietro invio di cartolina-vaglia di L. 7.— o di L. 13.—, si spedisce franco di porto

Una scatola di 100 astucci od

Una scatola di 300 astucci 1221

Indicare la qualità che si desidera

SOCIETA' ANONIMA LUIGI ROSSA - VERCELLI

FACILITÀ A TUTTI

d'ACQUISTARE

allo stesso prezzo di compra a contanti

Dove vi piace

Tutto ciò che vi piace

nei 100 più Importanti Negozi di Torino

servendovi dei buoni d'acquisto del

BANCO DI CREDITO MODERNO

VIA BARBAROUX, 2 26429

Per Caffè-Birrarie

Giardini — Verande — Dehors

MOBILI SPECIALI

Carrozzelle per Bambini Poltrone e ruote per ammalati

ANGELO PORINO

— TORINO —

Corso Vittorio Emanuele, 86 (presso il Monumento) 15140

Pietrine per Accenditori

Lire 0.45 cad. - Domina L. 2. — Desiderio Rigotti e C., Torino, via Roma, 3. 20224

STOCK BARBERA D'ASTI

non gazzata in bottiglie

a L. 0.65 vetro compreso

PESCAROLO B.

Via Accademia Albertina, 35 25515

in fondo al secondo cortile

BENZ ROMA VIA FINANZE 13

AUTOMOBILI OMNIBUS-CAMIONS MOTORI INDUSTRIALI

D'OGNI GENERE E TIPO

BAGNI DI RONCEGNO SOGGIORNO CLIMATICO IDEALE

ALPI TRENTINE - Stazione Ferroviaria linea: Venezia-Trento

636 m. s. m. Pittoresca posizione. Clima fresco rinforzante. Amene passeggiate; escursioni alpine. Boschi e secolari conifere. Sports.

PALACE GRAND HOTEL annesso allo Stabilimento Bagni, modernissimo. Primo ordine. Prezzi pensioni mit. Maggio-Ottobre

Acqua naturale arsenicale, ferruginosa, la più forte e perciò la più efficace di tutte le congeneri.

RONCEGNO

I migliori, i più duraturi effetti ottenuti da decenni. — Massima tolleranza.

Indicazioni: Anemie, cloroni, nevrastenie, malattie Muliebri, della Pelle, dei Bambini, esaurimenti — Febbri malariche che non cedono all'azione del chinino. 20421

Le cure con l'acqua da BIBITA A DOMICILIO si fanno in ogni stagione.

Vendesi in ogni farmacia. — A. MENEGHI e C., Milano-Roma, depositari esclusivi per l'Italia.

LEVATRICE LEGGE N. CLOTILDE Pensione partorienti Prezzi minimi. Cure segrete. — Via Po, 9, p. R.R. c 20003

Premiata Levatrice già assistente ospedale R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi mit. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 25146

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione L. 90 in più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 36, vicino via Po c 22270

MOBILI stabili e camere si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 20-91, via Carlo Alberto, 32-36. Stabilimento mecc., via Saluzzo, 11 Telefono 44-85. 2246

GHIACCIAIE Sorbettiera e Gelatiere VENDO e AFFITTO Ghetti, C.° Dora Genova, 9 18633

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col **TENIFUGO VIDIANI** del Chim. Farm. U. Vidiani, Via Ott. 1, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo a istruzioni gratis, a richiesta. — Dose per bambini L. 2.50; per adulti L. 4.50.

QUALSIASI BLENORRAGIA

(scolo), *goccetta uretrale*, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 286

FARMACIA FREIRIS - Corso Francia, 33 - TORINO

SFIDUCIATI DELLA **Blenorragia!**

troverete nell'**Antigoccia** un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.50, estero L. 5. — FARMACIA CROCE BIANCA, via Baretti, 28, Torino. 266

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia acuta*, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16. 205

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 8-10 12-15 17-19. 218

SIFILIDE Cura dei 600 combinata, efficace, breve, indolore. — Esame del sangue. **BLENORRAGIA** acuta o cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 17-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 37-65. 6754

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia BANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Piaz. Amedeo 2824

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Consulti, Via Cavour, 1, p° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8. 2130

Malattie Pelle, Genito-Urinarie

VENEREE - SIFILITICHE E DEBOLEZZE SESSUALI

Dott. Sinopoli, *Via Lagrange, 45, piano 1° nobile* pallo ore 9 alle 10 1/2 - festivi dalle 9 alle 12 187

Locomotive Oberursel

a petrolio benzina benzolo spirito ecc.

per rasoiri imprese cave minier

Agente per l'Italia: MARIO CAREGA, Princ. Amedeo, 42, ROMA

TERMOSIFONI CON RADIATORI "RATIONAL" (Brevettati)

Simili ai radiatori americani, sono muniti internamente di alette verticali che producono una attiva aspirazione e circolazione d'aria, distribuendola razionalmente nell'ambiente, evitando il depositarsi della polvere nel radiatore e sulla parete adiacente. Danno maggior calore, occupano minor spazio, si scaldano più presto e con meno combustibile causa la minima quantità di acqua contenuta, sono più leggeri e costano meno. — Si assumono installazioni complete a prezzi di assoluta concorrenza, nonchè modifiche, cambi e riparazioni di impianti esistenti. Referenze d'ingegneri, imprese e privati a richiesta.

Officine Fonderie Ing. G. Schönenberger TORINO - Via Bologna, 32 - Telef. 20-56 Tramvia N. 10

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE

Aghi ed Accessori

G. F. GROSSER

MILANESE fondata nel 1865

(Con lavoro al 1915)

Succursale per l'Italia:

MORETTI ATTILIO

Via Felice Casati, 16, Milano

Cataloghi e preventivi gratis 2849

1000 E PIU' LETTI in forze di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone elastici e in ferro, fanno e cribs per matrimoni. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 32, angolo via Napione. 261

COMP.ia LIEBIG

DADI PER MINESTRA della C.ia LIEBIG. - Sono i migliori che si conoscono; possono essere adottati colla massima fiducia.

Appendice della *Stampa* (34)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Nel momento in cui i marinai approdavano Mistouflet, che stava di sentinella su un monticello, gridò:

— All'erta! I dragoni!

Gli istanti erano preziosi; i cavalieri di Rosarges si avvicinavano al galoppo.

Fra cinque minuti monsignor Luigi, i suoi due compagni ed i marinai inglesi potevano venir presi! Rapidamente, ma con una calma straordinaria in un momento simile, il comandante del brick disse salutando:

— Francia, Olanda e Inghilterra!

— Guglielmo d'Orange! — rispose monsignor Luigi.

L'ufficiale inglese gli tese un largo plico con sigilli. Poi disse ai marinai:

— Passate i sacchi!

In questo momento si udì una voce tonante gridare da lontano:

— Corna del diavolo!

«Noi li teniamo!».

Faribole aveva ricevuto in quell'istante dai marinai inglesi dei sacchi pieni di monete d'oro, ma monsignor Luigi, vedendo il pericolo che tutti correvano, gridò al comandante del brick:

— Fuggite, signori, e noi, avanti, amici miei!

E, spronando, essi si slanciarono sulla strada per Pezenas. Pietro Icos galoppavano Rosarges ed i suoi dragoni, ma dopo qualche tempo questi cominciarono a seminare la strada di cavalli sfiniti.

Poco prima di mezzogiorno monsignor Luigi ed i suoi due compagni entravano nel villaggio di Paulhan.

Avendo migliori cavalcature di quelle di Rosarges, avevano ormai lasciato lontano costui ed i suoi di un buon quarto d'ora.

Quando i dragoni furono pervenuti alla loro volta a Paulhan, Rosarges disse al suo luogotenente:

— Noi non possiamo continuare a questo modo... Faremo riposare i nostri cavalli per quattro ore.

» Dopo proseguiremo ».

Monsignor Luigi, non vedendo uscire i dragoni dal villaggio, mise il suo cavallo al passo.

Estrasse quindi dalla giubba il plico che gli era stato consegnato dal capitano inglese e lesse a voce alta:

« Sire,

« Fra un mese riceverete le milizie che vi « ho promesso. Ma forse non ne avrete bisogno. « Infatti da ogni parte si alzano lamenti contro l'ambizione del re di Francia. Fatemi « pervenire le prove scritte che voi siete figlio « di Luigi XIII e d'Anna d'Austria e l'Europa « intiera si leverà per detronizzare il bastardo « usurpatore.

« Guglielmo di Nassau ».

Monsignor Luigi ripiegò il foglio che portava il sigillo e la firma del re d'Inghilterra, e si rivolse a Faribole:

— Faribole, bisognerà che tu vada a Parigi.

— Quando vorrete, monsignore.

— Porterai la lettera che ha letto al marchese d'Effiat ed al cavaliere di Lorena.

« Ed ora al resto! ».

Si inoltrarono in un folto bosco. Ad un certo punto furono obbligati a mettersi in fila indiana, perchè un franamento del suolo tagliava la strada con una buca profonda. Rimaneva appena il passaggio per un cavaliere alla volta.

— Ah! mille fulmini! — esclamò Faribole. — Col vostro permesso, monsignore, ecco un posto adatto per discorrere un momento con Rosarges ed i suoi dragoni...

— Capisco — rispose monsignor Luigi. — Avrete piacere di intendervela un po' col vostro antico compagno d'armi... Bisognerà accontentarvi...

Allora Mistouflet e Faribole si addentrarono nel bosco. Ne ritornarono dopo pochi minuti, portando delle gran bracciate di rami secchi. Si distesero sulla strada ostruita, in modo da nascondere l'enorme fossa, che raggiungeva la profondità di tre metri.

L'ecco come un ponte con quel fragile materiale e sopra vi posero sassi e terra.

Rimontarono quindi a cavallo ed andarono ad appostarsi a qualche passo.

Cominciava a far buio quando Faribole esclamò:

— Eh! buoni dell'aria! Eccoli!

Monsignor Luigi si pose nel mezzo della strada, Mistouflet alla sua destra, Faribole a sinistra.

— Monsignor — fece Faribole, armando le pistole — se il giovane ufficiale ha tenuto conto dell'avviso datogli, si troverà dalla parte sinistra della strada.

Si udiva il rumore sordo, cadenzato, di una numerosa cavalleria lanciata al galoppo.

— Attenzione! — fece lo sposo di Yvona, alzando le sue due pistole.

I suoi due coraggiosi compagni lo imitarono.

Si udirono sei detonazioni e cinque dragoni rotolarono a terra, a dieci metri dalla fossa mascherata, mentre, dall'altra parte, i tre uomini rimanevano immobili, simili a tre statue equestri.

Rosarges, che galoppava alla destra del suo distaccamento, mandò un grido di dolore. Era stato ferito alla coscia.

Tuttavia gridò con voce formidabile:

— Caricate, caricate, corna del diavolo!

« Avanti! ».

Ma subito coloro che egli già credeva di tenere prigionieri voltarono i cavalli e si diedero a fuggire.

Rosarges gridò ancora:

— Avanti, perdio!

— Avanti, perdio! Av...!

Non finì.

Uno schianto formidabile, un sordo fragore, misti al dolore, urli di feriti, lamenti di agonizzanti, interruppero il suo comando.

Ci fu un istante di terribile confusione.

Tutta la prima fila dei dragoni era precipitata nella larga buca mascherata, le due fila che venivano dopo avevano calpestato la prima, schiacciando i dragoni che erano rimasti soltanto feriti, le altre fila, portate dallo slancio, erano venute ad ammontichiarsi sugli uomini e cavalli caduti.

Il luogotenente Chadefaux, che cavalcava sul fianco interno della strada, ebbe il tempo di schivarsi e arrestò sul campo che si trovava a lato della via, dalla parte opposta al bosco.

— Signore, — disse Rosarges al suo luogotenente, — continuate l'inseguimento con una ventina di uomini.

(Continua).